



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 126 - mercoledì 7 maggio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«L'atteggiamento degli italiani nei confronti delle tasse può essere riassunto così: perché devo pagare se nessun altro lo fa? L'altro giorno il governo uscente di Prodi ha



pubblicato sul web la dichiarazione dei redditi 2005 di 40 milioni di italiani. L'iniziativa è stata presa dal viceministro uscente delle Finanze Vincenzo Visco la cui sostituzione

verrà decisa tra qualche giorno da Berlusconi, lo stesso che una volta ammise di capire perché gli italiani non pagavano le tasse»

Ian Fisher, The New York Times, 2 maggio

Sono assassini fascisti, non bulli

Il procuratore Papalia smentisce Fini e An: a Verona un delitto nazifascista I cinque killer di Nicola: croci celtiche, raid e passione per le imprese dei Nar

Ieri, rientrati in Italia dopo una fuga a Londra, si sono consegnati alla polizia anche gli ultimi due aggressori della squadaccia fascista che a Verona ha ucciso a calci e pugni Nicola Tommasoli. Per loro e gli altri tre naziskin si prospetta ora l'accusa per omicidio volontario o preterintenzionale. Eppure a destra si continua a minimizzare. Dopo le parole di Fini che ritiene più grave le contestazioni anti-israeliane di Torino di un assassinio, ieri anche il suo collega di partito La Russa ha parlato di «un episodio» si «gravissimo» ma «di bullismo». Tesi sostenute ovviamente dai giornali come il *Secolo d'Italia*, il *Giornale* e *Liberò*. Ma il pm di Verona Guido Papalia sgombra ogni dubbio: «La matrice del delitto - dice - è nazifascista». E intanto a Bologna arrivano le ronde di An.

Staino



Marcucci, Andriolo, Tarquini, Solani, Di Blasi e Cardone alle pagine 2 e 3

IL SALONE DEL LIBRO

Torino, c'è chi soffia sul fuoco Il Prefetto: niente città blindata

Oreste Pivetta INVIATO A TORINO

Il Salone del libro, come ricorderanno i suoi frequentatori, capita a Torino alle prime vampate di caldo estivo. Quest'anno le alte temperature si sono cominciate a misurare da qualche mese, da quando l'idea di invitare come ospite d'onore lo Stato d'Israele, a sessant'anni dalla sua fondazione, ha preso corpo in messaggi, dichiarazioni ufficiali e programmi. Prima voce della protesta un intellettuale islamico, Tariq Ramadan, egiziano, che invitava al boicottaggio (e che ancora l'altro ieri in un seminario all'università, organizzato da Free Pale-

stina, rigorosamente per «iscrizioni» ha invitato al boicottaggio) in nome del diritto di esistere del popolo palestinese. Si associavano via via altri intellettuali di valore e di fama, come il filosofo Gianni Vattimo e come lo storico Angelo D'Orsi. Replicavano in molti e la polemica s'alzava di tono, al punto di giungere alle orecchie dei francesi, che, a marzo stavano allestendo il loro salone del libro, a Parigi, con Israele ospite d'onore e pagante, senza tuttavia che l'ipotesi del boicottaggio trovasse molti cultori.

segue a pagina 5



L'INTERVISTA

ABRAHAM B. YEHOSHUA

«CHI COLPISCE L'ISRAELE CHE VUOLE PACE»

Palieri a pagina 4

Commenti

Dopo il voto

PERCHÉ ABBIAMO PERSO ROMA

GOFFREDO BETTINI

Dopo qualche giorno è più facile cominciare una riflessione sul voto di Roma più calma e profonda. Sottolineo, comincio. Perché anche questo risultato ci consegna il compito di una indagine non occasionale sugli orientamenti della società italiana di oggi. Con la sconfitta del 28 Aprile, nella Capitale, si chiude un ciclo. Un lungo ciclo durato circa 15 anni e apertosi nel '93 proprio con la vittoria, per molti aspetti sorprendente, di Francesco Rutelli. Chiunque sia in buona fede, e senza il vincolo propagandistico di una campagna elettorale, può convenire che in questo arco di tempo Roma è profondamente cambiata e migliorata. Ed è cresciuta in quantità: nel Pil, nell'occupazione, nella natalità delle imprese, nei numeri del turismo. Ed è cresciuta in qualità: trasformandosi da città un po' pigra ed economicamente residuale, alla città dell'innovazione, dei servizi avanzati, della cultura, della ricerca e delle università.

segue a pagina 27

Lettera aperta

SE I VESCOVI GUARDANO A DESTRA MONS. LUIGI BETTAZZI

Non so quale sarà il giudizio della Cei sui risultati delle recenti elezioni. La nostra gente ha sempre pensato che i Vescovi, pur astenendosi da interventi diretti, non riuscissero a nascondere una certa simpatia per il Centrodestra, forse perché, almeno apparentemente, si dichiara più severo nei confronti dell'aborto e dei problemi degli omosessuali e più favorevole alle scuole e alle organizzazioni confessionali. Credo peraltro che siamo stati meno generosi verso il Governo Prodi, non come approvazione della sua politica - dopotutto meritoria di aver evitato il fallimento finanziario del nostro Stato di fronte all'Europa (anche se questo può aver rallentato l'impegno, già avviato, di attenzione ai settori di popolazione più in difficoltà), quanto come riconoscimento di un esempio di cattolicesimo vissuto in situazioni e in compagnie particolarmente problematiche.

segue a pagina 26

Pd: basta caminetti, no alle correnti e via al tesseramento

Da Veltroni i segretari regionali. Parlamentari con D'Alema a Italianieuropei. Orlando: sì alle fondazioni, no alle parrocchie

Fine dei caminetti, congresso tematico in autunno, via al tesseramento, primarie per le amministrative del 2009 e no alle correnti. Queste le decisioni prese ieri dal segretario del Pd Veltroni assieme ai segretari regionali. Intanto D'Alema ha riunito vari parlamentari di diversa provenienza alla Fondazione Italianieuropei: «Contributo alla cultura del Pd». Orlando: «Bene le culture, no alle parrocchiette».

Miserendino e Collini a pagina 7

GOVERNO

AL VIA LE CONSULTAZIONI BERLUSCONI TROPPI NOMI POCHE POLTRONE

a pagina 6

Redditi e crisi

TROPPO POVERI PER CONSUMARE

Nicola Cacace

In Italia, a marzo, si è registrato «un calo record dei consumi, -1,7% rispetto a un anno prima, il dato peggiore degli ultimi anni che conferma il permanere di una crisi profonda e strutturale della domanda interna». E sin qui siamo d'accordo con la Confindustria; dove non siamo d'accordo è quando il suo presidente Carlo Sangalli sorvola sulle cause vere della crisi, la perdita di potere d'acquisto di ceti poveri e medi, proponendo la solita cura «ridurre la pressione fiscale», cura necessaria ma non sufficiente.

segue a pagina 27



TRUFFA E PEDOPORNOGRAFIA

Arrestato il chirurgo Marcelletti

SOLDI IN CAMBIO DI ricoveri. Truffa, peculato e concussione. Ma anche sospetti di pedopornografia per la foto di una ragazza nuda sul suo cellulare. Sono queste le accuse che ieri hanno portato all'arresto del noto primario di cardiocirurgia di Palermo Carlo Marcelletti.

Lodato a pagina 8

QUASI QUASI, MI FACCIÒ UNA RONDA

ROBERTO COTRONEO

Alla fine sempre in tondo ci tocca girare. Dal paese dei girotondi al paese delle ronde. Va detto, erano meglio i girotondi, almeno c'era un po' di piacere gioioso in quelle catene di mani che si tenevano assieme. Ora con le ronde il vento di destra soffia come non mai. Cittadini volenterosi, cittadini seri, cittadini emotivi, cittadini di An, e cittadini persino del Partito Democratico, e poi cittadini che diventano City Angels. Tutti in strada, disarmati, è ovvio, a difenderci dalle aggressioni, dai pericoli della strada. Gente che controlla che tutto sia a posto, e che utilizza taccuino e macchina fotografica, oltre naturalmente al cellulare.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Assolutismo mortale

CERTO, CI SI POTREBBE CHIEDERE come mai poche parole (disumane) di Gianfranco Fini possano oscurare quasi del tutto nei tg la catastrofe che ha colpito la Birmania, provocando migliaia di morti. Anche se il notiziario scientifico Leonardo ha invece mostrato le immagini delle devastazioni, spiegando che del ciclone in arrivo si sapeva da tempo, ma le autorità preposte non hanno approntato le difese necessarie. Perciò gli effetti del vento e dell'acqua sono stati così distruttivi e la strage immensa per la popolazione. Si tratta insomma di effetti diretti della dittatura al potere in Birmania, di cui sappiamo qualcosa per aver visto la lotta coraggiosa e disperata dei monaci buddisti, anche loro uccisi o finiti a migliaia in carcere, senza che il mondo abbia trovato strumenti o parole efficaci per impedirlo. Perché anche le parole sono fatti; anzi, sono pietre o calci mortali. Perciò Fini, se vuole fare il democratico, più che del relativismo, dovrebbe preoccuparsi dell'assolutismo (magari fascista) che ancora uccide, nel mondo e da noi.

LE PERSONE AFFETTE DA DISTURBI MENTALI HANNO RIACQUISTATO NEL NOSTRO PAESE UNA VOCE CHE SEMBRAVA PERDUTA PER SEMPRE.

In edicola il 13 maggio in occasione dell'anniversario dell'approvazione della legge Basaglia a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



L'UOMO CHE RESTITUÌ LA PAROLA AI MATTI

FRANCO BASAGLIA LA COMUNICAZIONE E LA FINE DEI MANICOMI

L'Unità + € 6,90 libro "Le voci del '68" tot. € 7,90; L'Unità + € 6,90 libro "La lunga liberazione" tot. € 7,90;

Advertisement for 'NATURA' magazine featuring a cover image of a landscape and the text 'RISCRIPRI LA NATURA' and 'www.rivistanatura.it'.

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

IL MASSACRO DI VERONA

Bravi ragazzi, al massimo bulli: basta essere così per ammazzare come un cane un ragazzo? Viaggio tra i 5 giovani accusati di omicidio

Nessuno ha ammesso di aver preso a calci Nicola mentre era a terra. Un'amica: avevano entusiasmi per le idee di estrema destra

Raid, Ciavardini e croci celtiche: le passioni di «Tarabuio» e «Raffa»

di **Gigi Marcucci** inviato a Verona

«Se mi mostrassero la sua foto non lo riconoscevo, ma ricordo che un giovane intervenne in assemblea. Difese Luigi Ciavardini, che certo non può essere considerato un modello per le nuove generazioni». Luigi Ciavardini è stato un militante dei Nar, gruppo neofascista attivo alla fine degli anni 70. Insieme a Valerio Fioravanti e Francesca Mambro è stato condannato, tra l'altro, per la strage di Bologna (2 agosto 1980, 85 morti e 200 feriti) e per l'omicidio del giudice Mario Amato (Roma, 23 giugno 1980). Paolo Bolognesi è il presidente dell'Associazione tra i parenti delle vittime della strage del 2 agosto. Per pochi istanti il suo cammino ha incrociato quello di Raffaele Dalle Donne, uno dei cinque giovani arrestati per l'omicidio a calci e pugni di Nicola Tommasoli, colpevole di aver negato loro una sigaretta. L'incontro avvenne a Verona, durante un'assemblea al liceo classico "Scipione Maffei", frequentato da Raffaele. «Quando arrivai, stavano distribuendo volantini in cui si sosteneva l'innocenza di Ciavardini. Poi si alzò questo giovane, intervenne in modo civile, educato. Sosteneva che i processi contro Ciavardini erano una farsa, che tutto il popolo sapeva della sua innocenza. Risposi che i processi si basano sulle prove, che l'innocenza e la colpevolezza delle persone non vengono decise dal popolo ma, in nome del popolo, dai tribunali. Ricordai che il giudice Mario Amato era stato assassinato con un colpo alla nuca, mentre aspettava l'autobus per andare al lavoro. Insomma, spieghi che Ciavardini, oltre ad essere stato giudicato colpevole, non poteva certo costituire un esempio di vita». Che quel giovane fosse lo stesso oggi accusato di un omicidio assurdo lo spiegano a scuola, ricordando di un viaggio di studio in Germania durante il quale Dalle Donne si era rifiutato «per motivi ideologici» di entrare in una sinagoga, e quella presa di posizione in difesa di Ciavardini. L'omicidio di Nicola Tommasoli sembra difficilmente riducibile al tragico epilogo di un atto di bullismo: non è un big bang di violenza nel deserto morale e intellettuale di una generazione. Certo, tra i cinque giovani arrestati non ci sono ideologi o militanti di partito.

Dalle Donne e Venieri erano già stati coinvolti in una inchiesta per lesioni e odio razziale



Un momento del presidio in ricordo di Nicola Tommasoli, lunedì sera a Verona. Foto di Davide Bolzoni/Ansa



Raffaele Dalle Donne

Foto Lapresse



Nicolò Venieri detto «Tarabuio»

Foto Lapresse

dall'inviato a Verona

Jean Pierre Piessou è del Togo, vive a Verona da 18 anni e lavora per l'ufficio immigrazione della Cisl. La sua compagna invece è di Bergamo. Un giorno era in autobus e vide salire i controllori. «Una ragazza ghanese era senza biglietto, si alzò e chiese quanto doveva pagare di multa. Uno dei controllori la apostrofò dicendole: «Se ci fosse ancora Hitler voi non sareste qua». La giovane straniera si mise a piangere e anche la mia ragazza arrivò a casa piangendo». Fu presentata una denuncia alla Procura, i controllori vennero probabilmente identificati, ma il reato di ingiurie è perseguibile solo a querela di parte. E la parte in questione, la giovane del Ghana, non se l'era sentita di denunciare l'aggressione verbale. È successo pochi mesi fa a Verona e Piessou giura che episodi del genere non sono isolati. Racconta anche l'altra faccia della medaglia.

VERONA

Dalla casa agli insulti: il purgatorio degli immigrati

Un'immigrata clandestina assunta in nero come badante e ricattata dai datori di lavoro. Un altro immigrato, anche lui clandestino, caduto da un'impalcatura e costretto a dire ai medici di essere caduto dalla bicicletta. A Verona gli immigrati regolari sono 25.000, ma la loro consultazione è stata disconosciuta dalla giunta di Flavio Tosi. È una consultazione che non viene consultata, anche se non c'è ancora una delibera del Consiglio comunale a stabilirlo. Se poi l'immigrato è regolare e vuole una casa popolare deve vedersela con le norme regionali, riadattate

dalla giunta Tosi, che impongono una residenza dai 10 ai 20 per accedere alle graduatorie. «A Verona le nuove norme che regolano l'accesso alle case popolari approvate dall'Agec (Azienda Gestione Edifici Comunali) discriminano gli stranieri e vanno annullate», ha stabilito l'Unar, l'Ufficio antidiscriminazioni razziali del Consiglio dei Ministri, «boccatura» condita dall'Unione europea per bocca del commissario Franco Frattini. Era successo che l'azienda comunale che gestisce le case popolari aveva approvato due delibere che, in materia di

punteggi per la formazione della graduatoria per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, privilegiava i residenti da dieci e vent'anni nel Comune di Verona. Era intervenuta l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi), segnalando la discriminazione e lo stesso aveva fatto l'eurodeputato del Pse Donata Gottardi a Bruxelles. La Commissione alla Giustizia, Libertà e Sicurezza della Ue presieduta da Franco Frattini ha annunciato l'intenzione «di contattare le autorità italiane al fine di ricevere maggiori informazioni sulla questione» e l'Unar, con una nota spedita al Comune scaligero, ha eccepito la legittimità delle delibere. L'Europa si appella alle direttive 2004/38 e 2003/109 che escludono la possibilità per gli Stati membri di attribuire particolari privilegi ai propri cittadini nell'accesso ai benefici sociali.

gi.ma. (ha collaborato Giorgia Guarienti)

La loro era un'aggregazione spontanea. Il Peri, il Tarabuio, il Raffa - così si chiamavano tra loro - e gli altri non frequentavano sezioni ma bar, osterie e soprattutto lo stadio. Basta questo a dire che la politica non c'entra con la morte di un giovane finito a calci e pugni perché portava un codino? «La matrice del delitto è nazifascista, ma hanno preso da questa ideologia solo la caratteristica razzista», spiega a *Radio 24* il procuratore Guido Papalia. Raffaele Dalle Donne, detto Raffa, e Nicolò Venieri, chiamato Tarabuio, erano già finiti sotto inchiesta con altre 15 persone per istigazione all'odio razziale e lesioni. L'inchiesta, condotta dallo stesso Papalia, riguarda «almeno una dozzina di aggressioni» contro «negri» e «diversi» e si avvicina all'avviso di fine indagine. Tutto cominciò con una maxi perquisizione nel luglio del 2007. Sequestrati decine di simboli nazisti, coltelli, armi, adesivi del Fronte Veneto Skinheads e della Fiamma Tricolore.

Forse non tutti i componenti del gruppo erano impegnati a quei livelli, non tutti avevano le idee così ferocemente chiare. Andrea «Vese» Vesentini, 20 anni, promoter finanziario, ha dichiarato al Pm di essersi trovato per caso sul luogo dell'aggressione a Tommasoli. «Andrea non aveva mai manifestato segni di violenza - ha dichiarato a un quotidiano locale Annamaria Castagnini, assessore del piccolo comune e amica della famiglia Vesentini - ... Come tanti ragazzi veronesi aveva degli entusiasmi per le idee di estrema destra, ma aveva perfino votato alle primarie del Pd, dove io ero candidato». Più schierato Guglielmo Corsi, detto Guglio, operaio metalmeccanico, simpatizzante di estrema destra da quando ha cominciato le scuole superiori.

Federico Perini e Nicolò Venieri erano fuggiti a Londra e si sono costituiti alle quattro e mezza dell'altra notte. Ai poliziotti della Digos e al Pm Francesco Rombaldoni hanno dichiarato che volevano picchiare ma non uccidere. La stessa dichiarazione era uscita dalle bocche dei loro amici. Quello che non si riesce a capire è chi abbia sferrato quel calcio terribile alla testa di Nicola Tommasoli, già a terra dolorante. Nessuno dei cinque lo dice.

Il primo a scuola aveva pubblicamente incensato l'ex Nar. E una volta aveva detto «sinagoga no»

IL DOSSIER

Teste rasate, curve e propaganda anti-Islam: quel «cuore nero» che batte in mezza Italia

di **Eduardo Di Blasi e Massimo Solani** / Roma



Era il 1992, il periodo di maggior successo dei movimenti skinheads in Italia, e allora ministro dell'Interno Nicola Mancino (l'autore della legge omonima che contrastando la discriminazione razziale, etnica, nazionale e religiosa, mise fine ai movimenti neofascisti nati sul finire degli anni '80) racchiuse il suo allarme in un documento consegnato alla commissione Affari Costituzionali del Senato. Otto pagine per segnalare un «fenomeno allarmante»: i naziskin stavano iniziando la propria tras migrazione nelle fila dell'estrema destra parlamentare. A partire dal più noto dei movimenti skins, il Movimento Politico Occidentale di Maurizio Boccaci, i cui responsabili avevano «intessuto contatti sempre più intensi con alcuni militanti di Terza Posizione latitanti a Londra». «Il messaggio politico di carattere xenofobo di cui sono portatori i militanti delle formazioni di estrema destra - scriveva Mancino - viene puntualmente recepito ed eseguito dai naziskin». Da allora sono passati sedici anni e tanta, tantissima acqua sotto i ponti. Il Movimento Politico Occidentale è stato sciolto nel 1993 e il fenomeno skinhead (al tempo stesso politico e di costume) si è indebolito dopo anni di tras migrazioni tra le fila dei partiti e dei movimenti di estrema destra.

Le curve
Più abili a fare proseliti in strada e ne-

gli stadi, più spendibili sul piano politico. Nuovo centro di gravità, da qualche anno a questa parte, è diventata Forza Nuova, che in Veneto è rappresentata da uno dei leader degli ultras del Padova Paolo Caratossidis (e a Verona da Yari Chiavenato, che nel 1996 «impiccò» un manichino di colore al Bentegodi e per questo fu mandato a processo, e assolto). Proprio in nome della vicinanza col movimento skinheads, nell'estate del 2007, a Bologna, Fn annunciò di voler candidare tre naziskin per dimostrare loro la propria solidarietà dopo i provvedimenti della magistratura. I dati ci informano che le sigle legate alla destra negli stadi ammontano a 63 (con 14.630 aderenti), contro le 35 di ispirazione di sinistra (con 5.275 aderenti).

Nord-est e resto d'Italia
Eppure, nonostante gli anni più forti della «marea rasata» siano passati da

un pezzo, il pericolo esiste ancora. E se il nord est, territorio di caccia del Veneto Fronte Skinheads (il cui leader Piero Puschiavo è nel direttivo della Fiamma Tricolore) si conferma l'epicentro dei movimenti skinhead («la zona a più alta densità di militanti naziskin del Paese», scrive l'Intelligence) il pericolo si estende in tutto il territorio nazionale. Non a caso i servizi segreti, nell'ultima relazione parlamentare, hanno segnalato il pericolo dei «rapporti intrattenuti con circoli del neofascismo germanofono e del nazionalismo est-europeo (soprattutto russo) che hanno caratterizzato le proiezioni estere ora di formazioni neofasciste e identitarie, ora del circuito skinhead». E l'attivismo di questi gruppi, secondo l'Aisi, si segnala tanto per la «serrata attività propagandistica» in chiave antislimica e contro l'immigrazione, sia per gli «accresciuti livelli di aggressività».

Le inchieste

La cartina tomasole sono le attività di polizia giudiziaria eseguite nel 2007: 6 arresti a Bologna ad agosto, 11 a Lucca in settembre e altre 11 a Rimini due settimane più tardi. Da Varese scattano nello stesso mese di settembre 47 perquisizioni contro il «Partito nazionale e socialista dei lavoratori» che «prende spunto» dalla «Germania di Hitler». Nell'aprile del 2008 a Bolzano sono stati arrestati 16 ragazzi (e altri 100 indagati) accusati di raid nella zona di Merano contro extracomunitari, italiani e chiunque non la pensasse come loro.

Le radici

A voler trovare delle fonti di irradiazione di questa luce nera, si devono ripercorrere gli stessi luoghi degli anni '70, e i comuni, piccoli e grandi, delle città del nord. Il Veneto, Padova e Verona in testa, le due metropoli di Roma e Milano, il Trentino Alto Adige. Le sigle cambiano, anche se il movimento degli skin di destra in quanto tale trova terreno fertile soprattutto nel Lombardo-Veneto dove si radica meglio la «moda» proveniente dall'Oltremontano. I gruppi più numerosi (si parla di 200-300 persone) gravitano tra il «Cuore Nero» di Milano e i centri storici delle città venete. Mentre nell'Alto Adige, illuminati da un misto di idee «pantirolese» e nazismo, restano isolati dalla destra politica presente sul territorio.

IL MASSACRO DI VERONA

Il procuratore scalignero: hanno voluto colpire il «diverso», gli aggressori sono razzisti Galan: basta con i massmediologi da strapazzo

Da An a Forza Italia passando per la Fiamma è tutto un evocare «speculazioni» Fiano: Alemanno non indossi più la croce celtica

Il pm: è un delitto nazifascista Ma per la destra è solo bullismo

LA NOTA

◆◆◆

Le ambiguità della destra

di Ninni Andriolo

La matrice nazi-fascista che il Procuratore Papalia attribuisce al delitto di Verona spiazza gli esponenti della destra, occupati da giorni a occultare il retroterra politico-culturale di un atto di violenza che non può essere liquidato come fosse il crimine isolato di cinque balordi. Chi si accinge ad assumere responsabilità di governo - e ha promesso agli italiani più sicurezza - non può mostrare l'imbarazzata ambiguità di queste ore. La stessa che ha portato Fini a definire il «boicottaggio» tuttora incruento della Fiera del Libro di Torino più grave del pestaggio costato la vita a Nicola Tommasoli. La stessa che lo ha spinto a parlare dei cinque assassini di Verona come di un «gruppo che si definisce neonazista». Al Presidente della Camera va chiesto se esista una qualche centrale abilitata ad assegnare patenti di idoneità per svastiche e croci celtiche. E, ancora, se la sottolineatura della gratuita autoproclamazione nazi-fascista degli autori del pestaggio omicida di Verona non metta in evidenza - piuttosto - il riflesso condizionato dell'impaccio di radici antiche che si allunga fino a sottovalutare la violenza che alberga nelle frange estreme della destra. E che diffonde - in realtà importanti del Paese - la cultura dell'odio e dell'intolleranza per «il diverso», la stessa che rischia di farsi moda al di là dei confini di un certo estremismo militante. Per questo la pezza che prova a mettere Ignazio La Russa non copre le contraddizioni di Fini. Il ministro della Difesa in pectore attacca chi avrebbe distorto le parole del suo leader che - secondo lui - avrebbe dato per scontato che «l'uccisione di un ragazzo è infinitamente più grave delle bandiere di Israele incendiate a Torino». Detto questo, però, anche l'ex presidente dei senatori di An riduce l'omicidio di Nicola Tommasoli ad un isolato «gesto di teppismo» e proclama di «scarso interesse» la conoscenza delle «idee politiche» degli autori del delitto. Anche La Russa, in sostanza, fa finta di non vedere il contesto dentro il quale si è scatenata la violenza brutale di quei «balordi». Quel verminio nazi-fascista che nel nord est si mescola anche a frange estreme di un certo leghismo. La sottovalutazione che ostenta il Pdl preoccupa non poco, visto che la destra ha promesso di dare risposte efficaci alla domanda di sicurezza degli italiani. Ora che la propaganda elettorale è stata archiviata chi ha vinto è chiamato alla prova, ma i primi passi della maggioranza in pectore sembrano incerti o strumentali. Si rifugiano, ad esempio, nell'antistorica teoria degli opposti estremismi che mette sullo stesso piano la violenza omicida di Verona e le bandiere israeliane bruciate a Torino. Come se queste ultime fossero solo l'antipasto della manifestazione del 10 maggio di cui - evidentemente - si dà per scontato un copione violento, e già scritto, che non sarebbe lecito auspicare e sarebbe indispensabile impedire. Convinti come siamo dell'infantilismo politico che porta a mettere in discussione l'esistenza stessa dello Stato di Israele, condanniamo senza appello chi promuove boicottaggi anti-israeliani. «Legittimo criticare azioni e decisioni dello Stato di Israele - spiega il Pdl Franco Frattini - Ma è illecito, oltre che illegittimo, inneggiare all'intolleranza». Il fatto è che i giorni della Fiera del libro, con le manifestazioni che annunciano settori della sinistra estrema, costituiranno il primo banco di prova anche per il Berlusconi quater che si formerà nei prossimi giorni. E che dovrà mostrare capacità di rasserenare il clima e non già di esasperare le tensioni a Torino, come nel resto d'Italia. La maggioranza di destra che ha vinto le elezioni - anche puntando sulla «percezione d'insicurezza» che agita i cittadini - mostra, però incertezze e contraddizioni. E un procedere a tentoni che non promette bene. A Roma, ad esempio, Alemanno mette la sordina alle promesse elettorali sulla sgombero dei campi nomadi, mentre a Bologna An prende esempio dalla Lega e promuove ronde padane. «Ronde di partito - attacca il vice ministro degli Interni, Marco Minniti - di qualunque colore esse siano, sono l'esatto contrario di quel che serve per la sicurezza dei cittadini».



Un mazzo di fiori e una lettera sul luogo dove è stato picchiato e ucciso Nicola Tommasoli in via Leoni a Verona
Foto di Davide Bolzoni/Ansa

di Anna Tarquini / Roma

VIOLENZA INUMANA, dice Prodi. Ma la destra è con Fini. «Sono solo bulli, solo delinquenti». Sono due giorni che la Destra cerca di schivare questo schizzo di fango. «I picchiatori di Verona? Ma buttate pure la chiave, non abbiamo ideologie in comune». La

linea l'ha data il presidente della Camera a Porta a Porta, prima ancora di cadere in quel piccolo errore di valutazione che lo ha fatto dire «più grave bruciare le bandiere a Torino che la morte di Tommasoli». E subito si sono accodati gli altri, i riciclati come Puschio per primi. «C'è chi specula in maniera becera sull'accaduto per meri fini politici e mediatici» dice Puschio, oggi coordinatore Veneto della Fiamma Tricolore, ieri leader storico del Veneto Fronte Skinheads. Epperò la magistratura non la pensa così. Anzi è certissima del contrario. «La matrice del delitto è nazi-fascista - ha detto il procuratore della Repubblica di Verona, Guido Papalia - Ma hanno preso da questa ideologia solo la caratteristica razzista, nel senso che si è voluto colpire il diverso. Ma non solo il diverso per razza - ha aggiunto - bensì il diverso perché si comporta in modo diverso, la pensa diversamente, perché ha un atteggiamento diverso, si veste in modo diverso e secondo questa ideologia non può convivere nel centro storico della mia città».

Il premier uscente Romano Prodi ha scritto ieri una lettera ai genitori di Nicola. «I valori fondanti della Costituzione - è scritto - debbono essere il faro sicuro per la società civile italiana». Una frase che chiunque dovrebbe condividere, ma La Russa, Matteoli, Galan, addirittura Assunta Almirante gridano alla speculazione politica: «Secondo me - dice la vedova Almirante - le organizzazioni di estrema destra ed estrema sinistra non esistono più». E La Russa: «Si tratta di una strumentalizzazione», l'agguato di Verona «si inserisce tra le problematiche della devianza giovanile». Per Galan, il governatore del Veneto, «sono anni che i massmediologi da strapazzo, i Gad Lerner, i Michele Santoro, tanto per fare nomi e cognomi ci dipingono come razzisti. Ma io non credo che ci sia un pericolo di rafforzamento di fenomeni

razzismo. Peccato che tra le accuse della precedente inchiesta c'era il pestaggio sistematico dei diversi. Peccato che quando la Digos, un anno fa, gli fece visita trovò insieme ai filmati dei pestaggi dvd e materiale degli Skin veneti. Colpisce bene Emanuele Fiano, parlamentare del Pd ed esponente della comunità ebraica di Milano. «Belle le parole di Alemanno alle Fosse ardeatine. Ma allora si levi la croce celtica dal collo. Perché quella croce è anche un simbolo utilizzato dalle frange nazi-fasciste che si sono macchiate del brutale omicidio di Verona». Per Paolo Ferrero, ministro uscente della Solidarietà sociale, nel Nord Italia si assiste a una recrudescenza del nazifascismo che si combatte solo se «si smette di usare un linguaggio da guerra civile».

HANNO DETTO

Papalia

La matrice del delitto è nazi-fascista. Ma hanno preso da questa ideologia solo il razzismo

Fini

Quel gruppo che si definisce neonazista va punito. Ma quello che succede a Torino è più grave

La Russa

A Verona si è trattato di un episodio gravissimo di bullismo strumentalizzato le parole di Fini

Prodi

Violenza disumana i valori della Costituzione siano il faro per la società civile italiana

IL NEO SINDACO

Gay Pride, Alemanno: «No ad esibizionismi»

«Il problema non è omosessuale sì, omosessuale no: è esibizionismo sessuale sì, esibizionismo sessuale no, e di questo discuteremo in consiglio comunale e cercheremo di trovare una formula che non offenda nessuno». Gianni Alemanno, neo sindaco di Roma, in un'intervista rilasciata a Rainews24 ha affrontato il tema del Gay Pride previsto nella Capitale il prossimo 7 giugno. «Ho tutto il rispetto possibile per le persone gay, ne conosco alcune», ha anche detto Alemanno. «Il Gay Pride è un fatto di esibizionismo sessuale - ha poi sostenuto il sindaco - e io sono contrario all'esibizionismo sessuale, sia omosessuale sia eterosessuale. A me non piace questa forma un po' aggressiva e non positiva neanche per chi manifesta». Immediata le reazioni. Il presidente dell'Arcigay di Roma Fabrizio Marrazzo, ha invitato Alemanno al Gay Pride «per conoscere da vicino il senso profondo del Pride e le storie di migliaia di cittadini che non vedono riconosciuti i propri diritti. Il Gay Pride non è un'ostentazione o un'esibizione del proprio orientamento sessuale, ma un momento di riflessione per le persone lesbiche, gay e trans e un'occasione di dibattito pubblico e infatti il Comune di Roma ha sempre concesso il patrocinio».

Prime pagine

Verona non è Roma, Tosi non è Veltroni

«L'opposizione e la stampa "amica" - scrive il giornale della famiglia Berlusconi - hanno trasformato il brutale omicidio in un processo contro Verona e i suoi amministratori». Ossia ciò che il Giornale fece per lo stupro della studentessa africana a Roma.

Il «complotto nazista» della sinistra

Secondo il quotidiano diretto da Vittorio Feltri «Il pm smonta il complotto nazista». E Gianluigi Paragone rincara: «Non vedeva l'ora Gad Lerner. Finalmente un omicidio con la carta d'identità italiana, per di più del nord-est. Tutto grasso che cola per Lerner».

Bologna, An si scatena con le sue ronde. L'ira del prefetto

Ieri primo pattugliamento ma alla larga dall'università. Minniti: rischio che possano sfuggire di mano. Critiche anche Fi e Lega

di Antonella Cardone / Bologna

IL PREFETTO di Bologna dà l'alto alle ronde di Alleanza Nazionale, tema su cui gli stessi alleati del centrodestra pongono talmente tanti distinguo da rischiare una spaccatura della coalizione in città. An abbozza ed «ubbidisce» a metà: niente pattugliamento in piazza Verdi ma cinque macchine «spedite» in periferia e una «squadra» di otto persone a passeggio in centro (con cellulari, macchine fotografiche, videocamere e taccuini) ma a prudente distanza dalla zona universitaria. Nonostante il cambio di programma, l'esordio dei pattugliamenti delle squadre dei finiani non poteva passare meno

inosservato: prima la reprimenda del prefetto Angelo Tranfaglia, il quale bacchetta le ronde «di parte» che possono essere «non in grado di dare sicurezza a tutti, o, peggio, costituire problema tale da distinguere le forze di polizia dal loro prioritario impegno Istituzionale di controllo del territorio», poi il richiamo del viceministro degli Interni Marco Minniti, per il quale «le ronde per la sicurezza lanciate da An rappresentano molto più che un segnale preoccupante: serve massima prudenza perché è evidente il rischio che iniziative di questo tipo possano poi sfuggire di mano». Nel mezzo, Forza Italia con l'onorevole Fabio Garagnani che scrive una interpellanza al Governo chiedendo di «interve-

nire al più presto per stabilire i limiti di intervento del volontariato» che «non devono interferire col ruolo degli organi dello Stato, che soli hanno la titolarità a svolgere la funzione di tutori dell'ordine pubblico», e la stessa Lega Nord che con Manes Bernardini, segretario cittadino, critica l'iniziativa degli alleati spiegando che proprio nell'interesse dei cittadini il suo partito a Bologna ha preferito non schierare in questo momento le ronde padane, anche se venerdì prossimo faranno i loro sfilare accanto ai City Angels. E contro le ronde di An si schiera nientemeno che la Destra: Adolfo Zauli, portavoce comunale del partito di Storace definisce infatti «di buon senso» le posizioni del prefetto bolognese. In serata delle conseguenze profetizzate da Tranfaglia si è avuta subito di-

mostrazione pratica: invece che per il controllo del territorio quattro cellulari della Polizia, diverse Volanti, una ventina di agenti e tre pattuglie dei vigili urbani sono stati impegnati fin dalle 19 in piazza Verdi, il cuore della zona universitaria dove in seguito all'annuncio del passaggio notturno delle ronde di Alleanza Nazionale i collettivi studenteschi avevano preparato un presidio pacifico con striscioni, banchetti e musica hip hop per «fermare il passaggio dei fascisti». Alle 22,30, tardivamente consapevoli del paradosso che ha distolto dal vero pattugliamento del territorio risorse preziose, quelli di An hanno rinunciato ad andare in piazza Verdi per «passeggiare» in zone meno calde. E chissà se la notte non porterà consiglio dopo la serata da delirio imposta a Bologna.

LA FANTASIA E IL CORAGGIO DEL MAGGIO CHE "CHIESE L'IMPOSSIBILE" IN UN LIBRO-STRUMENTO AGILE E COMPLETO.

In edicola

in occasione dell'anniversario del "Maggio Francese" a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ANTONIO LONGO
GIOMMARA MONTI

LE VOCI DEL '68



LA FIERA DI TORINO

L'ambasciatore palestinese ha grande rispetto per la scelta di Napolitano. Teme però che sia un sostegno alle azioni contro il suo popolo

Il diplomatico israeliano: gli estremisti che vengono a Torino per boicottare vogliono delegittimare lo stato d'Israele

Israele ringrazia Napolitano e il governo di centrosinistra

L'ambasciatore Meir apprezza la presenza del capo dello Stato Livni saluta D'Alema: «Con voi fattiva collaborazione»

di Umberto De Giovannangel / Roma

UNA PRESENZA «importante e significativa». Un atto di amicizia che fa onore ad un capo di Stato che ha sempre avuto Israele nel cuore. Gerusalemme plaude alla presenza di Giorgio Napolitano all'inaugurazione della Fiera del Libro di Torino, condannando

con forza il rogo di bandiere con la Stella di David nei giorni scorsi da gruppi antagonisti. Dopo le polemiche che l'altro ieri hanno coinvolto il capo dello Stato, ieri è stato l'ambasciatore israeliano a Roma Gideon Meir a definire «una posizione morale molto importante» la presenza di Napolitano all'inaugurazione della Fiera libraria torinese, che quest'anno ha previsto per Israele il ruolo di ospite d'onore. «Gli estremisti di destra o di sinistra che vengono a Torino per boicottare, vogliono solo delegittimare lo stato d'Israele», ha aggiunto il diplomatico con i giornalisti che gli chiedevano delle manifestazioni di protesta dei

giorni scorsi. «Massimo rispetto» per la scelta di Napolitano è stato espresso anche dall'ambasciatore palestinese in Italia Sabri Ateyeh, che tuttavia non ha nascosto qualche perplessità: Israele, spiega Ateyeh, «può interpretare» la partecipazione del presidente della Repubblica «come un appoggio italiano alla sua politica di negazione dei diritti del popolo palestinese».

Non solo la Fiera. L'ambasciatore d'Israele ha anche parole di apprezzamento per ciò che il governo uscente di centrosinistra ha fatto, sul campo e non a parole, per la stabilizzazione di uno dei fronti più caldi del Medio Oriente: il Sud Libano. Senza truppe italiane, rimarca Meir, la missione Unifil nel Paese dei Cedri sarebbe stata meno forte. «Non sono sicuro - puntualizza l'ambasciatore, a margine della presentazione degli avvenimenti celebrativi per i 60 anni dello Stato d'Israele - che se l'Italia

non avesse inviato truppe» all'interno della missione Unifil 2, «la missione avrebbe avuto la stessa forza internazionale». Quello di Meir è anche un messaggio, indiretto, rivolto al centrodestra italiano che, per bocca di alcuni suoi esponenti, aveva nelle scorse settimane messo in discussione l'impegno dell'Italia in Libano, salvo poi ventilare una modifica delle regole d'ingaggio dei caschi blu italiani, suscitando in questo caso forte preoccupazione nel governo di Beirut. Con le sue considerazioni,



Il diplomatico israeliano: senza l'Italia sarebbe meno forte la missione in Libano

Meir sembra aver voluto anche mettere a tacere le polemiche innescate da un articolo pubblicato nei giorni scorsi dal quotidiano di Tel Aviv *Haaretz*, in cui si accusavano la forza multinazionale di interposizione schierata nel Sud Libano e il suo comandante, il generale italiano Claudio Graziano, di nascondere «deliberatamente» informazioni sulle attività di Hezbollah a sud del fiume Litani, e di non rispettare pienamente la risoluzione 1701, approvata dal Consiglio di Sicurezza per porre fine alla guerra fra Israele e le milizie del partito di Dio nell'estate 2006.

Non solo la Fiera. Il rapporto positivo instauratosi nei venti mesi del governo Prodi tra Gerusalemme e Roma è testimoniato anche dal gesto della ministra degli Esteri israeliana, Tzipi Livni, che ha voluto congedarsi telefonicamente dal suo omologo italiano uscente Massimo D'Alema ringraziandolo per «la fattiva collaborazione». Da parte sua, ricorda la Farnesina, «il Ministro Livni per la cooperazione assicurata e il dialogo profondo e costruttivo condotto in questi due anni, ha colto l'occasione per confermarle che l'amicizia con Israele è per l'Italia una scelta strategica consolidata e



L'allestimento dello stand di Israele alla Fiera del Libro di Torino. Foto di Tonino Di Marco / Ansa

duratura, che accomuna le principali forze politiche ed è ampiamente condivisa dall'opinione pubblica e dalla società italiana». A testimoniare è anche la presa di posizione del ministro degli Esteri in pectore, Franco Frattini. L'attuale vice presidente della Commissione europea definisce «importante e significativa» la presenza di Napolitano a Torino per la Fiera del libro. Secondo il futuro probabile titolare della Farnesina è utile ricordare il 60° anniversario dello Stato di Israele, «nella convinzione che lo Stato palestinese, altro elemento-chiave irrinunciabile per un pacifico e stabile assetto

in Medio Oriente, nascerà tanto più forte e sicuro quanto più chiara sarà la voce della comunità internazionale sulla legittimità anche storica, oltre che politica, dello Stato di Israele». Uno Stato progredito; una democrazia che resiste a guerre e al terrorismo. È Israele oggi. Un Paese orgoglioso della sua democrazia, «un'isola in mezzo alle dittature - sottolinea con orgoglio l'ambasciatore Meir - un parlamento in cui sono votati direttamente i deputati arabi». E una stampa libera «che è più critica nei confronti del suo Paese di quanto spesso lo sia quella straniera».

ISRAELIANA
Non solo Torino: arte e scienza in tutte le città

di Luca Del Fra

«Il mondo e l'Italia hanno di Israele un'immagine falsata: elmetti, carri armati, scene di guerra. Allora queste celebrazioni per il 60° anno della fondazione di Israele (14 maggio 1948) servono a far conoscere a tutti la vera faccia del nostro stato». Così spiega l'ambasciatore israeliano in Italia Gideon Meir alla presentazione delle numerose iniziative culturali sparse in varie città della penisola. L'inaugurazione ufficiale avverrà nella capitale, all'Opera di Roma che ospita i complessi della Israel Tel Aviv Opera per «Viaggio alla fine del millennio», opera su libretto di Abraham B. Yehoshua e musica di Josef Bardanashvili. Già da questo mese di maggio mostre, convegni, rassegne su arte, cinema, letteratura, scienza israeliani troveranno spazio oltre che nella capitale a Torino, Firenze, Milano, Siena, Bologna e Reggio Emilia. È interessante notare come accanto agli aspetti più formali e riconosciuti della cultura israeliana, abbiano trovato spazio anche voci più problematiche, a iniziare da «Viaggio alla fine del millennio» che è una riflessione sulla tolleranza. A Milano invece a luglio si esibiranno i gruppi della musica giovanile, un mondo underground che si divide tra l'accettazione incondizionata della politica israeliana e i suoi fieri oppositori. A questo proposito, alla presentazione di queste iniziative Gianni Alemanno, neosindaco capitolino, ha voluto citare il presidente Napolitano, ripetendo che «si può criticare ed essere in disaccordo con la politica israeliana, ma non è più tollerabile mettere in discussione l'esistenza stessa dello stato d'Israele». D'accordo anche Piero Marrazzo, presidente della regione Lazio: posizioni come quelle «di Ahmadi-nejad sono oggi inconcepibili». (L'intero programma delle celebrazioni su <http://israele60.com>)

L'INTERVISTA ABRAHAM B. YEHOSHUA Domani inaugurerà il Padiglione oggetto del boicottaggio. E a Roma assisterà all'opera tratta da un suo romanzo

«Così, in noi, colpite l'Israele che vuole la pace»

di Maria Serena Palieri / Roma

Della cosiddetta «triade» dei grandi scrittori israeliani - Yehoshua, Oz, Grossman - è il più anziano. E, della triade, sarà il solo presente alla Fiera del Libro di Torino. Sarà lui, domani mattina alle dieci, a inaugurare con l'ambasciatore Gideon Meir il padiglione di Israele ospite d'onore. Abraham B. Yehoshua arriva in Italia per un soggiorno toccato e fuga, con una missione doppia: a Roma assisterà stasera alle prove di *Viaggio alla fine del millennio*, il melodramma tratto, sul suo libretto, dal suo omonimo romanzo del 1999, e domani sera all'unica rappresentazione al Teatro dell'Opera, mentre a Torino al Lingotto, lui scrittore impegnato da decenni nel processo di pace, simboleggerà, a quel taglio del nastro, la cultura israeliana. Quella contro la quale - di fatto - prende in queste ore la mira il boicottaggio contro le celebrazioni del sessantesimo dello Stato d'Israele. «È per questo boicottaggio sono molto triste» commenta Yehoshua, che alla vigilia raggiungiamo telefonicamente ad Haifa. «Noi abbiamo relazioni pacifiche con la Giordania e l'Egitto, noi siamo impegnati in negoziati serissimi con la Palestina. Noi scrittori, poi, in maggioranza ci battiamo da quarant'anni per la pace. Se l'anno prossimo, come spero, ci sarà uno Stato palestinese, sarà con grande



gioia che lo vedrò ospite d'onore della Fiera». **Parliamo di libri, allora. Qual è lo stato di salute della narrativa israeliana, così come si affaccia in questo maggio 2008 al Lingotto?** «È in corso una rinascita. Non solo della letteratura, ma di tutte le arti, musica, cinema, danza. Israele è un Paese piccolo, siamo solo sei milioni di abitanti, ma la nostra vita culturale è intensa ed è ben accettata nel mondo intero. Questo, però, non è un termometro dello stato di salute della società israeliana: la cultura è vitale, ma non vuol dire che la società stia bene. D'altronde, pensi all'Europa tra le due guerre, dove i fascismi nascenti convivono con un'esplosione delle arti. Forse è il malessere - la crisi d'identità, la

confusione, il pessimismo - che favorisce l'attività creativa. Nel primo dopoguerra dal male della guerra trassero linfa Kafka, Joyce, Thomas Mann». **Quante sono, a oggi, le generazioni di scrittori israeliani, e, se c'è, cosa le accomuna?** «Ci sono i vecchi signori della prima, quella detta «della Guerra di Indipendenza» e della creazione dello Stato, ultratantenni come Aharon Megeed tuttora all'opera, o come S.Yzhar scomparso due anni fa, poco tradotti all'estero; poi ci siamo noi, io, Oz, Appelfeld, Kenaz, nati negli anni Trenta e della generazione detta «dello Stato»; alla «generazione della Guerra del '67» fanno capo David Grossman, Meir Shalev, Haim Be'er; poi c'è quella senza nome, diciamo post-modernista, di Etgar Keret e Orly Castel Bloom e, ancora, i giova-

nissimi». **È un caso che i trentenni non abbiano un'etichetta? O questo indica una crisi di identità?** «Non è un caso. La loro è un'esperienza che non ha più un centro, sia ideologico, sia politico, sia culturale». **Per loro si è parlato di «disimpegno»: per esempio a proposito di Alona Kimhi, autrice di un romanzo circense e scatenato, «Lily la tigre». Lei condivide questa etichetta?** «No, la questione non è questa. Ci sono sfumature diverse. E bisogna vedere sempre il nesso tra ciò che avviene in Israele e ciò che avviene fuori. I nostri scrittori sono molto legati alla cultura dell'Occidente. Quando ho cominciato a scrivere io, nell'aria regnava l'assurdo di Kafka e di Camus...» **Non crede che un romanzo come**

«Lily la tigre» lanci un proprio messaggio: ora basta parlare di identità, di guerra e di pace, anche in Israele ci sono altri poteri da mettere in crisi, per esempio il maschilismo? «Appunto. C'è una generazione, oggi, più impegnata sul piano dei «generi», il femminismo come i diritti dei gay. D'altronde, se lei guarda alla narrativa italiana degli anni Cinquanta non trova queste tematiche. Il femminismo, come l'ecologismo, sono affiorati da non molto». **In tre romanzi israeliani tradotti in questo 2008, il suo «Fuoco amico», «La vita fa rima con la morte» di Amos Oz e «Le donne di mio padre» di Sayvon Liebrecht, l'eroticismo ha un posto esplicito. E, per la nostra esperienza di lettrici, inusuale nella narrativa israeliana. È un sensore da interpretare?** «Non saprei. Ma sta a lei tendere fili e interpretare...» **Ci dica del sentimento con cui affronta la messinscena a Roma dell'opera tratta dal suo romanzo.** «È, per me, un grande avvenimento. Sono un amante dell'opera, amo Verdi, Puccini, Rossini, da trent'anni ne sono un fedele spettatore e ho letto decine di libretti. Perciò quando mi hanno offerto di trarne uno da *Viaggio alla fine del millennio* ho accettato subito. E l'ho scritto con facilità e felicità. Ora venire nella Mecca dell'opera, in Italia, è un onore e una prova».

La Fiera

Al Lingotto nel segno della «Bellezza»

«La bellezza salverà il mondo?» è la domanda che, nell'*Idiota* di Dostoevskij, viene rivolta al principe Myskin. Ed è la Bellezza il tema cui è dedicata l'edizione 2008 della Fiera del Libro. Fiera che, per la prima volta, verrà inaugurata da un Presidente della Repubblica: domattina alle 9,45 sarà Giorgio Napolitano il primo a varcarne la soglia. Ma vediamo tematiche e nomi ospitati fino a lunedì al Lingotto. Israele a parte, la Fiera ospiterà un ciclo di «lezioni magistrali» sul tema della bellezza appunto, con Remo Bodei e Franco La Cecla, Raffaele La Capria come Giovanni Reale; dibattiti sulla giustizia, sull'immigrazione africana, sulla

Birmania e sulla ThyssenKrupp; un ciclo di incontri sulle «parole della Costituzione». Una valanga, come di consueto, i personaggi presenti: Gore Vidal, Javier Marias, Yves Bonnefoy, Clive Cussler, Ignacio Paico II (a colloquio con Fausto Bertinotti), Joe Lansdale, André Michaux, tra gli italiani Dacia Maraini, Eugenio Scalfari, Gian Antonio Stella. Per la sezione «Lingua Madre», dedicata all'ibridazione di culture, tra gli altri Sandrine Bessor, gabonese, V.V.Ganeshanathan, cingalese, Selina Sen, bengalese, Dhaliwal, indiano-londinese, la turca Elif Shafak. Ma la Fiera è, in primo luogo, «fiera», cioè centinaia di stand con la produzione libraria recente e prossima a venire. Quest'anno si segnalano, tra le case editrici che

tornano, Baldini Castoldi Dalai e Marco Tropea. E un piccolo boom di «nuovi»: sono 75 le sigle al primo ingresso. Nell'«incubatore», come di consueto, la Fiera ospiterà poi alcune decine di sigle neonate. All'«International Book Forum» si scambieranno diritti per lo sfruttamento cinematografico di opere di narrativa. Quattromila i metri quadrati dedicati a bambini e ragazzi, mentre torna l'angolo di Torino Comics. Insomma, grande abbondanza. Non fosse che in Fiera l'Aie presenterà il suo rapporto annuale sullo stato della lettura in Italia: i lettori sono diminuiti ancora, meno 1,2% nel 2007 rispetto al 2006. Ovvero: l'anno scorso solo poco più di quattro italiani su dieci hanno letto «un» libro!

m.s.p.

LA FIERA DI TORINO

Sabato un corteo aperto da uno striscione che dice «Israele non è un ospite»
Il questore: non ci sarà una zona rossa

È un'occasione mancata. Non che si possa fare qui a Torino la pace in Medio Oriente. Ma aprire un dialogo, aprire una frattura nel muro...

Contro Israele convegni e cortei Il Prefetto: ma è tutto tranquillo

■ di Oreste Pivetta inviato a Torino / Segue dalla prima

Nessuno s'era accorto (nemmeno gli organizzatori) dell'ingombrante anniversario, tutti pronunciarono parole di solidarietà con Israele, tranne John Berger, che vive isolato in un paese della Savoia, e alcuni editori nordafricani. Ci fu un allarme bomba, il salone venne sgomberato, ma tutto filò liscio.

Con il caldo in Italia le parole prendono fuoco, poi qualcuno cerca di smorzare. Il messaggio del presidente Napolitano, che sarà domani al Lingotto con quattromila studenti, scrittori e giornalisti, per l'inaugurazione ufficiale, ha aiutato a indirizzare la questione. Ripetiamo: «La critica delle politiche del governo d'Israele è del tutto legittima, innanzitutto all'interno di Israele, quel che è inammissibile è qualsiasi posizione tendente a negare la legittimità dello Stato di Israele». Gianni Vattimo ha proseguito a non gradire. Invece Lele, portavoce di Askatasuna, il centro sociale tra i promotori della manifestazione di sabato, condivide, con riserva però: «Mossa abile, per dire tutto e per non dire niente». Alcuni giovani dei centri sociali furono tra gli incendiari del 1 Maggio: in quattro o cinque, come ricorda il sindaco Sergio Chiamparino, bruciarono due bandiere israeliane e una bandiera statunitense. Nessuno tra gli altri trentamila in corteo se ne accorse. Naturalmente i fotografi fotografarono e le fotografie fecero il giro dei giornali, prestandosi agli infelici confronti del presidente della Camera ed ex fascista, Gianfranco Fini. Brucerete altre bandiere? «Sappiamo bene - risponde Lele - come funzionano i mass media. Volevamo attirare l'attenzione su una que-

Il poeta Aharon Shabtai critica «le ingiustizie dello Stato», il muro dell'occupazione della West Bank



L'allestimento della Fiera del Libro di Torino, in programma al Lingotto da domani al 12 maggio Foto di Tonino Di Marco / Ansa

stione importante. Al corteo non ce ne sarà bisogno». E con quali parole vi presenterete? «Da che parte stare, noi lo sappiamo. E poi il corteo sarà aperto da uno striscione che dice: Israele non è un ospite». Sperate di essere in molti? «Speriamo che siano in molti a manifestare solidarietà al popolo palestinese». Lele vorrebbe anche fare i conti della sinistra sconfitta alle elezioni.

Con i centri sociali sfileranno circoli dei Comunisti italiani e i Comitati unitari di base. Il corteo partirà alle 14.30 da corso Marconi, via che fu della direzione Fiat, è raggiungerà dopo quattro chilometri il Lingotto, per i torinesi l'ultimo ingresso del Lingotto. Sarà un serpente tra i lavori della metropolitana. Niente piazzale del Lingotto, niente soprattutto gazebo autogestiti dal forum per la Palestina. Vietati dal questore. Ma la trattativa va avanti, in modo contrastato ma senza drammi. Sembra che prevalga l'opzione

del buon senso e nessuno ha voglia di ripetere la famigerata "zona rossa" genovese, anche se vigilare sull'ordine pubblico spetterà, insieme con il questore di Torino, Stefano Berrettoni, al vicario Spartaco Mortola, che di Genova conserva sicuramente brutti ricordi. Anche il prefetto Paolo Padoin nega blindature: «Ci hanno costretto a inseguire una non notizia, quella dell'incendio di due bandiere israeliane da parte di un piccolo gruppo di persone. Adesso andiamo avanti. Vigileremo. Decideremo giorno per giorno. Siamo sereni».

Anche le bandiere nutrono la polemica. Dalla questura si invita alla moderazione e un parlamentare del cosiddetto Partito della libertà si indigna: «Vergogna. Si vuole reprimere chi vuole manifestare per Israele». Luigi Casali, funzionario Inps, ora Rdb, dice che di bandiere ne vorrebbe vedere molte al Lingotto. Ma non solo di Israele, anche della Palestina. Per

ora le uniche bandiere palestinesi si vedono a Scienze politiche, appese accanto ai pannelli di una mostra che racconta la tragica storia della Palestina. Siamo al seminario anti-Lingotto, dove l'altro

ieri aveva parlato Tariq Ramadan. Presiede Angelo D'Orsi, in un silenzio surreale sta parlando Aharon Shabtai. È un uomo di settant'anni, ancora solido, fratello di Yaakov Shabtai, morto quasi

trent'anni fa, autore di un romanzo straordinario, «Inventario», documento di una rottura di identità nel passaggio tra la cultura dei primi coloni e quella delle nuove generazioni. Aharon è un poeta,

uno dei più grandi poeti israeliani. In italiano si conoscono pochi suoi versi, in una antologia di Einaudi. Altri appariranno in un libro di uno sconosciuto editore, Multimedia, di un minuscolo paese in provincia di Salerno, Baronissi. «Le ingiustizie dello Stato sono lebbra che ricopre/ le nostre membra,/ ma non ci recideremo le gambe, guarderemo gli sfregi/ con duri occhi...». Poesia politica, secondo una inclinazione critica nei confronti dello Stato d'Israele, dell'occupazione israeliana della West Bank, della costruzione del muro di separazione, come Shabtai ripete in prosa davanti al pubblico del seminario. Malgrado i critici definiscano la sua poesia «pietra miliare» nella storia della letteratura israeliana, non è stato invitato al Salone. «Ho il sospetto - denuncia il professor D'Orsi - che il programma sia stato un pacchetto confezionato dagli israeliani». Da Parigi confermano presioni. Dal Lingotto negano.

di più, alzare nuovi muri, mentre si sarebbe potuto combinare qualche cosa di positivo, anche attraverso quei piccoli passi che l'occasione avrebbe consentito: ad esempio un confronto sulla storiografia oppure la lettura dei testi scolastici, che dovrebbero guidare la formazione dei giovani israeliani e palestinesi. Alla fine le immagini sono piatte: «Come spesso capita - insiste De Luna - si sono alzati i muri, si spassano pregiudizi, la parola complessità mette paura. E poi affascina sempre la storia di Davide contro Golia. Per una generazione Davide è stato il Vietnam in guerra contro il gigante americano, per un'altra può essere la Palestina. Ma questo impedisce (ed è la lezione del Vietnam) di vedere ben che cosa succede dentro una società. Forse di capire non frega niente a nessuno». Restiamo tra il mercato, la propaganda, il corteo e i poliziotti al seguito. L'aria brutta si respira anche in Italia.

PASSAPAROLA

Su Internet il tam-tam del fronte del boicottaggio: dai centri sociali ai Carc

Il passaparola è stato lanciato in Rete, con mail, newsletter e appelli alla mobilitazione su siti come Indymedia. Non si annunciano treni speciali, solo qualche autobus organizzato dai centri sociali più grossi, per portare a Torino le poche migliaia di sostenitori del boicottaggio alla Fiera del Libro. Sfileranno sotto la Mole sabato 10 maggio fino a raggiungere il Lingotto. Per loro, Israele deve essere boicottato come il Sudafrica dell'apartheid. Più che il sessantesimo anniversario della fondazione dello Stato di Israele, dicono, è il 60° anniversario della Nakba - catastrofe in arabo - l'inizio dell'occupazione dei territori palestinesi. L'appello ufficiale del Forum Free Palestine è partito dal sito infoaut.org e finora ha raccolto le

adesioni dell'area più antagonista dei centri sociali. C'è il Vittoria di Milano, l'Askatasuna e i Murazzi di Torino, lo Spazio Antagonista Newroz di Pisa, il Gozilla di Livorno. Ci sono anche molte sigle di associazioni palestinesi, i sindacati di base Rdb-Cub e Cobas, alcuni collettivi studenteschi tra cui quello dell'Oriente di Napoli, c'è la rivista della minoranza di Rifondazione L'Ernesto, Sinistra Critica, il partito di Lavoratori di Ferrando e una parte del Pdc. Ci sono anche i Carc con le loro petizioni per la scarcerazione dei brigatisti della "prima" e della "seconda posizione". L'assalto a Torino che paventa la destra, comunque, non ci sarà: lo spot video postato su YouTube, a quattro giorni dal corteo, lo hanno visto solo in 287.

L'INTERVISTA MERCEDES BRESSO La presidente del Piemonte: «La destra non si rende conto che contro gli immigrati usa gli stessi termini di chi fomentava l'odio verso gli ebrei»

«Fini sbaglia, uccidere non è pari a bruciare una bandiera»

■ di Maria Zegarelli / Roma

«C'è una grande differenza tra un omicidio e il grave gesto delle bandiere bruciate a Torino, è un errore paragonarli». Come è un errore definire «bulli» i responsabili del brutale pestaggio a Verona. «Non sono bulli, sono naziskin mossi dall'odio per il diverso». Mercedes Bresso, presidente del Piemonte, nonché della Fiera del Libro di Torino che sta aprendo i battenti all'insegna delle polemiche, non fa sconti a chi ha dato fuoco al simbolo dello stato di Israele, ma è sicura che la Fiera «si svolgerà senza bi-



sogno di misure straordinarie per la sicurezza». Ma è altrettanto ferma nel dire che il presidente della Camera, Gianfranco Fini, avrebbe dovuto usare cautela nelle sue dichiarazioni. **Presidente, Fini dice che le sue parole sono state strumentalizzate. Il dibattito è piuttosto acceso. Lei cosa ne pensa?**

«Quanto è avvenuto a Verona non può essere paragonato ai fatti di Torino. Un giovane è stato ucciso per motivi futili e peraltro, secondo quanto sembra emergere, per tensioni di tipo politico. I naziskin che hanno colpito l'hanno fatto perché probabilmente

hanno individuato in Nicola Tommasoli un ragazzo diverso da loro, forse per come era vestito, forse perché pensavano fosse di diverse idee politiche. Il caso delle bandiere bruciate è molto grave dal punto di vista politico. Ci sono movimenti che - a partire da posizioni politiche anche comprensibili, come la critica alla politica di Israele e il sostegno alla politica palestinese, condivise non solo dalla sinistra - hanno aggredito la bandiera in segno di disprezzo e di volontà di violenza nei confronti dello stato di Israele. Ma bisogna distinguere i due reati: il primo è un omicidio, il secondo un reato di opinione».

Teme che dichiarazioni come quelle del presidente della

Camera possano fomentare ulteriori tensioni?

«Diciamo che in questi casi non ha senso fare paragoni. Un conto è un omicidio, un conto è un delitto di opinione. Il fomentare il disprezzo per i diversi è molto pericoloso. L'atto assurdo compiuto dagli autonomi che hanno bruciato le bandiere avviene in un momento in cui la destra sta alimentando in maniera artificiosa la criminalizzazione degli immigrati, dei rom. Qui, in Consiglio regionale c'è un consigliere leghista che quando fa ostruzionismo attacca la giunta sostenendo che si stanno sprecando soldi per i rom. L'accusa ai rom di essere nella loro totalità dei criminali è l'esatto equivalente delle accuse che si faceva-

no agli ebrei. Questa gente non se ne rende conto, quando deve prendere i voti non si fa scrupoli e usa gli stessi termini di chi fomentava l'odio verso gli ebrei. Il principio è sempre lo stesso: si prende una etnia, una popolazione e si lancia un anatema. Poi, però, non ci si rende conto che le frange estreme della destra si galvanizzano, fanno della violenza il loro linguaggio, fino ad arrivare agli atti gravissimi da parte di persone psichicamente più deboli, che danno fuoco alla roulotte, pestano a morte le persone. Sono gli stessi che usano gli stadi per comportamenti che spesso sono di tipo nazista».

Presidente, c'è chi le contesta di aver dedicato ad Israele la Fiera

del libro. Un suo consigliere è in disaccordo con lei. Teme incidenti?

«Perché non avrei dovuto invitare scrittori israeliani? Quel consigliere del Pdc commette un errore che ritengo pesante. Rivendico il fatto che la Fiera abbia il diritto di invitare qualunque paese. Israele è un paese democratico, la cui politica può essere criticabile, come quella di qualunque altro paese. Trovo ridicolo quanto sta avvenendo. L'anno prossimo avremo come ospite l'Egitto, che sarà sicuramente simpatico, ma certamente non è un paese democratico. Torino saprà affrontare questo appuntamento con serenità e senza bisogno di misure straordinarie di sicurezza».

IL GOVERNO

Gli ex capi dello Stato attesi al Quirinale per le 17, prima arriveranno le delegazioni dell'Udc, del Pd e del Pdl

Tra le difficoltà quello di trovare un equilibrio tra il numero dei ministri con portafoglio e quelli senza. Spacchettamenti? Forse solo uno

Consultazioni rapide, oggi l'incarico

Berlusconi potrebbe giurare già domani o venerdì. La prossima settimana la fiducia

di Marcella Ciarnelli / Roma

TEMPI RAPIDI Già questa sera il presidente della Repubblica conferirà l'incarico di formare il nuovo governo a Silvio Berlusconi, il leader della coalizione vincente delle elezioni politiche che hanno di fatto cambiato la composizione del Parlamento. Sono infatti attesi per

le 17 al Quirinale gli ex Capi dello Stato che concluderanno le consultazioni di Giorgio Napolitano cominciate ieri nel pomeriggio con il presidente del Senato, Renato Schifani, il primo ad essere ricevuto nello studio alla Vetraia e poi quello della Camera, Gianfranco Fini, entrambi alla loro prima volta nelle vesti di seconda e terza carica dello Stato. Si sono poi susseguiti i gruppi minori. Quest'oggi si comincerà con l'Udc per terminare con il Popolo della libertà. La delegazione del Partito democratico sarà la penultima.

Conclusi i colloqui il presidente della Repubblica, dopo una pausa di riflessione, è lecito presumere breve, convocherà il premier in pectore che accetterà con riserva ma che, in tempi altrettanto brevi, ritornerà al Colle per sciogliere e sottoporre al Capo dello Stato la lista dei nomi dei ministri. Terminato questo iter, e solo allora, ci sarà la nomina ufficiale del nuovo Presidente del Consiglio secondo il dettato dell'articolo 92 della Costituzione.

Questa la prassi consolidata, le norme di un percorso non scritto che presiedono alla formazione del governo. Un rito a cui anche questa volta non si è venuti meno poiché una vicenda politica di questo peso non è solo una mera questione di numeri, ma è innanzitutto il tessere una tela di equilibri e rispetto dei ruoli e di ogni componente. La modifica del sistema elettorale ha reso, di fatto, formale l'individuazione del nuovo premier che viene designato dal voto degli italiani in quanto

leri un nuovo incontro con il Capo dello Stato il secondo in pochi giorni: ma ancora non tutti i conti tornano

leader dello schieramento uscito vincente dalle urne. E quindi il ritorno di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi non è mai stato in discussione. In discussione sono invece i tempi e dipendono tutti dalla capacità del Cavaliere di trovare soluzioni ai problemi con cui anche i vincitori con largo margine devono, evidentemente, fare i

conti. Che, a volte, non tornano com'è stato costretto a riconoscere nel corso del colloquio con il Capo dello Stato, richiesto ancora una volta, la seconda in pochi giorni, da Berlusconi medesimo. Se il sereno è tornato con Gianni Letta che torna a ricoprire l'incarico di sottosegretario alla presidenza ma con poteri più ampi, anco-

nuvole si addensano su via Arenula a cui sembra destinato il fedelissimo Angelino Alfano. E c'è la difficoltà di trovare un equilibrio accettabile tra il numero dei ministri con portafoglio, quelli senza da non diluire troppo in nome di un equilibrio politico tra le componenti, i viceministri e sottosegretari. Si è molto parlato di

«spacchettamento». Alla fine Berlusconi potrebbe risolvere la questione con un blitz, non spacchettare se non pochissimo, al massimo un ministero, puntare sui viceministri, concedere qualche delega in più tra quelle a disposizione della presidenza del Consiglio e chiudere la partita anche in nome del fatto che all'opinione pub-

blica bisogna dare un segnale e, quindi, sulle poltrone non si può forzare più di tanto. Se il percorso andrà in questa direzione il giuramento potrebbe esserci in tempi anche più rapidi del previsto, anche domani pomeriggio al ritorno di Napolitano da Torino. Al massimo venerdì. E la prossima settimana ci sarà la fiducia.



Un cameraman filma i Lancieri di Montebello al Quirinale, a Roma. Foto di Gregorio Borgia/Ap

IL RETROSCENA Il premier in pectore sale precocemente al Colle. Per risolvere due questioni

La pre-consultazione e il nodo Giustizia

VINCENZO VASILE

Ecco fiorire un altro neologismo: pre-consultazione. E la pre-consultazione è assolutamente inusuale (quella di ieri è già la seconda visita di Berlusconi sul Colle dopo il voto, e precede la rituale sfilata dei capigruppo alla Loggia della Vetraia). Ma l'incontro, chiesto dal premier in pectore, non si può rifiutare. Non solo per bon ton. Ma perché in quei 50 minuti - il faccia a faccia vero e proprio - è durato poco più di mezz'ora - Berlusconi ha condensato qualcosa a metà tra un sondaggio istituzionale e una non troppo velata richiesta di aiuto. Berlusconi al cospetto del presidente premette, infatti, che lui avrebbe tutta la sincera intenzione di accelerare la formazione del governo. E che gli può andare bene anche di anticipare a venerdì prossimo - invece che a sabato - il giuramento.

Ma ci sono ancora due nodi che non passano al pettine della maggioranza: la casella dell'incarico per la Giustizia e quella del Welfare sono vuote, e si presenta la necessità di «spacchettare» qualche ministero, vale a dire moltiplicare il numero ridistribuendo le deleghe per soddisfare almeno alcune delle richieste degli alleati (la delega, per esempio, alla «delegificazione» per chiudere il caso Calderoli); e in ciascuno di questi casi occorre l'aiuto dal Quirinale. Per la scelta del guardasigilli Berlusconi ha espresso, infatti, la sua opzione: il siciliano Angelino Alfano, annuncia al presidente; ma sa bene che la virtù che più gli aggrada di questo suo «candidato» - l'essere, Alfano, un suo personale «uomo di fiducia» dopo la buona prova dimostrata nel governare il ginepraio degli «azzurri» isolani - potrebbe provocare invece qualche re-

azione negativa tra i magistrati, che hanno ragione di stare in allerta per i precedenti governi Berlusconi e per le leggi ad personam. Napolitano è anche presidente del Csm, e in quello snodo istituzionale si scaricano tutte le tensioni della magistratura associata: chiedergli se le antenne e i sensori del Quirinale abbiano percepito annunci di burrasca equivale - nell'ottica di Berlusconi - a reclamarli un sostegno, o quanto meno un disco verde, da sbandierare davanti agli occhi degli alleati eventualmente riottosi. Altro punto, puramente tecnico - se ne è solo accennato e non dovrebbero esserci difficoltà dal Colle - è la necessità impellente in cui si trova il premier in pectore di moltiplicare le poltrone per far quadrare il cerchio dell'alleanza: il numero-limite di 60 posti nel gabinetto, (60 poltrone, incluse quelle dei 12 ministri con portafoglio che giureranno ve-

nerdi sera), è imposto dalle norme inserite nell'ultima finanziaria. Per «spacchettare» i ministri ci vuole una legge. Berlusconi si è sentito ripetere ieri al Quirinale. Al primo consiglio dei ministri dopo il giuramento, si può allargare la platea degli incarichi ministeriali, agguinando alla lista quei ministri che giureranno senza portafoglio né delega. In precedenza, sia il governo Prodi sia Berlusconi spartirono le nuove deleghe con un successivo decreto legge. Un disegno di legge sembrerebbe escluso, e non risulta che Napolitano abbia mostrato una preferenza per questo strumento, né che - tanto meno - abbia annunciato di voler ostacolare la procedura. Ha ascoltato, dato consigli, nessun dicat. Già stasera, al termine delle consultazioni (iniziate ieri con i presidenti delle due Camere e i gruppi di minoranza) è in calendario l'incarico.

Nel risiko del Cavaliere Calderoli è «taglialeggi»

Per lui il ministero della delegificazione Alfano Guardasigilli? An perde il welfare

«Sto giocando a Risiko...» scherza Berlusconi. E per avere pronta la lista dei ministri per giovedì pomeriggio, se non per stasera, si è chiuso a Palazzo Grazioli con Gianni Letta, salvo uscire di sera per uno shopping rilassante: «Sono scappato... Stavo lavorando troppo, mi fumava il cervello», ha scherzato con i giornalisti in Via del Plebiscito. Al rientro lo aspettava Altero Matteoli per l'ultimo round del braccio di ferro con An. Addio al Welfare, oltre a Difesa e Infrastrutture potrebbero esserci due ministeri senza portafoglio (come alla Lega): Giorgia Meloni alle Politiche Giovanili e Andrea Ronchi o Adriana Poli Bortone alle Politiche Comunitarie.

All'ora di pranzo Berlusconi è salito al Quirinale per una inconsueta visita preliminare. Un colloquio che il premier in pectore aveva in mente da tempo, dicono fra i fedelissimi, per sondare il terreno su eventuali «spacchettamenti» dei ministri e per anticipare i nomi delle poche caselle certe.

La partita dev'essere comunque chiusa oggi. L'altro ieri notte Berlusconi ha sciolto alcuni nodi e comunicato cambiamenti, come la telefonata fatta a Lupi per dirottarlo sulla vicepresidenza della Camera. Del pugliese Raffaele Fitto, Silvio ha confermato a un scolarecchia di Bari la scelta per gli Affari Regionali. Risolto l'imbarazzo nella collocazione di Roberto Calderoli che, a parte le esternazioni di Gheddafi jr alle quali ha risposto D'Alema, è una mina vagante.

«La Libia? cos'è?», ha detto Bossi fumando il sigaro nel cortile di Montecitorio, dando per cento Calderoli al governo, «gli passerò le consegne delle Riforme, per ora è ministro del Parlamento Padano riconosciuto dalla Svizzera», è la news del giorno. In caduta dalla poltrona di vicepre-

mier in giù, Calderoli annuncia «l'accordo con Berlusconi, quattro ministeri per la Lega», due con portafoglio (Maroni all'Interno e Zaia all'Agricoltura) e due senza, più Castelli viceministro alle Infrastrutture. Quindi Bossi alle Riforme mirate sul Federalismo. E per Calderoli una «sorpresa» poco vistosa: un ministero della «delegificazione», il «taglialeggi». Bossi non si preoccupa di fare le scarpe a An: «Noi abbiamo un botto di voti, stavolta senza la Lega Berlusconi non ce la faceva». Intanto Berlusconi scrive al giornale israeliano Yedioth Ahronot per il sessantesimo: «Siamo tutti figli di Israele». Le caselle difficili sono da giorni Giustizia e Welfare. Berlusconi le vuole per Fi e vuole un Guardasigilli di sua fiducia. Resta in pole il giovane Angelino Alfano (salvo un nome a sorpresa). Al coordinatore della Sicilia Silvio deve l'appoggio su Lombardo alla Regione, in guerra con Micchichè. Per lo stesso motivo deve un pegno a Stefania Prestigiacomo, le cui quotazioni per il Welfare scendono in favore di Sacconi. Lei avrà un ministero senza portafoglio e si contende l'Ambiente con la Brambilla. Alla Gelmini l'Istruzione.

Il Dc Rotondi sarà soddisfatto con gli Affari Sociali, Giovanardi all'Attualizzazione del Programma con delega alla droga (una fissa...). Bonaiuti, che dicono «furioso», torna in pista per i Rapporti col Parlamento. Per An forse tre viceministri: Mantovano all'Interno, Ronchi vice alla Farnesina o Urso per il Commercio Estero, Landolfi alle Comunicazioni (in contesa con il forzista Romani, fidato uomo tv berlusconiano). Cinque viceministri per Fi: Viganò Economia, Crosetto Attività Produttive, Mario Mantovani Infrastrutture, il «tecnico» Ferruccio Fazio alla Salute. **Natalia Lombardo**

Il tramonto di Cielle: Lupi impallinato, Formigoni in Lombardia

Il Cavaliere non si fida di loro. Il «governatore» teme l'ascesa del rivale. E per Maurizio meno voti che per Rosy Bindi...

di Federica Fantozzi / Roma

È ANDATO a dormire ministro e si è svegliato vicepresidente della Camera. Risveglio amaro per Maurizio Lupi, che da politico navigato non lascia trapelare la delusione: «Molto onore e piacere per una designazione arrivata a sorpresa». Su chi sia stato a imbrigliare il golden boy ciellino, papabile ministro della Salute da un mese a questa parte, circolano due ver-

sioni. Gli amici puntano il dito contro i nuovi vertici azzurri: Fabrizio Cicchitto e Denis Verdini, l'uomo che ha annunciato: «Chiuderò Fi col sorriso sulle labbra». Ma nel partito ex azzurro la verità è diversa: «Berlusconi non voleva nessun ciellino al governo - tagliano corto - Né Formigoni né Lupi. Non si fida». Al punto che il Cavaliere ha nominato il primo vicepresidente di Fi «ma la carica non è prevista dallo statuto». E ha usato il pretesto della mancata vicepresidenza a Giovanardi per sostenere che un posto di governo tocca al-

l'ex centrista. Formigoni però non ha difeso Lupi: nel giorno in cui prendeva atto della sua sconfitta, rassegnandosi a restare «governatore» della Lombardia fino al 2010 e forse oltre, non ha voluto passare il testimone del potere a

Bindi dedica la nomina a tutte le donne e alle ragazze. Castagnetti andrà alla Giunta per le Autorizzazioni

qualcuno che gli facesse ombra. È, in qualche modo, il brusco commiato di Ci dalla scena politica nazionale: il Celeste ripiega sul fortino lombardo meditando sul bis, ai suoi lascia terra bruciata. Al danno si aggiunge la beffa: Lu-



Rosy Bindi Foto LaPresse

pi vicepresidente prende meno voti di Rosy Bindi. Si sospetta la vendetta della Lega, che su quello scranno avrebbe voluto un padano per l'en plein con Rosy Mauro al Senato.

Se davvero i voti ottenuti contano nella scelta degli uffici da oc-

cupare, ecco la hit parade: primo il forzista Leone, poi Bindi, terzo Lupi e buon ultimo Rocco Buttiglione. Il filosofo non è stato votato da IdV (idem per la Bonino al Senato) che ha dirottato i propri voti sulle candidate di bandiera Mura e Bagnano.



Emma Bonino Foto LaPresse

Rosy Bindi ha dedicato la sua nomina «a tutte le donne e alle ragazze» con l'auspicio che «questa legislatura si faccia davvero carico delle loro attese e delle loro speranze». Al Senato l'ufficio di presidenza ha una sfumatura rosa: su 15 componenti 6 sono donne Alla Camera solo 3 su 15. Ma 3 vicepresidenti: Emma Bonino, che infine ha accettato, Mauro e Bindi. Colloquio chiarificatore tra quest'ultima e Castagnetti, che i Popolari avrebbero voluto vicepresidente. È l'unico a non essere stato confermato: uno «sgarbo» compensato con la presidenza della Giunta alle Autorizzazioni.

IL PARTITO DEMOCRATICO

Ai segretari regionali: sulla mia tomba voglio sia scritto che di cordate interne non ne ho mai fatte. Orlando: la linea non si decide fuori da qui

L'assise anticipata - come chiedeva Cofferati l'altro giorno - non ci sarà. Parte il tesseramento e una campagna d'ascolto in tutto il Paese

Veltroni spegne correnti e caminetti

Nuovo gruppo dirigente, congresso tematico in autunno. Le alleanze si decideranno città per città

di Bruno Miserendino / Roma

RADICAMENTO sul territorio, tesseramento, campagna d'ascolto in tutto il Paese, nuovo gruppo dirigente, congresso tematico in autunno su economia e sicurezza. E basta

«caminetti» dei big e soprattutto no alle correnti. Ecco i pilastri su cui il Pd vuole

costruire il suo rilancio. Ieri Veltroni e Franceschini hanno ascoltato per tre ore i segretari regionali al Nazareno, in quella che sarà la futura sede di tutto il Pd, e ne sono usciti rinfrancati: le energie per ripartire ci sono. Purché ci si rimbocchi le maniche e non si torni a vecchie logiche. Andrea Orlando, responsabile organizzazione e Paolo Giaretta, segretario del Veneto, incontrando i giornalisti, la mettono così: «Non vogliamo torcicollo, tornare alle vecchie parrocchiette è una fuga dalla realtà». Veltroni, chiudendo il dibattito, l'ha ripetuto a scanso di equivoci: «Sulla mia tomba voglio che sia scritto che non ho mai promesso o aderito a una corrente, e mi piacerebbe che il partito fosse così, aperto, con centri di elaborazione e discussione, pluralista, dove si parla per idee e non per ragioni di appartenenza». Poiché nelle stesse ore la Fondazione Italiani Europei di Massimo D'Alema si riuniva in un albergo poco distante con diversi parlamentari (e pare anche con Minniti che ha lasciato appositamente la riunione dei segretari regionali), la sottolineatura non è apparsa casuale. L'iniziativa, almeno formalmente, non viene demonizzata purché resti nell'ambito politico culturale: «Le fondazioni sono previste dallo statuto - dice Orlando - sono un luogo di elaborazione politica e culturale, ma se diventassero correnti si metterebbe in difficoltà il partito». Ma in realtà il dibattito di ieri aveva un altro obiettivo: tastare il polso di chi ha vissuto la campagna elettorale. Caronna, segretario regionale emiliano, lo ha detto a chiare lettere: «Visto il livello da cui siamo partiti, il risultato è stato miracoloso». E il segretario toscano Manciuoli ha concordato, chiedendo a gran

voce «un gruppo dirigente vero». Insomma, basta «caminetti», la fase transitoria è finita, il Pd deve diventare un partito vero. Il tema delle alleanze, che tanto ha agitato il dibattito interno negli ultimi giorni, sembra ridefinito nelle sue giuste dimensioni: «Il Pd è un partito che deve sempre partire dal proprio

programma e dalle esigenze del territorio, le alleanze vengono di conseguenza». Tutti d'accordo su un punto: «Le alleanze si definiscono a livello locale, perché il Pd è un partito federale». Quindi si possono fare scelte diverse da città a città. Come spiegarlo Paolo Giaretta «quando si parla di Pd del Nord o del Sud, avvie-

ne perché pochi conoscono lo statuto, a volte nemmeno i dirigenti...». Veltroni l'ha ripetuto nelle conclusioni: «Nessuno è tanto pazzo da pensare ad un partito autosufficiente, sgombrando il campo dal falso dibattito sulle alleanze, che ci infila in un vicolo cieco, perché il senso della vocazione maggioritaria è

avere un progetto complessivo per il Paese». Dicono Veltroni e Franceschini: «Tornare alle alleanze contro è un'operazione che non regge». Aggiunta maliziosa: «Significerebbe far mettere agli altri dei vestiti non loro: l'Udc sarebbe il vecchio Udeur e i futuri partiti che usciranno dai congressi della sinistra dovrebbero

vestire i panni della Sinistra Arcobaleno. Sono loro i primi a non volere...». Quel che conta, quindi, è parlare coi cittadini e radicare il Pd sul territorio: si parte col tesseramento, con una campagna d'ascolto in tutto il paese, circolo per circolo, sui grandi problemi che affliggono i cittadini. Ci saranno primarie per scegliere i candidati di tutte le elezioni amministrative del prossimo anno. Partirà il governo-ombra che darà il segno di un'opposizione riformista. In autunno si andrà a un congresso tematico incentrato sui temi e non sulla contrapposizione di piattaforme politiche. Insomma non si parlerà di segretario e leadership. Il congresso anticipato, in realtà, i segretari regionali, al contrario di quanto vorrebbe Cofferati che l'ha proposto l'altro ieri, non lo vogliono, perché significa ricominciare daccapo con altre primarie. Veltroni, che l'aveva «minacciato», non vuole però rinunciare a un luogo di dibattito amplissimo che concluda una stagione di riflessione. La prossima settimana si svolgerà la direzione e presto ci sarà l'assemblea costitutiva, dove si sceglierà un nuovo gruppo dirigente. Nuovo per davvero, vorrebbe Veltroni.

E il nazi veneto disse:
Benito condannò la violenza

◆ Anche se Berlusconi sta per occupare del Palazzo, il Tg5 - condotto ieri da Clemente Mimun - ha scelto di aprire con la Birmania, come avrebbe fatto qualsiasi tg di questo mondo. Non imitato dal Tg1 che, invece, è sempre e comunque pavlovianamente istituzionale. In più, confeziona un'inutile intervista ad Andrea Ronchi per aggiungere qualche vaporosa banalità a difesa di Fini, del tipo: «La sinistra è allo sbando». Cambiano i tempi (politici, s'intende), ma non cambia la musica. Studio Aperto rimane un catalogo di delitti, meglio se sessuali, anche se, in mancanza di clandestini cattivi, arranca. Ad esempio, i naziskin di Verona sono stati messi in coda (come ha deciso Emilio Fede, che ha preferito fare cabaret con Larussa): dover parlare del clima che si respira nei resti di quella che fu Verona, non è funzionale ai nuovi tempi. Il Tg3 ha intervistato Giordano Caracino, il capo dei nazi-veneti che - coltissimo - ha citato Mussolini: «Condannava la violenza», ha sentenziato. Bisognerebbe rimandarlo gentilmente a scuola a ripassare lo squadristo e le biografie di Balbo e Farinacci. Per il suo bene, ma soprattutto per quello del Veneto.

Paolo Ojetti



Walter Veltroni vota alla Camera per l'elezione dei vicepresidenti Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

E a Italianieuropei D'Alema riunisce 50 parlamentari

Da Bersani a Pollastrini a De Castro, dall'altro vertice arriva Minniti. «Contributo alla luce del sole». Polemiche dal Loft

di Simone Collini / Roma

NELLE STESE ORE in cui si riuniscono al Nazareno Walter Veltroni e i segretari regionali del Partito democratico, Massimo D'Alema discute in un albergo vicino a piazza Farnese di come la Fondazione Italianieuropei può «contribuire all'elaborazione di idee e alla promozione della classe dirigente del partito». Con il vicepresidente ci sono Pierluigi Bersani, Nicola Latorre, Barbara Pollastrini, Gianni Cuperlo, Michele Ventura, Felice Casson e un'altra cinquantina tra deputati e senatori del Pd. Verso la fine arriva anche Marco Minniti, dopo aver lasciato il vertice del Nazareno. Un incontro aperto da

D'Alema sottolineando che l'operazione «non vuol essere in nessun modo la creazione di una corrente» e chiuso dopo due ore tenendo in piedi l'ipotesi di dar vita a un'associazione dei parlamentari che fanno riferimento (o come soci o come partecipanti alle iniziative) a Italianieuropei. E se per questa «prima» l'invito è circolato per via orale, si sta anche ragionando se spedire ora a tutti i parlamentari del Pd una lettera in cui si propone di partecipare alle attività della Fondazione dedicate ai temi di maggior impatto politico.

Non nasce una corrente, assicurano chiunque abbia partecipato all'incontro. E sicuramente quella di ieri non è la «riunione dei dalemiani» in cui si parla a metà mattina nei capannelli

che si formano in Transatlantico. All'appuntamento arrivano infatti anche un ministro vicino a Prodi come Paolo De Castro o ex popolari come Lino Duilio. «Le componenti si formano nei congressi - dice D'Alema - mentre qui sono venute persone che vengono dai Ds, dalla Margherita, che alle primarie hanno votato per Veltroni, come me, o per Letta». E del resto, come ci tiene a sottolineare il vicepremier quando iniziano a trapielare malumori dal loft

Il ministro degli Esteri:
«Presenze trasversali
Le componenti
si formano
nei congressi»

per questo incontro non previsto, «tutto è alla luce del sole». L'obiettivo, spiega Latorre, è quello di «promuovere una serie di iniziative e di coinvolgere anche i parlamentari». Sottolinea il senatore del Pd che ora si tratta di studiare «come consolidare, per alcuni aspetti, e come costruire, per altri, i fondamenti di politica del Pd». Ci sarà un seminario a metà mese sul risultato delle elezioni, la *summer school* nel Cilento a fine mese, dedicata al tema religione e democrazia. Anche Bersani afferma che la riunione è il preludio «a come coinvolgere i parlamentari al lavoro culturale di fondazioni come Italianieuropei su vari temi». Parla al plurale, il ministro, perché il progetto è anche quello di mettere in rete Italianieuropei e le altre associazioni vicine al Pd. A cominciare dal Nens, che fa capo allo stesso Ber-

sani e a Visco, all'Arel, che fa riferimento ad Enrico Letta, e ad Astrid, che ha Franco Bassanini tra i soci fondatori. L'iniziativa viene guardata però con sospetto dal loft. Veltroni non interviene, ma Andrea Orlando avverte: «Le culture di partenza sono una ricchezza, ma se ci rattrappiamo nelle parrocchiette è un regresso». Il responsabile Organizzazione ricorda lasciando il Nazareno che lo statuto del partito assegna alle fondazioni un ruolo preciso, quello

In futuro potrebbe nascere una associazione
Orlando: purché non sia una parrocchietta

«dell'elaborazione politica e culturale». E aggiunge: «La linea politica è decisa nelle sedi del partito, non nelle riunioni delle fondazioni, altrimenti si mette in difficoltà il partito e si rallenta il processo di rinnovamento». Parole che a loro volta non piacciono troppo a uno dei partecipanti all'incontro con D'Alema, il deputato fiorentino Michele Ventura. «A parte che non sono così sicuro che non ci siano correnti in giro, quello che si sta facendo è proprio nell'ottica opposta. Non si discuterà né di posti né di organizzarmi, se è questa la preoccupazione, ma di come contribuire all'elaborazione culturale del Pd. Che, com'è ovvio, viene un momento prima della decisione politica. Non vedo quindi invasioni nella sfera delle decisioni e mi dispiace che ci siano state risposte così preventivamente burocratiche».

Caso Europa7, il ministro smentisce l'Avvocatura

«Non ha seguito le indicazioni del governo». Pd e Idv: «Vogliamo la verità: è vero che copia Mediaset?»

Il destino di Europa7 sta per essere scritto. La sentenza del Consiglio di Stato che deciderà il futuro - forse la vita, forse la morte - dell'emittente che dal 1999 ha una concessione nazionale per trasmettere ma non può farlo perché la sua frequenza è occupata da Rete4 dovrebbe arrivare prima dell'estate, qualcuno dice a giugno. È proprio di fronte al Consiglio di Stato che ieri mattina si è svolta l'ultima udienza. Tre ore e mezzo, durante le quali i legali dell'emittente hanno ribadito le loro richieste di risarcimento dei danni: 2 miliardi con l'assegnazione delle frequenze, 3 miliardi per i mancati utili della tv mai nata se le frequenze non ci saranno. Detto così, pare semplice, ma semplice questa storia non è. A rappresentare il governo è l'Avvocatura dello Stato, e qui pare profilarsi una controversia niente male: perché l'Avvocatura, secondo quello che

dice il ministero delle telecomunicazioni, non ha ritenuto di seguire le indicazioni del medesimo ministero e perché la sua memoria difensiva, come ha scritto ieri proprio sull'Unità Marco Travaglio, è copiata, in buona parte almeno, da quella targata Mediaset. Ma procediamo con ordine. Secondo la memoria dell'Avvocatura Europa7 «non può vantare alcuna richiesta», perché la concessione del '99 sarebbe «una scatola vuota» che «si limitava ad autorizzare all'esercizio dell'attività»: ossia, non vi sarebbe «alcun inadempimento da parte dell'amministrazione». E la sentenza della Corte di giustizia europea? Quella che dichiara il regime italiano di assegnazione delle frequenze «contrario al diritto comunitario»? Per i legali di Europa7 è un evidente pronunciamento a favore dell'emittente, ma così non la pensa l'Avvocatura, secondo

cui la sentenza dice soltanto che l'assegnazione delle frequenze debba avvenire in futuro con procedure trasparenti e non discriminatorie». Curiosamente si tratta delle stesse valutazioni di Mediaset, come afferma anche l'Idv che su questo ha inviato una lettera al premier uscente Prodi. Non solo. Ieri il ministro uscente Paolo Gentiloni ha contestato la tesi dell'Avvocatura con una nota ufficiale: «La Corte di giustizia Ue ha dichiarato che le normative europee ostano ad una normativa nazionale la cui applicazione conduca a che un operatore titolare di una concessione si trovi nell'impossibilità di trasmettere in mancanza di frequenze di trasmissione assegnate sulla base di criteri oggettivi». In sostanza, dice Gentiloni, la pronuncia della Corte Ue è vincolante, e mai l'Avvocatura è stata incaricata «di negare i diritti di Europa 7 e di difendere

la legge Gasparri». Cosa succederà? Il rischio è che la sentenza del Consiglio di Stato possa risentire del «mutato quadro politico», optando per una interpretazione «minimalista» del pronunciamento Ue: in quel caso, anche il risarcimento sfumerebbe. «Comprendiamo che c'è qualcosa che non funziona nell'Avvocatura - afferma Roberto Cuiullo, Pd - È stupefacente che un tale organismo non senta il dovere di corrispondere agli indirizzi politici del governo». È d'accordo Beppe Grillo, portavoce di Articolo 21: «Vogliamo sapere se è vero che gran parte della memoria presentata è uguale a quella di Mediaset... evidentemente in questo paese non è possibile uscire dal cono d'ombra del conflitto d'interesse». Probabile che sarà ancora più dura, quando a giorni un nuovo inquilino abiterà a Palazzo Chigi.

Roberto Brunelli

PRODI A BALLARÒ

«La paura non aiuta a crescere. Un impegno forte per dare futuro all'Italia»



Sereno, orgoglioso del suo lavoro anche se aveva fatto conto «di avere risultati lungo tutta la legislatura», interrotta «non certo per mia responsabilità». Romano Prodi ieri a Ballarò ha parlato della paura, quella paura del nuovo e del diverso che è stata utilizzata dalla destra in campagna elettorale, e che divide e lacerava anche in questi giorni l'Italia. «Prodi, lei ha paura della paura?» è la domanda. «È l'unica cosa di cui non ho paura - risponde il Presidente del consiglio uscente - Vede, il mondo di oggi ha paura, e viene scientificamente iniettata la paura, e qui anche i media hanno grande responsabilità. Non c'è situazione peggiore della paura per affrontare il nuovo. Il nuovo va affrontato con la coscienza della propria forza, e anche con intelligenza, per quello le dico che un singolo Paese non ce la fa. Ce la fa l'Europa. Perché sempre le grandi civiltà hanno interpretato il nuovo, le civiltà che si sono rifugiate nella difesa, sono morte tutte. Tutte. Naturalmente questo vuol

dire far rispettare i propri diritti e vuol dire il grande discorso delle regole, le Nazioni Unite, vuol dire l'Unione Europea, l'Unione africana... e i popoli che si mettono insieme. Ma guai a rifiutare i cambiamenti. Una Europa che si difende mettendosi passivamente dentro i suoi confini è una Europa che non è più orgogliosa della propria storia e della propria cultura, della propria forza intellettuale e anche della propria forza fisica ed economica». Davanti alla forza degli Usa, alla Cina che sale, non resta che puntare sull'Europa, dice Prodi. Agli italiani consiglia «Di avere fiducia e di capire che c'è un futuro bello per l'Italia. Però se pensano di raggiungere questo futuro senza gli sforzi necessari, senza i sacrifici, senza il cambiamento della testa che è necessario, si sbagliano». Ora Prodi passa la mano, torna ad allenarsi sulla sua bici. Toccherà al nuovo governo far correre il paese. Ci riuscirà? gli domanda il giornalista. «Io mi auguro di sì», risponde. E rivendica: «Ho fatto nuove proposte politiche, veramente nuove, una grande coalizione riformista, ho vinto due volte le elezioni. Nessuno in Italia ha vinto tutte le elezioni che ha fatto».

Truffa: arrestato Carlo Marcelletti il chirurgo dei bimbi

I pm: i familiari dei piccoli pazienti costretti a pagare per un buon ricovero. Indagato anche per pedopornografia

di Saverio Lodato / Palermo

UNA BRUTTA storia per il cardiocirurgo che aveva lo studio tappezzato di foto di bambini, salvati dal suo bisturi, sulle quali campeggiava la scritta: «Grazie Carlo». Brutta storia per il cardiocirurgo che nell'intervista pubblicata da l'Unità il 6 ottobre 2005, ci

aveva dichiarato: «La cardiologia pediatrica è diventata la mia ultima battaglia, perché è una battaglia di giustizia e che tutela i ragazzini». Cicloni giudiziario su uno dei nomi più noti della cardiocirurgia infantile italiana. Dell'inchiesta della Procura di Palermo - ma che investe anche Roma e altre località del Lazio - si sa ancora poco. Ma il nome di Carlo Marcelletti emerge per ipotesi di reato gravi: truffa aggravata ai danni dello Stato, peculato, concussione. Motivo per cui è già avviato il procedimento di sospensione dall'Ordine dei Medici di Roma. Non solo:

il cardiocirurgo è anche chiamato a rispondere di pedopornografia, avendo avuto rapporti - secondo l'accusa - con una minore, anche se non per ragioni del suo lavoro. Sono stati trovati sul suo cellulare cinque sms raffiguranti un nudo femminile. I legali di Marcelletti dichiarano: «Le immagini di nudo femminile non si può dire se appartengono a persona adulta o minore di età. E da parte sua non c'è stata alcuna trasmissione di immagini». Ma la bambina di 14 anni è stata

L'ordine dei medici avviata la sospensione Al cardiocirurgo contestati sms hot con una 14enne

individuata e sono scattate le misure di tutela, con conseguente coinvolgimento del Tribunale dei minori. «Abbiamo ritenuto di non dare pubblicità a questa parte dell'inchiesta che non ha nulla a che fare con l'attività del professor Marcelletti», ha spiegato il procuratore capo Francesco Messineo. Sembra di capire che il reato di pedopornografia sia emerso a indagini in corso, ma indagini che puntavano ad altro. Ora il medico è ai domiciliari, nonostante i due sostituti avessero chiesto l'arresto tout court. Secondo l'accusa, Marcelletti, che opera in una divisione dell'Ospedale Civico di Palermo, avrebbe preteso consistenti ricompense in danaro dai genitori di alcuni pazienti garantendo loro in cambio un trattamento di favore al momento del ricovero nella struttura da lui diretta. Il cardiocirurgo non fatturava le visite, intascando tutto il ricavo e non dando all'azienda ospedaliera la percentuale che le spettava per legge. Donazioni in danaro che il chirurgo avrebbe dirottato nelle casse dell'ABC, associazione per la cura del bambino cardiopatico-Onlus, di cui Marcelletti è presidente. E che invece adoperava per cene e viaggi personali. Esiste un altro versante, quello



LECCO Esplosione in fabbrica, due feriti gravissimi

DUE PERSONE ferite in maniera gravissima, altre venti contuse, un'intera vallata scossa da un boato ed una nube nera che è scesa sulla città. Sono gli effetti dell'esplosione avvenuta alle 14.30 di ieri alla ditta Frigerio Spurghi di Lecco. Lo scoppio è avvenuto durante il trattamento dei rifiuti.

che riguarda concessioni di appalti di forniture sanitarie banditi dall'Ospedale Civico. Ieri mattina, a Roma, le fiamme gialle hanno perquisito la clinica Paideia, dove Marcelletti aveva un suo studio nel quale, anche se saltuariamente, prestava la sua attività. Un'operazione che si è già concretizzata in perquisizioni e sequestri a carico di imprenditori del Lazio che si erano aggiudicati gli

appalti del Civico. L'indagine iniziò nel 2007, a seguito di una denuncia per minacce, presentata da una donna che ritrovò nella sua macchina la testa mozzata di un cane. Dalle intercettazioni telefoniche a carico del fratello della donna, appaltatore del Civico, è indicato proprio dalla vittima come probabile autore del gesto per dissidi familiari, iniziò a saltar fuori il nome di Marcelletti.

Molto duro questo passaggio di una nota della Procura: «Le indagini hanno consentito di rilevare gli illeciti penali commessi dal primario, che non solo risulta avere indotto illecitamente alcuni parenti di pazienti a versare somme di danaro all'associazione privata da lui diretta, ma ha reiteratamente sottratto all'azienda sanitaria pubblica sensibili ricavi economici». *saverio.lodato@virgilio.it*

BRUXELLES

Rifiuti, Italia deferita dalla Ue per il caos in Campania e nel Lazio

La Commissione europea porta l'Italia davanti alla Corte di giustizia del Lussemburgo per l'emergenza spazzatura a Napoli e in Campania. Ma sempre sul fronte della gestione dei rifiuti, Bruxelles punta il dito con altrettanta decisione anche sul Lazio e avverte che, in assenza di risposte adeguate, potrà chiedere che vengano inflitte delle multe. Il deferimento per la situazione dei rifiuti in Campania, formalizzato ieri ma già deciso da

giorni, non arriva a sorpresa: «Alcuni progressi sono stati fatti, ci sono progetti allo studio, ma non siamo convinti che il problema sarà risolto rapidamente», dicono i tecnici europei. Fermi i toni utilizzati dal commissario Ue all'ambiente Stavros Dimas: «Le montagne di rifiuti non raccolti accumulati nelle strade della Campania illustrano emblematicamente le minacce per l'ambiente e la salute risultanti da una gestione inadeguata».

MODENA Stuprata mentre fa jogging, confessa 19enne marocchino

Violentata su una pista pedonale lungo il fiume Panaro, nel Modenese, mentre faceva jogging. È accaduto lunedì alle 13,30 ad una donna di 40 anni che aveva deciso di allenarsi correndo su un percorso di solito molto frequentato ma che, a quell'ora, era deserto. Questo ha favorito l'aggressione e la violenza da parte di un giovane che ha afferrato la sua vittima alle spalle, l'ha gettata a terra, stordita con uno spray urticante e violentata.

In sei ore i carabinieri hanno fermato il presunto responsabile, un marocchino di 19 anni, che ha poi ammesso il fatto. Solo un aspetto, peraltro quasi irrilevante, distingue le due versioni: chi ha subito la violenza ha raccontato di essere stata minacciata con un tagliere, chi l'ha commessa lo nega.

La donna, che vive in una frazione di Savignano sul Panaro, ha potuto chiamare il marito solo dopo aver raggiunto un bar perché lo stupratore le ha portato via il cellulare (poco dopo se ne è liberato). Poi il triste percorso in due ospedali e quindi nella caserma dei carabinieri. La vittima ha dato una descrizione accurata dell'aggressore, ha raccontato che parlava italiano con inflessione campana e i militari hanno impiegato poche ore a individuare il presunto responsabile. Nel centro di Vignola, il grosso Comune in cui è domiciliato con la famiglia, hanno fermato il marocchino, regolare, disoccupato, che ha vissuto e risulta residente a Benevento. Non ha precedenti di polizia, ma i carabinieri della stazione di Savignano sul Panaro e della compagnia di Vignola hanno capito dai particolari forniti dalla vittima che poteva essere lui l'aggressore e l'interrogatorio ha confermato le prime indagini.

«I bambini? Non sono tutti uguali»

Save The Children: si allarga drammaticamente il divario tra ricchi e poveri

di Alessia Grossi / Roma

LA DISEGUAGLIANZA tra «ricchi» e «poveri» si approfondisce sempre di più. In termini di aspettative di vita di mamme e bambini la distanza tra Svezia e il Niger si allarga sempre di più così come quella tra «periferie» povere del mondo rispetto alle «zone» agiate. Questo il dato che emerge dal Rapporto sullo Stato delle Madri nel mondo di Save The Children, presentato ieri a Roma. Secondo il rapporto, infatti, mentre in Svezia, prima della lista, ogni parto «avviene con l'assistenza di personale medico, nel lontano Niger, ultimo della lista, solo il 33 per cento dei parti è assistito». Una madre in Svezia ha un'aspettativa di vita di 83 anni e solo una svedese su 185 ri-

schia di perdere il figlio prima che compia cinque anni. Una madre in Niger rischia di vivere 45 anni e, un bambino nigeriano su quattro muore prima di aver raggiunto i cinque anni. E nonostante il 90 per cento dei malati si concentrano nei paesi poveri e solo il restante 10 per cento in quelli ricchi solo il 12 per cento della spesa pubblica è per quelli in via di sviluppo. Save The Children prende in esame anche la cultura della maternità e lo dello stato socio-culturale delle madri. Se in Svezia essere madre è una scelta con il 72 per cento delle donne che usa i contraccettivi, in Niger solo il 4 per cento delle donne ne fa uso. E in questo anno paesi «ricchi» si allineano ai paesi poveri. L'Italia è infatti al primo posto tra i paesi in cui i bambini stanno meglio. Ma al 19esimo nella classifica delle madri dietro a Nazioni come l'Estonia. Le madri italiane lo sono ancora poco per scelta, come in Botswana, cui ci accostano per uso dei contraccet-

tivi con il 39 per cento delle donne che ne fa uso. Per il rapporto tra reddito femminile e maschile invece siamo come il Benin. Per quanto riguarda i bambini il Rapporto dice che non tutti i 220 milioni di bambini che non hanno accesso alle cure vivono in paesi poveri. Anche nei paesi ricchi i bambini non sono tutti uguali, come dimostra lo Studio sulla salute materna infantile nelle comunità Rom di Roma nel racconto commosso di Ganja Sejdic, giovane Rom ricercatrice alla pari per Save The Children. Con l'ingresso in Europa il 70 per cento delle Rom dichiara di non accedere alle prestazioni sanitarie di base e la metà non ha mai portato il figlio in ospedale. Il Lazio ha recepito la circolare del ministero della Salute che reinserisce il diritto alla cura per queste donne ma non è bastato. Manca l'informazione perché come spiega Ganja, «le donne Rom hanno tanto da dire ma non sanno comunicare».

Errore dei pm: liberi i rapinatori delle ville

Brescia, scaduti i termini di custodia. Le vittime: «Sbalorditi e increduli»

di Giuseppe Caruso / Milano

ERRORI Scarcerati per un errore della procura di Brescia. È il dono toccato in sorte a quattro componenti di una banda specializzata nelle rapine in villa, una banda che per alcuni mesi aveva terrorizzato la zona compresa tra Brescia e Bergamo, con assalti molto violenti. Uno degli scarcerati si è già reso irreperibile. I quattro, di nazionalità kosovara, in carcere ci sono rimasti giusto un anno, visto che erano stati arrestati il 1 maggio del 2007 dai carabinieri, poche ore dopo una rapina. I militari li avevano bloccati di notte, mentre scappavano a bordo di un'auto sulla quale erano stati poi ritrovati circa ottomila euro, alcuni dollari in contanti

e dei gioielli: il bottino. A finire subito in carcere erano stati in tre, due kosovari e un romeno, poi raggiunti da altri due complici, due cugini, entrambi muratori, di età compresa tra i 29 e i 36 anni, anche loro kosovari. Il romeno aveva patteggiato pochi mesi, mentre gli altri quattro erano rimasti in galera. Il magistrato titolare del fascicolo non ha provveduto né a chiedere un supplemento di indagini a carico dei quattro rapinatori, né a formalizzare una richiesta di rinvio a giudizio, nonostante gli elementi raccolti al momento dell'arresto fossero già piuttosto significativi dal punto di vista processuale. Senza considerare che raggiungendo il patteggiamento, uno degli imputati aveva di fatto riconosciuto le sue responsabilità nelle azioni commesse con gli altri membri della banda. Il procuratore capo di Brescia, Giancarlo Tarquini, ha detto che «quanto successo nella procura da me guidata è

inammissibile. C'è stato un anno di a disposizione, i processi a carico di detenuti vanno celebrati nel più breve tempo possibile. Stamani ho inoltrato immediatamente una nota al pm competente e alla Procura generale al fine di avere chiarimenti. Voglio sapere perché non sono mai stato informato di questa situazione». Anche il ministro della Giustizia, Luigi Scotti, ha detto di volere informazioni sulle scarcerazioni, inoltrando una richiesta al presidente della Corte d'Appello e al procuratore generale di Brescia. Alla banda di rapinatori gli inquirenti avevano attribuito almeno quattro colpi in villa, tutti dai contorni drammatici. Fausto Brunelli, una delle vittime della banda, si dice «sbalordito e incredulo per queste scarcerazioni. È successa una cosa schifosa. A quel magistrato augurerei che sua moglie provasse quello che ha provato la mia in quei quaranta minuti con il coltello puntato alla gola».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

La maledizione di Mastelkamen

Se in Libia sono molto preoccupati per il ritorno al governo di Calderoli, in Italia va tutto bene. Digerita tra le ovazioni l'ascesa alla seconda carica dello Stato di Renato Schifani, reduce da un'allegria vacanza con Totò Cuffaro a Capri, ci si prepara serenamente alla lista dei ministri del Berlusconi III. Per un pelo, non s'è fatto in tempo a nominare il prof. Marcelletti ministro della Salute: l'hanno arrestato prima. Era andata meglio al prof. Sirchia, prima ministro, poi condannato. La categoria indagati sarà comunque degnamente rappresentata. A parte il premier, imputato in 4 processi, ci sarà Raffaele Fitto: la Procura di Bari ha chiesto il suo rinvio a giudizio per

corruzione, una stecca di 500 mila euro targata Angelucci. Dunque ieri, ricevendo una scolaresca e mettendola in guardia dai pericoli del comunismo, il Cainano ha comunicato ai parigoli che l'imputato Fitto sarà ministro degli Affari regionali: infatti i pm lo accusano proprio di affari regionali (quelli nelle cliniche convenzionate dalla Puglia). Un messaggio educativo. Maroni, condannato per aver picchiato alcuni poliziotti, azzannando il polpaccio a uno di essi, sarà ministro dell'Interno. E Matteoli, rinvio a giudizio per

favoreggiamento, avrà le Infrastrutture: infatti gli indagati che avrebbe favoreggiato erano molto attivi negli abusi edilizi all'Elba. Per la stessa logica meritocratica, Stefania Craxi sarà sottosegretario agli Esteri al posto del fratello Bobo: entrambi esperti di esteri, Hammamet e dintorni. Resta vacante la Giustizia. Si era parlato di Pera, poi frettolosamente rimesso in naftalina; di Giulia Bongiorno, che ha preferito dedicarsi al delitto di Perugia, meno compromettente del governo Berlusconi; e di Claudio Scajola, avvantaggiato

dall'aver trascorso, negli anni 80, ben tre mesi in galera (poi fu assolto). In fatto di edilizia carceraria avrebbe garantito una competenza superiore a quella del grossista di pesce nominato consulente da Castelli. Non se n'è fatto nulla. Poteva andar bene Elio Vito, per via del cugino Alfredo, pregiudicato per corruzione. Niente, andrà ai Rapporti col Parlamento. Resta Angiolino Alfano, che ha il merito di arrivare dalla Sicilia. Sottosegretario alla Giustizia dovrebbe essere l'avv. Giuseppe Consolo, An, condannato in primo grado e poi

assolto per aver copiato monografie altrui. A proposito di via Arenula, circola una leggenda: quella secondo cui i ministri della Giustizia sarebbero perseguitati dai giudici. Parola di Mastella, il quale, uscito dal Parlamento, dispensa pareri da vecchia gloria, come Bergomi e Altafini. «I miei guai - giura - sono iniziati dal giorno in cui ho giurato». In realtà, quel giorno, iniziarono i guai del governo Prodi e degli italiani perbene. Mastella lamenta che alcuni pm indagassero su di lui senza dirgli niente («può essere mai che un ministro non sappia nulla di quel che sta per capitare a lui e alla sua famiglia?»: ecco, dovevano avvertirlo in anticipo dei futuri arresti, magari per

aiutare gli indagati a inquinare le prove). A suo dire, «il ministero della Giustizia è una maledizione», come dimostrerebbero i guai capitati «ai miei predecessori, da Martelli a Castelli», perché «i magistrati hanno il desiderio di tenermi sotto controllo, insomma di condizionarmi». In realtà i guai di Martelli non dipesero dal fatto che fosse Guardasigilli, ma dal fatto che prendesse le tangenti dalla Ferruzzi (Enimont), da Gelli e da Calvi (Conto Protezione). I guai di Castelli, dalle consulenze regalate ai grossisti di pesce. I guai di Mastella, dai suoi rapporti con faccendieri alla Saladino e Bisignani e dai clientelismi in Ceppalonia. Nel frattempo furono ministri della Giustizia Flick,

Fassino e Diliberto, senza alcun guaio: non violavano la legge. Ebbero guai, ma non con la giustizia, Conso, Biondi e Mancuso. Il primo perché firmò il decreto sulla depenalizzazione del finanziamento illecito dei partiti e Scalfaro lo bocciò perché incostituzionale. Il secondo perché abolì le manette per i ladri di Stato e i suoi alleati Bossi e Fini lo scaricarono. Il terzo perché perseguitava il pool di Milano e la sua maggioranza (centrosinistra più Lega) lo cacciò. Nella Prima Repubblica furono Guardasigilli personaggi come Vassalli e Martinazzoli: mai avuto guai. Forse perché non commettevano reati. Una razza fortunatamente estinta.

Gli operatori umanitari ancora in attesa dei visti per raggiungere le zone colpite

Il partito di San Suu Kyi «Nessun aiuto dai militari Danno priorità al loro referendum»

Bush ai generali birmani: non fermate gli aiuti

Ecatombe per il ciclone: le vittime sono 27mila, i dispersi più di 40mila. «È peggio dello tsunami»
L'India accusa: avvertimmo Rangoon del pericolo 48 ore prima. Appello del Papa alla solidarietà

di Marina Mastroiucca

A RANGOON SI FA LA FILA anche per avere un po' d'acqua da bere. A quattro giorni dalla catastrofe la giunta militare ha finalmente accettato gli aiuti internazionali, ponendo però strette condizioni che frenano i soccorsi. Bush fa appello ai generali: «La-

sciavate aiutare». Non è così semplice. Bisognerà «negoziare con il ministero degli esteri e le più alte istanze», queste le indicazioni del regime, mentre si contano i morti. Le stime ufficiali si fermano a 27.000, oltre 41.000 i dispersi. Dalle ong arrivano cifre diverse, Save the children teme 50.000 vittime e i superstiti sono privi di tutto. Mancano ripari e soprattutto scarseggia l'acqua potabile, i militari - denuncia la Lega nazionale per la democrazia, di Aung San Suu Kyi - non sono in grado di fornire «aiuto efficace alle vittime». La giunta, a dispetto dell'emergenza, ha revocato lo stato di calamità in tre delle 5 regioni colpite dalla catastrofe e ha confermato per il 10 maggio il referendum sulla costituzione scritta dai generali, con l'eccezione di 47 località dove si voterà il 24. «Una mancanza di rispetto» per chi lotta per sopravvivere, secondo il partito di San Suu Kyi. Per Piero Fassino, inviato speciale Ue per la Birmania, «apparirebbe saggio il rinvio del referendum in tutto il Paese». I satelliti della Nasa inquadrano distese d'acqua dove prima c'erano campi coltivati, la stessa ex capitale Rangoon è circondata da terre allagate. Dall'alto si intuiscono i villaggi distrutti, le strade, i ponti ormai inesistenti. E anse piene di cadaveri, raccolti dalla furia del ciclone. «Persino da lontano è uno spettacolo sconvolgente», dicono i volontari che hanno sorvolato le regioni colpite in elicottero.

Peggio dello tsunami, dicono oggi le ong. Ma stavolta i generali sapevano, il ciclone Nargis non ha colpito senza preavviso. Quarantotto ore prima che il ciclone si abbattesse sulla Birmania, l'India

File a Rangoon per un po' d'acqua alle stelle i prezzi del cibo. I militari: «Non c'è penuria»

aveva lanciato l'allerta. «Abbiamo indicato il punto d'impatto del ciclone, la sua forza e tutte le questioni collegate», ha riferito il portavoce del Dipartimento meteorologico indiano, B.P. Yadav. Si sarebbe potuto allertare la popolazione, evacuare le aree più a rischio. Si sarebbe potuto prevedere ripari d'emergenza, viveri, acqua, medicinali. Non è stato fatto nulla. «Visto l'alto numero dei morti, c'è da pensare che non sia stato messo in atto nessun sistema di allerta precoce», ha detto Brigitte Leoni, portavoce del segretario Onu per la prevenzione delle catastrofi. «La maggior parte delle vittime sono state provocate da un'onda al-

ta 3,5 metri, più che dalla tempesta stessa», spiega il generale Maung Maung Swe, quasi a giustificare l'inazione. Bogalay, una città di 200.000 persone, oggi è una distesa d'acqua melmosa. Il 95% delle abitazioni è stato distrutto, come pure sono state devastate le coltivazioni di riso, le più importanti del Paese. I militari assicura-

no che il Paese ha scorte di cibo sufficienti, ma già fuori Rangoon c'è penuria e nella stessa ex capitale i prezzi sono saliti alle stelle. Quel che c'era nei mercati è finito presto, la benzina si vende a peso d'oro: il ciclone ha strappato via i pali della luce, le strade sono impraticabili, il combustibile è indispensabile per far funzionare i ge-

neratori.

Il Papa ha fatto appello alla solidarietà internazionale. La disponibilità non manca, ma gli operatori delle principali organizzazioni umanitarie stanno ancora aspettando i visti per Rangoon. «Le Nazioni Unite chiedono alla giunta di aprire le porte. Il governo birmano replica: "Dateci il denaro, lo distribuiremo noi"», questa la sintesi del ministro degli esteri francese, Bernard Kouchner. È esattamente quello che vogliono evitare la maggior parte dei Paesi che hanno offerto solidarietà e che pongono spesso come condizione che gli aiuti non passino per le mani dei militari.

«Lasciate che gli Stati Uniti vengano ad aiutarvi, ad aiutare la gente», ha detto ieri il presidente Usa George Bush, che al momento ha stanziato aiuti per oltre 3 milioni di dollari. «Siamo pronti ad inviare una squadra navale per collaborare alla ricerca dei cadaveri, per ritrovare i dispersi, per stabilizzare la situazione - ha aggiunto Bush -. Ma per farlo la giunta deve autorizzare l'ingresso delle nostre squadre d'emergenza». Un punto sul quale i generali sono estremamente reticenti.

A Rangoon ieri sono arrivati dalla Thailandia i primi due aerei carichi di cibo e medicinali. Anche il Pam, il Programma alimentare mondiale, ha cominciato a distribuire cibo nei dintorni di Rangoon. L'Unicef ha mandato un team esplorativo per stabilire le priorità, ma l'interruzione delle vie di comunicazione rende molto difficili le operazioni di soccorso.

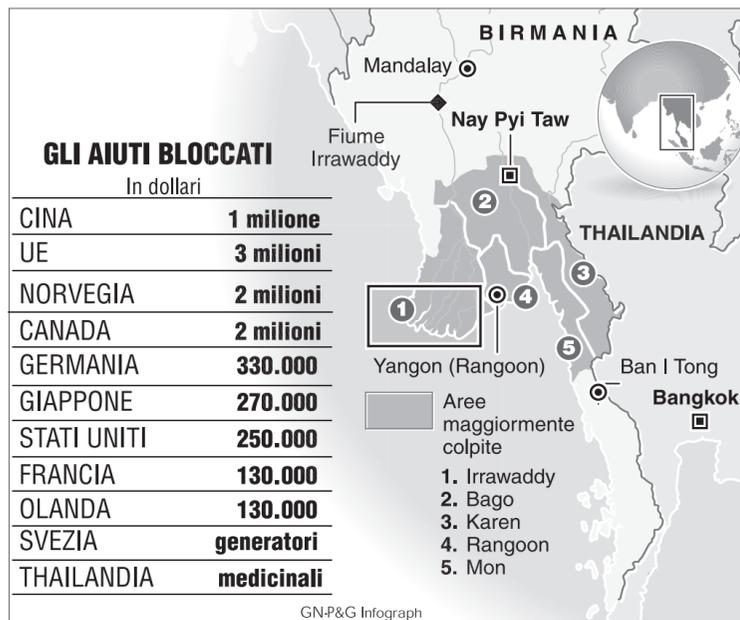
LA TESTIMONIANZA

La guida italiana: ho visto l'apocalisse

ROMA «È stata l'apocalisse»: così Maria Rosa Buiani, guida del tour operator «I viaggi dell'Elefante», descrive quanto ha visto a Rangoon, dove da domenica sera a martedì, è stata con il gruppo di 15 italiani che accompagna in viaggio e che rientrerà oggi a Roma. «La sensazione è di devastazione - spiega - è come se una gigantesca mano avesse schiacciato tutto il paesaggio». «Dovevamo rientrare in aereo - racconta - da Bagan a Rangoon, quando sono stata avvertita che c'era un violento temporale e che i voli erano sospesi per alcune ore. Abbiamo così preso un pullman che ha percorso i 600 chilometri che separano le due città in 18 ore. All'arrivo a Rangoon abbiamo visto di tutto, alberi secolari abbattuti, le radici all'aria, pali della luce per terra come birilli, strade impraticabili; l'autobus procedeva facendo lo slalom. Anche la vetrata dell'albergo dove abbiamo alloggiato era stata abbattuta e c'erano dei danni, ma le abitazioni in centro non apparivano distrutte». «Ho visto gente vagare per le strade - continua Buiani, originaria di Udine - con lo sguardo perso, come quando un terremoto ti distrugge la vita». «In hotel - spiega ancora - ci è stato detto che l'aria condizionata sarebbe stata accesa solo la sera, che la biancheria e le lenzuola non sarebbero state cambiate, insomma, iniziava il razionamento. E infatti di lì a poche ore è mancata l'energia elettrica, la benzina è passata da 1 dollaro a 5 dollari, ma la cosa grave è che manca l'acqua». Ora Buiani si trova a Bangkok con il gruppo di 15 italiani, 5 siciliani, 2 calabresi, il resto romani. «Qui a Bangkok non c'è la minima traccia di devastazione».



La periferia di Rangoon colpita dal ciclone. Foto di Nyein Chan Naing/Ansa



GLI ESPERTI

Effetto sovrasto come accadde con Katrina

ROMA Si chiama «storm surge», o «effetto-innalzamento» quello che si è verificato in Birmania, con il tifone Nargis. Un fenomeno simile a quello che si era visto con l'uragano Katrina a New Orleans, e che più in piccolo si ha con più frequenza, ma effetti meno devastanti, a Venezia. A spiegarlo è Stefano Corsini, direttore del Servizio difesa delle coste dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (Apat). «Il ciclone viaggia sul mare - spiega - portando con sé vento ed acqua, che una volta arrivati sulle coste si cumulano con l'acqua costiera e il moto ondoso del mare, provocando un innalzamento del livello delle acque fino a due-tre metri. In questo caso c'è stato un altro fattore che ha contribuito a rendere gli effetti ancora più devastanti, e cioè la presenza della foce del fiume». In altre parole l'acqua del fiume, non potendo sfociare, si è innalzata ancora, «in una sorta di muro contro muro con quella del mare. Il risultato è stato un'alluvione di proporzioni enormi, così come è stato a New Orleans, dove al posto della foce del fiume c'erano le dighe. Non si può parlare invece di onda anomala o tsunami, perché a provocarle possono essere solo terremoti o spostamenti del fondale marino». Fenomeni simili, aggiunge Andrea Buzzi dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr, «si sono avuti anche un paio d'anni fa in Vietnam e più spesso in Bangladesh, dove si formano «onde lunghe», che ci mettono anche qualche ora per arrivare al loro picco massimo».

L'INTERVISTA GIANNI VERNETTI Il sottosegretario agli Esteri: è un'immane catastrofe naturale e umanitaria ma i generali non sentono il dovere di aprirsi al mondo

«Anche di fronte alla tragedia si dimostra un regime senza pietà»

di Umberto De Giovannangeli

«Anche di fronte ad una tragedia immane come quella che ha colpito la Birmania, la giunta militare al potere si è confermata per ciò che è: uno dei regimi dittatoriali peggiori del mondo». A sostenerlo è Gianni Vernetti, sottosegretario agli Esteri uscente con delega all'Asia e ai Diritti umani. **Le notizie che giungono dalla Birmania danno corpo ad una catastrofe di proporzioni immani. Ma nonostante questa ecatombe, la giunta militare frena il pieno**



dispiegarsi degli aiuti umanitari. «È incredibile ma purtroppo è così. Abbiamo a che fare con uno dei regimi dittatoriali peggiori del mondo, che ha represso con la violenza e nel sangue una rivolta di monaci pacifici la scorsa estate; un regime che tiene da anni agli arresti domiciliari il Premio Nobel per la Pace e leader dell'opposizione democratica Aung San Suu Kyi, e che neanche di fronte ad un immane disastro naturale sente il dovere di aprirsi al mondo. Nelle ultime ore si manifestano alcuni spiragli di apertura da parte della giunta militare agli aiuti, in ogni caso al macchinario degli aiuti si è messa in moto anche

per quel che riguarda l'Italia. Nei prossimi giorni invieremo un diplomatico per rafforzare la nostra ambasciata e abbiamo attivato un primo, immediato pacchetto di aiuti, la Protezione civile si sta preparando, ed entro pochi giorni saremo in grado di dispiegare un consistente intervento di aiuti». **Sulla giunta militare birmana è intervenuto George W. Bush. Il presidente Usa ha chiesto ai generali al potere di non ostacolare gli aiuti internazionali. Neanche il capo dell'iper potenza mondiale riesce a far breccia sul regime birmano?** «Credo che alla fine ci sarà un'apertura sugli aiuti, perché il dramma è di

dimensioni così enormi che anche i generali accederanno a maggiori aperture. Io spero che però questa tragica vicenda porti consiglio alla Cina...». **In che senso?** «Nel senso che questa tragedia porti Pechino a capire l'assurdità della tutela che ha posto a questo regime. La Cina non può chiudere gli occhi di fronte al fatto che anche a cospetto di un cataclisma che ha provocato decine di migliaia di morti, devastato intere città e villaggi, la giunta militare si sia dimostrata del tutto insensibile alle sofferenze e alle sempre più precarie condizioni di vita della popolazione civile. Mi auguro che questa vergogna faccia riflettere tutti, in par-

ticolare la Cina che è il principale Paese che supporta e garantisce quel regime sul piano internazionale, e soprattutto lo tutela in sede di Consiglio di Sicurezza dell'Onu, spesso mettendo il veto nei confronti di risoluzioni di condanna del regime liberticida birmano». **Cosa lascia il governo italiano uscente a quello entrante per ciò che concerne la tutela dei diritti umani in Birmania e non solo?** «Intanto l'incarico a Piero Fassino come inviato speciale dell'Ue per la Birmania è stato rinnovato per altri sei mesi, e c'è un quadro ampio di azioni che coinvolgono non solo la Birmania ma la stessa Cina, diversi Paesi del sud est asiatico con una presen-

za di iniziativa italiana non soltanto nel campo della cooperazione allo sviluppo ma anche in quella, non meno importante, della cooperazione per la promozione della democrazia e la tutela dei diritti umani. Una decina di giorni fa, abbiamo finanziato un seminario nel nord della Thailandia, nei campi profughi, nell'ambito di un progetto di sostegno all'opposizione democratica birmana in esilio, soprattutto con un'attività di formazione dei quadri democratici dell'opposizione. È un impegno importante, un atto di solidarietà concreta, che mi auguro il nuovo governo italiano continui a sostenere. La difesa dei diritti umani non è un optional».

Primarie: Obama vince in North Carolina Indiana, avanti Hillary

L'ennesimo «pareggio» sarebbe visto come un incubo: probabile l'allungamento della sfida

di Roberto Rezzo / New York

L'ENNESIMO TESTA A TESTA in Indiana, successo per Obama in North Carolina. Le prime proiezioni elaborate con i dati degli exit poll assegnano al senatore nero dell'Illinois Barack il successo nelle primarie democratiche in North Carolina mentre Hillary

Clinton sarebbe in leggero vantaggio in Indiana. Pochi secondi dopo la chiusura deiseggi la Fox News ha assegnato la vittoria a Barack Obama in North Carolina con un consistente margine sulla rivale che, invece, si «rifarebbe» in Indiana dove, dopo lo scrutinio del 23% dei seggi, è in vantaggio con il 57% contro il 43%. Stando ai sondaggi diffusi in serata l'unica certezza è rappresentata dalla profonda spaccatura all'interno del partito de-

mocratico. In Indiana quasi sei elettori pro-Obama su dieci dicono che sarebbero scontenti se Hillary Clinton fosse la candidata del partito, una cifra record finora. Sia in Indiana che in North Carolina due terzi dei sostenitori della Clinton hanno detto che sarebbero scontenti se Obama fosse il candidato: un altro primato. In Indiana la percentuale dei clintoniani che voterebbe il repubblicano John McCain a novembre si avvicina al 40 per cento. In North Carolina meno della metà di quanti hanno votato per Hillary sono pronti a promettere che in novembre voteranno Obama. In queste ore, poi, l'attenzione dei media americani sembra essere altrove. Analisti e commen-



Aumentano le divisioni Il 50% dei «clintoniani» non voterebbe Obama in un'eventuale sfida con John McCain

tatori discutono dell'asso nella manica che Hillary Clinton sarebbe pronta a giocare per metter fine al duello con Barack Obama e aggiudicarsi la nomi-

Hillary sarebbe pronta a giocare la carta segreta: far riammettere i voti di Florida e Michigan

nation democratica. Far riammettere i delegati della Florida e del Michigan, i due Stati esclusi dalla convention per aver violato il regolamento anticipan-



Viene rimossa la scritta a favore di Hillary dall'auto di Sarah Fisher una delle concorrenti alla gara di Indianapolis Foto di Elise Amendola/Ap

do la data delle primarie. La decisione spetta al Rules and By-laws, la commissione nazionale per il regolamento del Partito democratico. Qualcuno ha provato a fare due conti: almeno il 50% dei membri della commissione è in qualche modo impegnato nella campagna di Clinton. Sarebbe facile far passare una mozione che riammetta i 366 delegati esclusi. E Questo basterebbe a trasformare Clinton nel nuovo front runner, con un vantaggio di ben 55 delegati su Obama. «È assurdo che si voglia dare l'impressione di chissà quali manovre nell'ombra - replica Howard Wolfson, responsabile della comunicazione di Clinton - Abbiamo sempre detto che in questa situazione tutti i delegati devono poter votare e lo ripetiamo ogni giorno alla luce del sole». Il punto è che non

hanno mai agito di conseguenza. «Questa è quella che in gergo si chiama un'opzione nucleare. Un colpo di mano a colpi di regolamento - spiega Tom Edsall, docente di giornalismo alla Columbia University - Rischia di scatenare una massiccia protesta dal campo di Obama. Solo se l'esito delle urne dirà che nessuno dei candidati ha i numeri per ottenere la nomination, Clinton potrà farvi legittimamente ricorso». Affluenza record e mezzo milione di schede votate anticipatamente per posta, sono le prime indicazioni che arrivano dalle consultazioni di ieri. Obama ha drasticamente ridotto il vantaggio in North Carolina ma resta il favorito. Clinton sembra controllare saldamente la situazione in Indiana. È interessante notare che le previsioni più pessimistiche ven-

gono diffuse dai responsabili delle rispettive campagne. Il fronte di Obama anticipa una sconfitta per otto punti in Indiana, quello di Clinton di perdere il North Carolina per dieci. Nessun sondaggio lascia prevedere un risultato così drammatico. L'obiettivo sembra essere quello di ridurre le aspettative dell'opinione pubblica. In questo modo ogni scostamento dalle previsioni potrà essere interpretato come una sorta di vittoria. E giustificare il proseguimento dello scontro. «Da oggi tutti i principali Stati e territori in cui si deve ancora votare sono favorevoli a Clinton - osserva Tad Devine, lo stratega democratico che nel 2004 guidava la campagna di John Kerry - Le basta dimostrare d'aver imboccato un trend positivo per guardare avanti con ragionevole ottimismo».

Londra, padre e figlio italiani arrestati per tentato rapimento

LONDRA Due italiani, Sandro Accorinti e il figlio 17enne Marco, residenti a Firenze, sono stati arrestati 11 giorni fa dalla polizia di Swindon, in Inghilterra, con l'accusa di tentato rapimento di una ragazza minorenne musulmana. Secondo fonti consolari, Marco aveva conosciuto su internet Alma, 15 anni non ancora compiuti, e aveva a lungo chattato con lei. Alma avrebbe chiesto aiuto al giovane fiorentino affermando di essere maltrattata in famiglia. Marco, a quel punto, sarebbe andato con il padre Sandro in Inghilterra: l'idea era quella di portare Alma a Firenze, con il consenso della madre Iram. Ma una volta a Bristol padre e figlio sono stati arrestati. La madre della ragazza ha detto che i due «la volevano portare via». Chi abbia chiamato la polizia e come sia scattato l'arresto, rimane poco chiaro. «Mia figlia stava ore al computer. Non sa-

pevo con chi stesse parlando, ero molto preoccupata - ha detto la donna -. Poi è arrivato questo invito a Firenze ma io non ci potevo andare. Sono convinta che Marco e Alma avessero fatto un piano per scappare. Se volevano veramente aiutarla perché non me l'hanno detto?». Il consolato non ha potuto ricostruire la vicenda con chiarezza, perché non c'è stata ancora una comunicazione ufficiale. Oggi gli Accorinti riceveranno la visita del console generale d'Italia a Londra, Davide Morante. «Non volevano rapire nessuno e dimostreremo questa assurdità - ha detto Rosalba Conigliaro, moglie di Sandro Accorinti, che ora teme per le condizioni di salute del marito e per il figlio. «Qualcuno lo ha spaventato dicendo che dovrà fare molti anni di carcere, ho paura che non regga - ha detto la donna -. Non era mai uscito da Firenze prima di questa storia».

Porgere l'altra guancia è un precetto evangelico che la Chiesa cattolica non ha mai praticato, perché forse apre il regno dei cieli, ma in politica fa solo male. Però i governi di sinistra non sembrano avere afferrato il concetto, e rassegnati al ruolo dell'uomo-che-prende-gli-schiacci continuano a pagare, nelle urne e nella società, il prezzo dei loro tentativi di accondiscendere ai desideri della Santa Sede: recentissimo l'esempio italiano, ma anche il premier spagnolo Zapatero, nonostante il pure recente successo elettorale, corre il rischio di inimicarsi vaste correnti di sinistra per il trattamento di favore che riserva alla Chiesa, ricevendone in cambio solo ceffoni. Infatti, al contrario di ciò che potrebbero far pensare le continue manifestazioni antigovernative della Conferenza episcopale spagnola, l'esecutivo di Zapatero non ha fatto che favorirla, tanto che i fondi pubblici destinati a finanziare il

OSSERVATORIO EUROPEO

FRANCO MIIMMI

Gli sconti di Zapatero alla Chiesa

clero e il culto cattolici sono aumentati, e di parecchio. Si può calcolare che nel 2008 ogni spagnolo - sia quale sia, se ne ha una, la sua fede religiosa - pagherà per questo 3,5 euro. Fino al 2006, la Chiesa riceveva la quasi totalità del 0,52% dell'Irpf destinabile alle istituzioni, ma poi lo Stato, sebbene non ne avesse obbligazione alcuna, aggiungeva quanto necessario a coprire il bilancio della CES, ovvero circa 30 milioni di euro all'anno. Ora il complemento non verrà più versato, ma dallo 0,52 si è passati allo 0,7 per cento. A ciò si aggiunge che gli insegnanti di religione vengono pagati dallo Stato, circa 12 mila euro all'anno, ma designati dalla Chiesa (e da lei spesso licenziati in barba allo statuto dei lavoratori). Poi ci sono gli aiuti per la conservazione del patrimonio artistico religioso. Poi ci sono i fondi per organizzazioni non

governative, come la Caritas. Poi, importantissimi, ci sono i fondi per le scuole «concertate», ovvero private ma sovvenzionate dallo Stato. Ma da parte della Conferenza episcopale non c'è stata alcuna risposta positiva a tanta generosità, che la sinistra laica non riesce né a comprendere né a digerire. Meno ancora comprende il fatto che il governo, apertamente combattuto dai vescovi in campagna elettorale, abbia rinunciato a qualsiasi passo avanti in temi fondamentali come l'aborto e l'eutanasia, così come a rivedere il Concordato stipulato con la Chiesa nel 1979, che ai laici suona oltraggioso per l'autonomia dello Stato. E infine, di fronte alla contestazione con cui i vescovi hanno accolto l'introduzione di una materia scolastica denominata «Educazione per la cittadinanza» (che in pratica

vuole insegnare e diffondere la Costituzione e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo), è difficile comprendere perché il governo abbia concesso agli istituti religiosi concertati di sopprimere nei testi quanto non sembri coerente con le loro idee. I risultati vengono alla luce giorno per giorno. Un esempio eclatante lo ha dato un asilo infantile di Vicalvaro, vicino a Madrid: pur trattandosi di un istituto concertato, per l'ammissione dà la preferenza ai figli di «genitori sposati in chiesa, bambini battezzati, figli in catechesi, certificato parrocchiale che specifichi che c'è una chiara pratica della fede». Un criterio anticostituzionale, illegale e chiaramente discriminatorio in una regione scarsa di asili come quella di Madrid, dove quest'anno almeno 25 mila bambini da zero a tre anni sono rimasti in lista d'attesa, ma assai

prossimo alla fede cattolica del presidente della regione, Esperanza Aguirre (vicina all'Opus Dei), e del sindaco, Alberto Ruiz-Gallardon, entrambi ovviamente del Partido popular. Non è tutto. È appena venuto alla luce che dal 1995 (dunque, quando al governo c'era il socialista Felipe Gonzalez), si riconosce tacitamente ai sacerdoti la facoltà di far parte dei comitati etici degli ospedali pubblici, il che non significa dare conforto spirituale ai pazienti che lo richiedano ma partecipare alle discussioni sulla prassi medica, condizionando dunque scelte sanitarie fondamentali in nome di principi del tutto di parte. Per un capo di governo quale Zapatero, che per la disgrazia dei tempi si è ritrovato con la pesante responsabilità di rappresentare non solo la Spagna ma tutta la sinistra europea, è doveroso un richiamo alla separazione tra Stato e Chiesa, con il rispetto, da parte di entrambe le istituzioni, dei loro ruoli nella società.

Un nome a settimana è troppo da ricordare. Figurarsi se quel nome è il poco che copre le sinuose forme di una pin-up che occhieggia dalla copertina di una rivista... Ma se il nome, almeno in Spagna, riporta immediatamente all'«Eminence» locale, beh, anche la memoria si fa più attenta. Lei si chiama Magdalena, nata nel 1981 a Tenerife, nelle Isole Canarie. Il suo cognome è Rouco Varela. «Chi?». Immaginate Bagnasco. Anzi, meglio: Ruini. Adesso è tutto più chiaro? Ecco, Magdalena Rouco Varela è la nipote del presidente della Conferenza Episcopale Spagnola. E da qualche giorno, il suo nome, il suo volto e il suo seno fanno mostra di sé sulla copertina della rivista «Interviù». Oltre a far parlare le sue nudità, la ragazza si getta a

La nipote del cardinale antizapateriano si spoglia per protesta contro lo zio

di Leonardo Sacchetti

testa bassa contro il famoso zio, il cardinale arcivescovo di Madrid Antonio Maria Rouco Varela, considerato dai più come il vero e proprio avversario politico del neo-eletto premier, il socialista José Luis Rodríguez Zapatero. «Mio padre - racconta Magdalena dalle pagine patinate di «Interviù» - faceva vedere a me e ai miei fratelli che mio zio era un essere superiore, una specie di santo». Poi, col tempo, le cose devono essere cambiate. Per lo meno è cam-

biato il giudizio della nipote nei confronti dello zio. «Mio zio non si stanca di ripetere che la famiglia è sacra, che noi dobbiamo rispettare e lottare per essa, ma poi disprezza e abbandona la sua - prosegue Magdalena -. Attraverso mio zio ho scoperto l'ipocrisia della Chiesa, che predica una cosa e fa il suo contrario». Insomma, Magdalena non ci sta a passare per «nipote di...», preferendo criticare le posizioni iper-conservatrici del clero spagnolo, capeggiato dallo

zio. È che, dopo le ultime elezioni che hanno confermato il governo socialista di Zapatero, la Conferenza episcopale spagnola ha definitivamente scaricato il leader della destra, il capo del Partito Popolare, Mariano Rajoy. E lo stesso Rajoy ha iniziato a prendere le distanze da preti, vescovi e persino dalla Cope (la potente radio gestita da Rouco Varela). Una sorta di resa dei conti tutta in famiglia, nella destra più conservatrice. Dire che Magdalena si è spogliata solo per soldi è un'ovvietà. Dire che il suo nome è quel-

La copertina del settimanale con la foto della nipote del cardinale Rouco Varela



lo che è stato pagato pure. È anche vero che la rivista in questione, «Interviù», a un primo sguardo può assomigliare a una nostrana «Novella 3000 e passa» ma in realtà, come altri storici rotocalchi italiani, il suo passato (neppure troppo remoto) è costellato di grandi inchieste giornalistiche e di una folta schiera di firme. Una su tutte: quella di Manuel Vazquez Montalban, che di «Interviù» ha curato per anni l'ultima pagina. Dunque, se «le tette sono paradossi della vita» (come dice il Pepe Carvalho creato dallo scrittore catalano), quelle di Magdalena «nipote di...» Rouco Varela, messe in copertina dal settimanale più venduto di Spagna, potrebbero essere l'emblema della sconfitta inflitta da Zapatero alla destra spagnola. Eminence iberico permettendo.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Le Torri

Il comune di Francoforte ha concesso alla Banca Centrale Europea il permesso per la costruzione della nuova sede. La costruzione - due torri poligonali di circa 185 metri - verrà avviata a gennaio 2009, sarà ultimata nel 2011 e costerà 850 milioni di euro



GLI ITALIANI MANGIANO MEZZO MILIARDO DI PANINI ALL'ANNO

Ogni giorno gli italiani consumano oltre un milione e mezzo di panini, pari a mezzo miliardo di panini all'anno. Il valore del prodotto alla vendita supera il miliardo di euro con un impiego di materie prime per oltre 240 milioni di euro. È quanto risulta da una stima del centro studi di Fipe-Concommercio. Il panino è dunque entrato a far parte a pieno titolo della dieta giornaliera ed è sempre più importante saper distinguere il prodotto sano.

CONSOB, ANTONIO ROSATI NUOVO DIRETTORE GENERALE

La Consob ha nominato Antonio Rosati direttore generale dell'istituto. Già vicedirettore generale della Consob, Rosati esercitava le funzioni di dg dallo scorso aprile. In Consob dal 1986, Rosati ha svolto «numerosi incarichi di particolare rilevanza ed è stato, tra l'altro, responsabile della divisione Emittenti e della divisione Intermediari». Funzionario generale dal dicembre del 2000, nel 2006 è stato nominato vicedirettore generale.

Padoa-Schioppa lascia, la Ue promuove i conti

Addio del ministro con citazione di Machiavelli. Bruxelles raccomanda attenzione a Tremonti

di Bianca Di Giovanni / Roma

SALUTI Il giorno della promozione (con raccomandazione) dei conti italiani da parte di Bruxelles, Tommaso Padoa-Schioppa dà l'addio al suo ministero. E lo fa da par suo: con una citazione dal Principe di Machiavelli, un lungo excursus sull'esperienza al mi-

nistero dal titolo «Politica economica e finanziaria, glossario di due anni» (consultabile sul sito del Tesoro), una difesa a oltranza del governo Prodi e in particolare del premier. «Il tempo riconoscerà ancora una volta al presidente Prodi - scrive Padoa-Schioppa nella prefazione al glossario - di aver regalato all'Italia, anche se solo per due anni, il bene raro del buongoverno».

Il lascito del ministro ha un «peso» che non mancherà di provocare la reazione del successore Giulio Tremonti: 248 pagine divise in 25 capitoli in cui si ripercorrono i passi salienti dell'azione di governo: dall'Alitalia al risanamento, dall'evasione al federalismo fiscale. Padoa-Schioppa rivendica i tre pilastri della sua politica: risanamento, sviluppo e equità. Fornisce le cifre dei suoi risultati, dagli sgravi Ici al bonus incipienti, dal deficit ridotto sotto il 2% ai 40 miliardi per le infrastrutture. Ma «l'aratura, la semina, la maturazione, la mietitura... formano un ciclo che non può essere compresso in poche settimane», come è successo al governo Prodi, osserva il ministro. Perciò l'opera di cui si dà conto è un'«incompiuta, aggiunge con qualche riferimento un po' debordante. Ma lui, si sa, ha orizzonti molto alti: lo confessa proprio nella citazione di Machiavelli. Che scrive: «L'uomo prudente» deve stare sempre «nelle vie battute da uomini grandi» e deve imitare «quelli che sono stati eccellentissimi». Nell'ultima giornata in Via Venti

Settembre, però, non si registra solo formalità di rito. C'è chi fa profondi strappi alla regola. Come il sottosegretario Alfiero Grandi. «Scrivete a chiare lettere che io non vado alla cerimonia dei saluti», dichiara lasciando intendere qualche sopito (non più di tanto) rancore. Qualche mugugno trapeza anche dalla atmosfera ovattata dell'incontro con l'alta dirigenza:

I «tecnici»
Canzio e Grilli verso la conferma con il nuovo governo di centrodestra

un breve saluto che si è svolto ieri pomeriggio. «Sostanzialmente ha detto che la burocrazia ha bloccato la possibilità delle riforme e che è pessimista sulla possibilità di riscatto del Paese», rivela una fonte che vuole restare anonima. C'è chi parla di una cerimonia molto stringata, chi aggiunge l'aggettivo fredda. Altre fonti riferiscono di un saluto sereno e cordiale. Anche se in quella platea c'erano quei pezzi da novanta del ministero indicati dai rumors come antagonisti del ministro. A cominciare da Mario Canzio, il Ragioniere generale che nell'ultima Finanziaria lo costrinse a una frettolosa retromarcia su una copertura, per finire con Vittorio Grilli, il direttore generale dato dalle voci come molto irritato dal governo uscente per essere stato messo da parte. Ambedue, Canzio e Grilli, sono in odore di riconferma da parte del futuro inquilino Tremonti. Non sarà lo stesso per i collaboratori del gabinetto del ministro uscente. I loro nomi compaiono all'inizio del glossario. «Abbiamo scritto la lista di proscrizione per Tremonti», commenta uno di loro.



Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Andrea D'Errico/Lapresse

CRAC PARMALAT No dei giudici al processo unificato

La seconda udienza del processo al crac Parmalat si è chiusa con la certezza che non ci sarà il processo unitario richiesto dalla difesa di Calisto Tanzi con l'appoggio della maggior parte delle altre difese. Calisto Tanzi che ieri era presente in aula. Il collegio giudicante ha invece deciso di separare il processo contro gli ex amministratori e sindaci di Parmalat (23 imputati) da quello per il crac Parmatour, il gruppo turistico che faceva capo a Tanzi (32 imputati, alcuni a giudizio anche nel filone principale). Secondo l'ordinanza, la decisione di tenere separati i diversi tronconi processuali non pregiudica la corretta ricostruzione delle cause del dissesto da 14 miliardi e garantisce il pieno diritto alla difesa delle parti.

CRAC FINPART Chiesto il rinvio a giudizio per Livolsi

Il sostituto procuratore della repubblica di Milano, Luigi Orsi, ha chiesto il rinvio a giudizio di Ubaldo Livolsi e Michele Carpaneda (ex consiglieri di Finpart) di Sandro Saini, Giovanni Brumana e Claudio Ferrari (rispettivamente ex presidente, direttore generale e vice direttore generale della Popolare di Intra) e di altri tre ex consiglieri della banca di Verbania nell'ambito dell'inchiesta sul crack del gruppo della moda. Le accuse comprendono il concorso in bancarotta fraudolenta, la manipolazione del mercato e l'ostacolo all'attività degli organi di vigilanza. Richiesta l'archiviazione per altre 24 persone coinvolte nell'indagine. È stata fissata per l'11 giugno l'udienza preliminare davanti al gup Fabio Paparella.

Il Garante boccia la pubblicazione dei redditi on line

«Illegittima» l'iniziativa. L'Agenzia delle entrate si adegua. Ma la questione non è finita

/ Roma

STOP È illegittimo pubblicare on line i redditi dei contribuenti. Lo ha deciso ieri il Garante della Privacy, rigettando la memoria presentata dall'Agenzia delle Entrate.

A questo punto diventa definitivo il divieto di diffusione dei dati, che erano già stati sospesi temporaneamente in attesa del pronunciamento di ieri. Il Garante ha anche avvertito che chiunque continui a diffondere quei dati è passibile di denuncia. A questo

punto l'Agenzia delle Entrate può subire una sanzione amministrativa che secondo il codice della protezione dei dati (articolo 161) può variare da 3mila a 18mila euro. Ma la cifra può anche essere moltiplicata fino al triplo. Insomma, si può arrivare a 54mila euro. Da Palazzo Chigi si fa sapere che il premier uscente Romano Prodi non era a conoscenza della decisione di pubblicare online i redditi degli italiani. In serata gli uffici delle Entrate hanno fatto sapere che «si adeguano alla decisione del garante», escludendo quindi l'ipotesi di un ricorso. L'Agenzia precisa che, come sottolineato dal Garante nel provvedimento, «restano tuttavia impregiudicate

le altre forme di legittimo accesso agli elenchi consultabili da chiunque presso comuni interessati e uffici dell'Agenzia competenti territorialmente, ai fini di un loro legittimo utilizzo anche per finalità giornalistiche».

Gli elenchi, disponibili presso i comuni dal 28 aprile scorso, saranno consultabili anche presso gli uffici dell'Agenzia nei prossimi giorni.

Nella memoria inviata l'altro ieri dagli uffici fiscali, l'amministrazione pubblica si era appellata al nuovo codice dell'amministrazione digitale, che impone all'amministrazione pubblica di trattare online tutte le operazioni finora registrate su carta. Lo stesso codice prevede delle limitazioni, come la difesa o i dati elettorali, ma tra queste non indica i dati fiscali. «Ma quel testo specifica anche che va rispettata la normativa di riferimento - spiegano dagli uffici del Garante - il che vuol dire che al direttore dell'Agenzia spetta solo il compito di fissare annual-

mente la modalità di formazione degli elenchi, non le modalità della loro pubblicazione, che restano quelle canoniche». Tanto più che la diffusione su internet espone i dati a rischi di manomissione. Intanto la società Ebay fa sapere di aver messo in vendita le liste online solo per poche ore (ora sono state tolte) senza aver conseguito nessuna richiesta. L'Agenzia prende atto della bocciatura e si adegua, ma la storia non finirà qui. La procura di Roma e da ieri anche quella di Catania proseguono l'inchiesta per ora ancora contro ignoti. Alcune associazioni dei consumatori annunciano richieste collettive di risarcimento. Federconsumatori si dice soddisfatta della decisione del garante, ma non si appella alla class action. «Non è così che si risolvono questi problemi», spiega il presidente Rosario Trefiletti. Inoltre, la definizione del danno appare molto complicata. Infine, la class action non si applica a soggetti pubblici. **b. di g.**

La procura di Roma continua l'inchiesta contro ignoti. Non c'è più la vendita on line

MERCATI Petrolio ogni giorno un record

Il prezzo del petrolio aggiornerà il record a New York con le quotazioni a 122 dollari al barile. Nell'ultimo anno i prezzi sono raddoppiati. Dietro l'aumento i problemi della Nigeria, alle prese con uno sciopero dei lavoratori del settore e con gli attacchi dei miliziani separatisti, e le tensioni con l'Iran. Pesano anche le previsioni di Goldman Sachs, secondo cui i prezzi del petrolio potrebbero arrivare a 150 o anche 200 dollari al barile entro due anni. Altri fattori sono l'indebolimento del dollaro e le preoccupazio-



ni per un calo della produzione in Messico e Russia. Per Confesercenti «se il petrolio arrivasse a 200 dollari il barile il prezzo della benzina potrebbe toccare i 2 euro». Devastanti gli effetti sull'econo-

mia: «I consumi di carburanti potrebbero calare dell'8-10% mentre per le famiglie si può ipotizzare in media un aggravio di circa 600-800 euro l'anno». E il Pil italiano diminuirebbe dello 0,4%.

Bar, ristoranti, macellai vivono con mille euro al mese

Le dichiarazioni al fisco degli autonomi indicano un tenore di vita vicino all'indigenza

/ Milano

Bar e ristoranti che guadagnano 1.100-1.200 euro al mese. Macellai che in un anno, tolte tutte le spese di gestione, mettono in tasca un reddito di 14.000 euro. Ma anche camionisti, agenzie di viaggio, benzinai, tutti con redditi annui sotto i 20.000 euro. È quanto emerge da un rapporto dell'Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate che ha scandagliato i redditi di coloro che pagano le tasse attraverso gli studi di settore, autonomi e professionisti (i dati sono relativi al 2005). Sui 3,3 milioni di contribuenti soggetti ai cosiddetti «studi», ci so-

no circa 2,2 milioni appartenenti a 46 categorie (su 202 totali) che rappresentano il 66,8% della platea degli autonomi (66,8% dei contribuenti, 75,6% dei ricavi e 74,2% dei redditi). Per questi contribuenti il reddito medio è di 31.000 euro l'anno. «Se si escludono le punte massime rilevate per i notai e per le farmacie, che presentano redditi per impresa rispettivamente pari a 436.000 euro e 135.000 - spiega lo studio delle Entrate -, i restanti dati sono compresi tra un minimo di 11.000 euro (commercio al dettaglio di abbigliamento e calzature) e un massimo di 56.000 euro (studi medici)».

Se il reddito medio di un lavoratore autonomo si attesta sui 31.000 euro l'anno, ci sono categorie che ne guadagnano meno della metà: macellai, autosaloni, camionisti, alimentari, agenzie di viaggi che dichiarano redditi intorno ai 15.000 euro l'anno. Sopra la media ci sono invece, per esempio, gli avvocati (49.000 euro), le agenzie di assicurazione (41.000) e i commercianti (54.000 euro). Lo studio analizza anche i comportamenti dei contribuenti che, non avendo come i lavoratori dipendenti le trattenute fiscali alla fonte, sono tenuti a dichiarare redditi secondo parame-

tri fissati dall'amministrazione fiscale, in collaborazione con le categorie interessate. Il 38% dei contribuenti appartenenti alle varie categorie di autonomi (commercianti e artigiani) rientra perfettamente nei parametri indicati dagli studi di settore.

COMUNE DI GAGGIO MONTANO
Estratto bando di gara
Prestazioni: 1. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (0/4) per la manutenzione delle strade comunali. 2. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di sabbia di fiume (0/0,25) per la manutenzione delle strade comunali. 3. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (4/8) per la manutenzione delle strade comunali. 4. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (8/16) per la manutenzione delle strade comunali. 5. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (16/32) per la manutenzione delle strade comunali. 6. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (32/63) per la manutenzione delle strade comunali. 7. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (63/125) per la manutenzione delle strade comunali. 8. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (125/250) per la manutenzione delle strade comunali. 9. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (250/500) per la manutenzione delle strade comunali. 10. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (500/1000) per la manutenzione delle strade comunali. 11. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (1000/2000) per la manutenzione delle strade comunali. 12. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (2000/4000) per la manutenzione delle strade comunali. 13. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (4000/8000) per la manutenzione delle strade comunali. 14. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (8000/16000) per la manutenzione delle strade comunali. 15. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (16000/32000) per la manutenzione delle strade comunali. 16. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (32000/64000) per la manutenzione delle strade comunali. 17. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (64000/128000) per la manutenzione delle strade comunali. 18. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (128000/256000) per la manutenzione delle strade comunali. 19. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (256000/512000) per la manutenzione delle strade comunali. 20. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (512000/1024000) per la manutenzione delle strade comunali. 21. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (1024000/2048000) per la manutenzione delle strade comunali. 22. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (2048000/4096000) per la manutenzione delle strade comunali. 23. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (4096000/8192000) per la manutenzione delle strade comunali. 24. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (8192000/16384000) per la manutenzione delle strade comunali. 25. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (16384000/32768000) per la manutenzione delle strade comunali. 26. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (32768000/65536000) per la manutenzione delle strade comunali. 27. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (65536000/131072000) per la manutenzione delle strade comunali. 28. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (131072000/262144000) per la manutenzione delle strade comunali. 29. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (262144000/524288000) per la manutenzione delle strade comunali. 30. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (524288000/1048576000) per la manutenzione delle strade comunali. 31. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (1048576000/2097152000) per la manutenzione delle strade comunali. 32. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (2097152000/4194304000) per la manutenzione delle strade comunali. 33. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (4194304000/8388608000) per la manutenzione delle strade comunali. 34. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (8388608000/16777216000) per la manutenzione delle strade comunali. 35. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (16777216000/33554432000) per la manutenzione delle strade comunali. 36. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (33554432000/67108864000) per la manutenzione delle strade comunali. 37. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (67108864000/134217728000) per la manutenzione delle strade comunali. 38. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (134217728000/268435456000) per la manutenzione delle strade comunali. 39. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (268435456000/536870912000) per la manutenzione delle strade comunali. 40. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (536870912000/1073741824000) per la manutenzione delle strade comunali. 41. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (1073741824000/2147483648000) per la manutenzione delle strade comunali. 42. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (2147483648000/4294967296000) per la manutenzione delle strade comunali. 43. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (4294967296000/8589934592000) per la manutenzione delle strade comunali. 44. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (8589934592000/17179869184000) per la manutenzione delle strade comunali. 45. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (17179869184000/34359738368000) per la manutenzione delle strade comunali. 46. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (34359738368000/68719476736000) per la manutenzione delle strade comunali. 47. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (68719476736000/137438953472000) per la manutenzione delle strade comunali. 48. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (137438953472000/274877906944000) per la manutenzione delle strade comunali. 49. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (274877906944000/549755813888000) per la manutenzione delle strade comunali. 50. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (549755813888000/1099511627776000) per la manutenzione delle strade comunali. 51. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (1099511627776000/2199023255552000) per la manutenzione delle strade comunali. 52. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (2199023255552000/4398046511104000) per la manutenzione delle strade comunali. 53. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (4398046511104000/8796093022208000) per la manutenzione delle strade comunali. 54. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (8796093022208000/17592186044416000) per la manutenzione delle strade comunali. 55. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (17592186044416000/35184372088832000) per la manutenzione delle strade comunali. 56. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (35184372088832000/70368744177664000) per la manutenzione delle strade comunali. 57. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (70368744177664000/140737488355328000) per la manutenzione delle strade comunali. 58. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (140737488355328000/281474976710656000) per la manutenzione delle strade comunali. 59. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (281474976710656000/562949953421312000) per la manutenzione delle strade comunali. 60. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (562949953421312000/1125899906842624000) per la manutenzione delle strade comunali. 61. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (1125899906842624000/2251799813685248000) per la manutenzione delle strade comunali. 62. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (2251799813685248000/4503599627370496000) per la manutenzione delle strade comunali. 63. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (4503599627370496000/9007199254740992000) per la manutenzione delle strade comunali. 64. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (9007199254740992000/18014398509481984000) per la manutenzione delle strade comunali. 65. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (18014398509481984000/36028797018963968000) per la manutenzione delle strade comunali. 66. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (36028797018963968000/72057594037927936000) per la manutenzione delle strade comunali. 67. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (72057594037927936000/144115188075855872000) per la manutenzione delle strade comunali. 68. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (144115188075855872000/288230376151711744000) per la manutenzione delle strade comunali. 69. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (288230376151711744000/576460752303423488000) per la manutenzione delle strade comunali. 70. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (576460752303423488000/115292150460684696000) per la manutenzione delle strade comunali. 71. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (115292150460684696000/230584300921369392000) per la manutenzione delle strade comunali. 72. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (230584300921369392000/461168601842738784000) per la manutenzione delle strade comunali. 73. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (461168601842738784000/922337203685477568000) per la manutenzione delle strade comunali. 74. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (922337203685477568000/1844674407370955136000) per la manutenzione delle strade comunali. 75. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (1844674407370955136000/3689348814741910272000) per la manutenzione delle strade comunali. 76. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (3689348814741910272000/7378697629483820544000) per la manutenzione delle strade comunali. 77. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (7378697629483820544000/14757395258967641088000) per la manutenzione delle strade comunali. 78. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (14757395258967641088000/29514790517935282176000) per la manutenzione delle strade comunali. 79. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (29514790517935282176000/59029581035870564352000) per la manutenzione delle strade comunali. 80. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (59029581035870564352000/118059162071741128704000) per la manutenzione delle strade comunali. 81. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (118059162071741128704000/236118324143482257408000) per la manutenzione delle strade comunali. 82. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (236118324143482257408000/472236648286964514816000) per la manutenzione delle strade comunali. 83. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (472236648286964514816000/944473296573929029632000) per la manutenzione delle strade comunali. 84. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (944473296573929029632000/1888946593147858059264000) per la manutenzione delle strade comunali. 85. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (1888946593147858059264000/3777893186295716118528000) per la manutenzione delle strade comunali. 86. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (3777893186295716118528000/7555786372591432237056000) per la manutenzione delle strade comunali. 87. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (7555786372591432237056000/15111572745182864474112000) per la manutenzione delle strade comunali. 88. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (15111572745182864474112000/30223145490365728948224000) per la manutenzione delle strade comunali. 89. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (30223145490365728948224000/60446290980731457896448000) per la manutenzione delle strade comunali. 90. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (60446290980731457896448000/1208925819614629157932896000) per la manutenzione delle strade comunali. 91. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (1208925819614629157932896000/2417851639229258315865792000) per la manutenzione delle strade comunali. 92. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (2417851639229258315865792000/4835703278458516631731584000) per la manutenzione delle strade comunali. 93. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (4835703278458516631731584000/9671406556917033263463168000) per la manutenzione delle strade comunali. 94. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (9671406556917033263463168000/19342813113834066527326336000) per la manutenzione delle strade comunali. 95. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (19342813113834066527326336000/38685626227668133054652672000) per la manutenzione delle strade comunali. 96. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (38685626227668133054652672000/77371252455336266109305344000) per la manutenzione delle strade comunali. 97. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (77371252455336266109305344000/154742504910672532218610688000) per la manutenzione delle strade comunali. 98. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (154742504910672532218610688000/30948500982134506443722176000) per la manutenzione delle strade comunali. 99. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (30948500982134506443722176000/61897001964269012887444352000) per la manutenzione delle strade comunali. 100. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (61897001964269012887444352000/123794003928538025774888704000) per la manutenzione delle strade comunali. 101. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (123794003928538025774888704000/247588007857076051549777408000) per la manutenzione delle strade comunali. 102. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (247588007857076051549777408000/4951760157141521030995488000) per la manutenzione delle strade comunali. 103. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (4951760157141521030995488000/9903520314283042061990976000) per la manutenzione delle strade comunali. 104. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (9903520314283042061990976000/19807040628566084123981952000) per la manutenzione delle strade comunali. 105. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (19807040628566084123981952000/39614081257132168247963904000) per la manutenzione delle strade comunali. 106. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (39614081257132168247963904000/79228162514264336495927808000) per la manutenzione delle strade comunali. 107. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (79228162514264336495927808000/158456325028528672991856000) per la manutenzione delle strade comunali. 108. Fornitura e posa in opera di 100 metri cubi di ghiaia di fiume (158456325028528672991856000/316912650057057345983712000)

Italia 2008

Fermi i redditi
cambia la vita

Periodo nero per i consumatori italiani. A salari fermi, il costo della vita continua ad aumentare, costringendoli così a tagliare sul carrello della spesa. L'Ocse ha collocato il potere d'acquisto degli stipendi nella penisola agli ultimi posti in rapporto agli altri paesi Europei: dal 2000 al 2006 il reddito netto delle famiglie dei dipendenti è rimasto al palo. Così i consumi scendono, solo a marzo dell'1,7%.



Di necessità virtù. Il prezzo del pane e della pasta continua ad aumentare? Meglio approfittare del momento per mettersi a dieta di carboidrati. Le vacanze prenotate in anticipo sono un lusso per pochi? Ottima occasione per riscoprire il gusto delle partenze all'ultimo minuto, quando si conosce con esattezza quanti soldi restano in tasca da spendere. I listini dei carburanti hanno raggiunto livelli proibitivi? È l'ora dei buoni propositi ecologisti, meno automobile e più mezzi pubblici. Così il low cost ha ridisegnato le abitudini di consumo degli italiani. Nato come filosofia giovane di autosostegno, pensato e costruito sulle cosiddette "generazioni mille euro" di precari ventenni e trentenni, il low cost è diventato strategia per molte famiglie alle prese con conti che non tornano: prezzi in continua accelerazione e redditi congelati. Dagli alimentari all'abbigliamento, dal turismo alla comunicazione, non c'è settore che non sia travolto dalla tendenza al risparmio: si fa shopping negli outlet anziché nelle boutique del centro, si gestisce il conto corrente via internet anziché allo sportello, si ac-

quista la benzina dai gestori indipendenti anziché dai grandi marchi. Con un risparmio medio per la famiglia del 20-25% all'anno, secondo le stime di Andrea Cinosi, presidente della neonata associazione Assolowcost.

La rivoluzione inizia dal carrello. Aldo Soldi: la grande distribuzione registra il calo delle vendite e la modifica della spesa in funzione dei prezzi

di Luigina Venturini / Milano

lo della spesa alimentare. Con i negozi di quartiere che cedono il passo ai discount - dove, secondo il Codacons, si può risparmiare fino a 50 euro sulla spesa settimanale - e con i supermercati tradizionali che, nell'aggiornamento del paniere tipo, vedono affermarsi sempre di più i prodotti a marchio proprio. «La grande distribuzione sta percependo un calo dei consumi stimabile al 2% - afferma il presidente Coop, Aldo Soldi - ma soprattutto sta rilevando una generale modifica della spesa in funzione dei prezzi». Dunque, crescono i consumi dei ta-

gli di carne più economici come il pollo, e crollano quelli di pane e pasta - rispettivamente del 3,5% e 1,8% secondo la Confederazione italiana agricoltori - i cui listini sono schizzati alle stelle per i rincari delle materie prime e la crescita domanda mondiale. L'attenzione al cartellino del prezzo, inoltre, penalizza i prodotti di marca: «Da un lato aumentano le vendite a marchio Coop - continua Soldi - che hanno superato il 20% d'incidenza sulle vendite complessive. Dall'altro lato si assiste a una dequalificazione delle scelte del consu-

matore, che non rinuncia a un prodotto in sé, ma alla tipologia di maggior qualità». A prescindere dallo scandalo dei territori contaminati della Campania, calza a pennello l'esempio della mozzarella: si rinuncia a quella di bufala doc, per quella più modesta di latte vaccino. Altro campo d'azione del low cost è l'abbigliamento che, ben oltre il periodo dei saldi, ha trovato nuovi santuari nei siti internet come e-Bay, nei factory outlet che offrono risparmi del 30%-50%, nelle catene della moda a consumo come Zara e H&M. Mentre l'arredamento fa

ormai rima con Ikea, l'elettronica con Mediaworld, la comunicazione con Skype, il programma per telefonare gratis dal web con tecnologia Voip, che le compagnie telefoniche stanno estendendo sui cellulari. Eppure, il comparto che più di tutti ha cambiato faccia con il Boom delle vacanze last minute: tre o quattro giorni con occasioni colte all'ultimo momento

low cost è quello dei trasporti. A cominciare dai voli aerei, che su alcune tratte europee offrono tariffe stracciate da un'euro, per continuare con le automobili di basso profilo, come l'indiana Tata da 1.700 euro, e la benzina nei distributori indipendenti, dove si risparmia fino a cento euro all'anno sul pieno. Altrettanto si dica per il turismo: «Sta cambiando il modo di viaggiare degli italiani - spiega Vittorio Maffei, amministratore delegato di Lastminute.com - che hanno sostituito la lunga vacanza estiva con gli short break in periodi diversi da quelli di picco, più frequenti ma più brevi». I viaggi che vanno per la maggiore sono le mini vacanze di tre o quattro giorni al mare, sul Mar Rosso o nelle Baleari, a Malta o nelle Canarie. L'emozione di fare le valigie e partire quasi all'improvviso offre un vantaggio indiscusso: «Nelle famiglie ci sono meno certezze - conclude Maffei - si decide all'ultimo minuto perché non si sa quale fetta o fettona di reddito si avrà da spendere al momento della vacanza». Così Lastminute.com sta macinando margini di crescita annuali del 40%.

Lavoro e pago le tasse: i migranti in tuta blu chiedono diritti

Assemblea Fiom: sono 160mila i lavoratori stranieri nelle fabbriche, un mondo da garantire

di Stefano Morselli / Reggio Emilia

VISIBILI Strategia della visibilità. la parola d'ordine con la quale la Fiom intende rilanciare a tutto campo l'iniziativa per i diritti dei lavoratori migranti. I quali, nelle imprese metalmeccaniche italiane, sono già 160.000 e costituiscono il 12% della forza lavoro complessiva, addirittura il 20% se si considerano le sole mansioni operaie. Un esercito - al quale bisogna aggiungere tutti gli altri che lavorano nel resto dell'industria, nell'agricoltura e nei servizi - senza il cui apporto l'economia si fermerebbe. Dopo le tappe a Treviso e a Brescia, i metalmeccanici della Cgil hanno scelto Reggio Emilia - altra provincia padana ad elevata densità

di immigrazione (circa il 10% dei residenti è di origine straniera) e con alti livelli occupazionali - per la terza assemblea nazionale dei lavoratori migranti. L'atmosfera in cui si svolge, dopo i risultati delle elezioni e con i venti xenofobi che soffiano forte, è di preoccupazione. «Ma noi non abbiamo intenzione di nasconderci, di camminare rasente i muri - chiarisce Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale Fiom - Proprio perché i migranti che lavorano in questo settore, pur con tanti problemi, hanno generalmente assunzioni regolari e più diritti, i metalmeccanici devono essere avanguardie per coloro che di diritti non ne hanno». Quindi, rinnovata opposizione alla legge Bossi-Fini che - dice Cremaschi - «il governo di centrosinistra non ha modificato e gli effetti



Un operaio immigrato. Foto Sintesi

sono nefasti: invece di regolarizzare il lavoro che c'è, produce clandestinità tra i migranti regolari». Difesa della contrattazione nazionale, che tutela tutti i la-

voratori, ma i migranti in particolare, perché «sarebbero loro le prime vittime di arbitrii laddove venisse meno quello strumento di garanzia». E poi richiesta allo Stato e alle Regioni di corsi di formazione linguistica per tutti i migranti. Visibilità in fabbrica, visibilità sociale. Ma anche nel sindacato. I migranti iscritti alla Fiom sono quasi 30.000, concentrati in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, mentre soltanto 77 (e solo 3 donne) risultano eletti nei direttivi regionali, su un totale di 5.000 membri. «Una cifra irrisoria - ammette Cremaschi - siamo in forte ritardo». Da Biella viene l'unico segretario provinciale Fiom di pelle nera. Si chiama Adama Mbodj e avverte: «Se davvero si vuole essere credibili, quando si parla di visibilità dei migranti, bisogna dare segnali netti e concreti nei nostri organismi dirigenti, a partire da quelli naziona-

li». Poi tocca a Lucia, Mamadou, Kadja. Parlano degli infortuni, che colpiscono i migranti - anche se spesso non vengono dichiarati e sfuggono alle statistiche - in misura quasi doppia rispetto ai colleghi italiani. Raccontano delle discriminazioni soprattutto contro le donne. Esortano il sindacato a parlare di più con i lavoratori, a stare di più in fabbrica. «Camminiamo a testa alta - scandisce Abdoulaye, delegato di Treviso - perché lavoriamo, rispettiamo le leggi, paghiamo le tasse, Ci sentiamo cittadini come gli altri e chiediamo pari diritti, anche se ancora ci viene negato il diritto di voto e ci vengono inflitte pratiche lunghissime per adempimenti burocratici». Di queste pratiche Shamira, delegata della Magneti Marelli, offre una testimonianza kaffiana: «Prima un permesso di soggiorno di due anni, poi un altro di quattro. Fi-

nalmente posso chiedere la carta d'identità, ma devo farlo con un anticipo di quattro mesi: per un giorno di ritardo mi dicono di rifare un altro permesso temporaneo. Questa volta me lo danno per sei mesi, corro a ripresentare la domanda della carta e mi dicono che devo ripassare più avanti e intanto rifare il permesso. Ne sono uscita solo grazie all'aiuto del sindacato». Ripartire dai luoghi di lavoro, ritenere i fili della solidarietà. «Cultura della visibilità - conclude Gianni Rinaldi - significa rendere esplicita la realtà dei lavoratori migranti, presenza irreversibile nei luoghi di lavoro. La scommessa sui migranti è una scommessa sul futuro della Fiom, che deve saperla declinare dentro una iniziativa che unisca tutto il mondo del lavoro. Altrimenti, tanto più in tempi di recessione, le cose non potranno che andare peggio».

SALUTE In arrivo il primo farmaco a marchio Coop

Arriva il primo farmaco a marchio Coop sugli scaffali dei supermercati della grande distribuzione organizzata. Il medicinale sarà venduto nei «Coopsalute», i corner aperti da Coop ormai in ottanta punti vendita in tutta Italia. Si tratta di un medicinale comune a larga diffusione, che potrà essere acquistato nei supermercati della catena di distribuzione Coop a un prezzo competitivo rispetto a quello delle farmacie. Le caratteristiche del farmaco, che non sono ancora state annunciate, saranno illustrate domani. I primi «Coopsalute» all'interno dei super e iper Coop sono nati all'indomani della riforma Bersani (luglio 2006), che ha consentito la liberalizzazione della vendita dei farmaci da banco a listini fortemente scontati rispetto alle farmacie tradizionali.

BREVI

Electrolux
Ieri a Scandicci nuovi scioperi a scacchiera

Nuovo sciopero a sorpresa, ieri, alla Electrolux di Scandicci. La protesta si è svolta a «scacchiera» dalle 9 alle 9.30 ed ha coinvolto gruppi di lavoratori di diversi reparti e linee in modo da bloccare l'intera produzione. Intanto si inizia a preparare l'iniziativa del 14 maggio, quando tutti i lavoratori del gruppo Electrolux in contemporanea si attiveranno nei propri territori con iniziative di scioperi e presidi.

Trasporti

Migliora il mercato degli autobus
Prevalegono le marche estere

Migliora il mercato degli autobus. Nel primo trimestre, secondo i dati dell'Anfia, le immatricolazioni sono leggermente aumentate rispetto allo stesso periodo dello scorso an-

no (più 3,9%), ma con dati diversi per i vari segmenti. I mezzi urbani sono in ripresa in confronto al trend fortemente decrescente del primo semestre 2007 (meno 60,7%) e registrano un più 21,6% rispetto a marzo 2007: si tratta però dell'immatricolazione di veicoli relativi a gare del 2007 o addirittura del 2006. Sono, invece, in calo le immatricolazioni degli interurbani di linea (meno 7,8%), mentre quelli turistici sono sostanzialmente invariati (più 0,4%).

Edilizia

L'Italia seconda in Europa
per la produzione di cemento

L'Italia è il secondo paese in Europa per produzione di cemento con circa 46 milioni di tonnellate prodotte nel 2007. Nel mondo ogni anno si producono 2 miliardi e mezzo di tonnellate di cemento, di queste, circa il 16% viene dall'Europa e in questa percentuale l'Italia si attesta al 12%, pari a circa 46 milioni di tonnellate, equamente distribuite tra edilizia residenziale, industriale e infrastrutture.

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER. IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma
tel. 06/8440771
fax 06/8440777
nazionale@auser.it
www.auser.it

Auser Nazionale
via Nizza 154, 00198 Roma
tel. 06-8440771
Fax 06-8440777
www.auser.it

CODICE FISCALE 97321610582

Con il tuo 5x1000
il futuro di Auser porterà
la tua firma.

Auser Nazionale
via Nizza 154, 00198 Roma
tel. 06-8440771
Fax 06-8440777
www.auser.it

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

CODICE FISCALE 97321610582

Le Fondazioni disponibili a entrare in Alitalia

Guzzetti: prima, però, un piano credibile
La Borsa non scommette più sulla compagnia

■ / Roma

FONDAZIONI La Borsa non scommette più su Alitalia. Per la seconda seduta consecutiva ieri il titolo Alitalia è rimasto del tutto fermo al prezzo di 0,6 euro. Praticamente nessun operatore compra o vende. Irrisorie le proposte di negoziazione, scambiate poco

più di un milione di azioni, pari allo 0,07% del capitale, che risentono del clima di incertezza che grava sulla società. Il cui futuro è ancora tutto da delineare. Mentre Bruno Ermolli, il consulente finanziario, procede nel lavoro affidatogli da Sil-

vio Berlusconi di trovare una soluzione per la crisi della compagnia di bandiera «in tempo per l'Expo», arriva una prima dichiarazione di disponibilità da parte delle Fondazioni. «Nessuno ci ha chiesto niente - ha detto il presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti - siamo ancora ad una fase prematura. Si tratterebbe comunque di un investimento di patrimonio e non di un'erogazione: se ci sono progetti industriali le valutazioni che le fondazioni potranno fare saran-

no basate sul rischio e la redditività dell'investimento. Chiedete oggi se diremmo sì o no - ha quindi osservato Guzzetti - è prematuro: bisogna attendere che ci sia un progetto per Alitalia».

Il presidente dell'Acri ha poi ricordato che «ci sono Fondazioni che hanno investito nelle autostrade e in altri settori simili: ogni Fondazione - ha osservato - fa le sue valutazioni sulla base dei vincoli disposti dalla legge Ciampi». Una volta rispettati questi vincoli - ha concluso

Ermolli, l'uomo di Berlusconi, al lavoro per trovare una soluzione «in tempo per l'Expo»



Bruno Ermolli Foto LaPresse

Guzzetti - «le fondazioni possono fare qualunque investimento».

Con quale prospettiva per ora nessuno lo sa. Rimane il mistero sugli incontri di Monaco tra Unicredit e Lufthansa, dopo la smentita di Unicredit, anche se l'ipotesi che la compagnia aerea tedesca possa essere la soluzione per i problemi di Alitalia inizia a raccogliere consensi. «L'idea sarebbe ottima» ha detto il presidente della Fondazione Fiera Milano, Luigi Roth, «darebbe alla compagnia un ta-

glio internazionale». Intanto rimangono le incertezze occupazionali sull'aeroporto di Malpensa. Secondo la Camera di commercio di Milano, dopo la cancellazione dei voli da parte di Alitalia, ci sono a rischio ancora 6 mila posti di lavoro. Le stime parlano di 3.271 posti di lavoro a rischio nel sedime aeroportuale e di altri 1.729 nei settori legati all'aeroporto, come alberghi, ristorazione, trasporti e logistica. A questi si aggiungono i 991 posti pericolanti in altri settori al di fuori dello scalo.

BOLOGNA

I co.co.co. di Cepu per la prima volta in sciopero

■ Porte chiuse al Cepu di Bologna: oggi niente scuola, nemmeno per gli illustri testimonial che sotto le Due Torri hanno deciso di recuperare gli anni persi.

È la prima volta che i dipendenti del gruppo che da «trenta anni - recita il sito - è presente sul mercato della formazione e della didattica» decidono di scioperare. Il motivo della protesta, fanno sapere i sindacati, sono i contratti a progetto con cui l'azienda inquadra tutti i suoi dipendenti: tutor e coordinatori. In totale circa tremila persone che lavorano nelle 120 sedi italiane.

«Abbiamo chiesto più volte al gruppo Cepu di aprire un tavolo di confronto - dice Simone Vecchi della Nidil-Cgil bolognese - senza alcuna risposta. Chiediamo che i contratti vengano stabilizzati, anche sulla scorta della norma inserita nel «decreto milleproroghe» che prevede agevolazioni per le imprese che stabilizzano i propri lavoratori».

In contemporanea alla giornata di protesta, i settanta «collaboratori» - «perché così si chiamano tutti i dipendenti di Cepu», spiega il sindacalista - si sono organizzati anche con un blog: iprecaridicepu.net, dove spiegano le loro ragioni, raccolgono storie e vicende del luogo di lavoro e inseriranno anche contenuti multimediali sulla protesta di oggi.

Il blog si propone anche come punto di riferimento per tutto il network di dipendenti Cepu, che difficilmente riesce a coordinarsi per una protesta collettiva. «Il motivo principale - sostengono i sindacati - è che i contratti a progetto scadono tutti a giugno e vengono rinnovati a settembre, quindi per paura di non essere riconfermati i «collaboratori» non protestano mai. Tra l'altro, nei due mesi in cui non lavorano non percepiscono alcun ammortizzatore sociale». Per questo, sperano che la protesta di oggi «apra un varco anche agli altri colleghi del resto d'Italia».

Perché, scrivono sul loro diario virtuale, «vogliamo contratti di lavoro veri, con tutti i diritti annessi. Vogliamo anche il diritto di sciopero. Che sia un diritto davvero esigibile, cioè che si possa scioperare senza vedersi non rinnovato il contratto alla scadenza successiva. Cioè vogliamo un contratto a tempo indeterminato, perché è l'unico modo per avere diritti veri».

MANTOVA

I lavoratori Sogefi alla festa della Marcegaglia

■ Mantova non si ferma davanti al silenzio della Sogefi di Rodolfo De Benedetti, che ha deciso di licenziare in tronco 230 dipendenti da un giorno all'altro. Chiuso il summit istituzionale e partiti gli appelli al governo e al mondo industriale, la città non è stanca di supportare gli sfortunati che hanno perso il lavoro.

Mentre continua ai cancelli dello stabilimento il presidio dei lavoratori e i sindacati sono impegnati in un'azione di informazione e volantaggio al casello Mantova Nord dell'Autobrennero, ci si prepara per l'evento mondano della settimana, che è anche una buona occasione per chiedere sostegno. Sabato, infatti, la neo-presidente di Confindustria, la mantovana Emma Marcegaglia, festeggerà la sua nomina con una cena che ha come scopo la raccolta di fondi a fini benefici. «Quale migliore occasione - pensano i sindacati - per chiedere un aiuto. Contribuiremo anche noi alla raccolta, ma faremo soprattutto volantaggio e informazione davanti lo stabilimento Marcegaglia, dove è prevista la cena».

Prima però Cgil, Cisl e Uil della città lombarda si incontreranno per mettere a punto uno sciopero locale dei metalmeccanici che, presumibilmente, sarà fatto la settimana prossima. Non scema quindi la speranza di recuperare i posti di lavoro azzerati con una comunicazione dai dirigenti del gruppo. Una decisione che, fino a oggi, sembra irremovibile, con l'azienda che non si sbilancia di un millimetro. Come testimoniato dalle impressioni del sindaco Fiorenza Brioni, l'unica che nei giorni scorsi ha avuto modo di incontrare la dirigenza: «Quella di Sogefi - ha commentato dopo l'incontro il sindaco - è una decisione presa con un atteggiamento aggressivo e cinico, che denota l'inaffidabilità dell'azienda. Dalle parole dei dirigenti - sottolinea poi la Brioni - non ho sentito alcuna volontà di fare impresa per innovare e rimuovere gli ostacoli». Per questo Comune e lavoratori restano anch'essi fermi sulla propria posizione: la richiesta del ritiro del licenziamento collettivo e l'apertura di un tavolo di confronto.

L'iphone arriva in Italia con Telecom e Vodafone

Entro l'estate in commercio il telefonino multimediale della Apple. Colao verso il vertice del gruppo inglese

■ di Marco Ventimiglia / Milano

LUNGA ATTESA E venne il giorno dell'iphone: il telefono di tendenza inventato più di un anno fa dalla Apple arriva finalmente nel nostro paese, distribuito entro

la fine dell'estate dai due più grandi operatori, Telecom Italia e Vodafone. Entrambi gli annunci ufficiali sono arrivati ieri, ermetico quello dell'ex monopolista, più dettagliato da parte della

multinazionale con base in Gran Bretagna.

"Vodafone porterà l'iphone in Italia entro la fine dell'anno", si legge nel comunicato, aggiungendo che l'accordo firmato con la Apple riguarda dieci Paesi: oltre all'Italia, si tratta di Sudafrica, Australia, Egitto, Grecia, India, Portogallo, Nuova Zelanda, Turchia e Repubblica ceca. L'operatore telefonico spiega anche che gli apparecchi che distribuirà lavoreranno sulla propria rete. Un annuncio, quello di Vodafone, giunto in contemporanea

con un importante articolo comparso sul Financial Times che riguarda un italiano, Vittorio Colao, pronosticato come il prossimo amministratore delegato del gruppo di telecomunicazioni.

Lanciato nella primavera del 2007, l'iphone è attualmente in commercio in sei paesi: Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia, Irlanda e Austria. A spiegare il suo grande successo c'è il fatto che non si tratta di un semplice telefonino bensì di un apparecchio multimediale a tutti gli effetti.

L'iPhone è infatti capace di ripro-

duzione audio, video e foto, ed è dotato di una fotocamera digitale nonché di un lettore multimediale integrato. Ed ancora, l'apparecchio è in grado di navigare su Internet, utilizzare servizi e-mail, scrivere messaggi di testo, funzionare come un iPod ma con uno schermo più grande.

In realtà, gran parte delle funzioni appena descritte sono già disponibili pure su prodotti della concorrenza, ma quel che realmente fa la differenza in questo oggetto sono l'estetica e l'ergonomia completamente innovative. Il dispositivo, infatti, è con-

trollato dall'utente tramite uno schermo tattile multi-touch, una tastiera virtuale e dei pulsanti. Il prodotto, creato dalla Apple che ha depositato più di 300 brevetti legati all'iPhone, venne presentato dall'amministratore delegato, Steve Jobs, nel gennaio 2007. Il 29 giugno venne commercializzato negli Usa, nei negozi Apple e in quelli At&t. Il prezzo iniziale del modello era di 599 dollari (387 euro), scontato di 200 dollari due mesi dopo (258 euro). Adesso, naturalmente, si attendono le proposte commerciali di Telecom e Vodafone per il nostro paese.

Piaggio: fatturato in calo, ma scende il debito

Presentata a Milano la nuova «Vespa 300», la più potente mai prodotta. Titolo in rialzo del 4,3%

■ di Angelo Faccinnetto

È la numero 145 della serie ed è la Vespa più potente che sia mai stata prodotta dal 1946 ad oggi. Due soli colori - bianco e nero - 278 cc di cilindrata, 22 cavalli di potenza per essere più brillante delle sorelle minori nel traffico cittadino, la «Gts 300 Super» (prezzo di vendita 4.600 euro) amplia l'offerta dello scooter più famoso del mondo ed ha un compito impegnativo: contribuire a confermare il trend positivo delle vendite. Dal 2004, anno della rivalutazione del marchio, le immatricolazioni sono salite da 50 a 117 mila unità. «Un incremento consistente - spiega Paolo Gagliardo, responsabile del marchio Piaggio - pari al 15% medio annuo in Italia, al 19% in Francia, al 31% in Germania». E dovrà anche contribuire a rialzare il fatturato del gruppo. Nei primi tre mesi del 2008, Piaggio ha registrato, al netto della stagionalità, dell'effetto cambi e dello slittamento dei ricavi dalla commissione Bmw all'ultima parte dell'anno, una flessione di circa 15 milioni di euro rispetto al primo trimestre 2007.

Il bilancio 2007 e i conti del primo trimestre dell'anno saranno oggetto, rispettivamente, dell'assemblea dei soci e del consiglio di amministrazione convocati per



Roberto Colaninno a Milano per la nuova Vespa GTS 300 Super Foto Ansa

oggi, ma, secondo quanto anticipato ieri, alla Triennale di Milano, dal presidente Roberto Colaninno in occasione della presentazione

Colaninno: andamento trimestrale in linea col budget, saranno decisive innovazione e diversificazione

ne della nuova Vespa, nonostante la flessione dei ricavi il gruppo è comunque riuscito a ridurre l'indebitamento rispetto al primo trimestre dell'anno precedente in modo significativo. Una riduzione definita «molto importante» e il cui annuncio ha contribuito a mettere le ali al titolo che, in Borsa, ha guadagnato il 4,3%.

A determinare il calo del fatturato è stato l'andamento del mercato europeo, che nel primo trimestre ha registrato una flessione delle vendite del 6,5%, in parte com-

pensato dalle vendite negli altri Paesi in cui il gruppo è presente, in particolare Sud-Est Asiatico e India.

«Il mercato è quello che è ma bisogna analizzare Piaggio come un'azienda che agisce su tutti i mercati» ha spiegato Colaninno sottolineando che complessivamente l'andamento dei conti risulta in linea con il budget. Colaninno si è detto poi particolarmente soddisfatto dell'andamento del gruppo nel Sud Est asiatico, dove i ricavi sono cresciuti del 45% circa da 10 a 15 milioni, e in India, dove il fatturato è cresciuto del 13%-14%. Numeri non elevati, «ma con prospettive ottimistiche», visto che, ad esempio, in Vietnam Piaggio sta costruendo uno stabilimento per la produzione della Vespa che sarà operativo in anticipo e che in India a partire dal 2010 il gruppo produrrà un motore diesel da 1.000-1.200 cc per auto destinati ai mercati indiano ed europeo. L'obiettivo del gruppo è di crescere in dimensioni sfruttando la globalizzazione e di diversificare i prodotti, oltre che col piccolo diesel, con il completamento della gamma Aprilia e il lancio di nuovo veicolo a tre ruote in autunno. Escluso invece riduzioni dei prezzi di vendita per far fronte a eventuali nuove contrazioni del fatturato.



Il voto del lavoro dipendente e dei pensionati

Seminario di approfondimento dei risultati elettorali del 13-14 aprile 2008

Presentazione

P. Leon, *Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione*
A. Ruggini, *Presidente della Fondazione*

Relazione

Dott. Carlo Buttaroni, *sociologo e politologo*

Partecipano

G. Berni, P. Bertoletti, S. Chiloire, A. Cotugno, L. D'Isabella, P. Errico, W. Fabiocchi, F. Fammoni, V. Fedeli, G. Folegatti, M. Fuso, A. Giacobbe, R. Ghiselli, A. Gramolati, M. Guzzonato, V. Lamonica, M. Mariotti, F. Martini, M. Maulucci, M. Moccia, A. Morselli, D. Pivanti, C. Podda, N. Rocchi, O. Rosati, W. Schiavella, F. Solari, I. Tripi, E. Viafora

Roma, 22 maggio 2008 - ore 10
Sala delle Carte Geografiche - Via Napoli, 36

**Energici, dinamici, unici.
In una parola Fuoriserie.**



Fuoriserie. Soluzioni finanziarie flessibili dedicate ai giovani, agli stranieri e ai lavoratori a tempo determinato.

Una gamma di prodotti finanziari pensati per gli stranieri e per coloro che lavorano a progetto o con un contratto a tempo determinato. **Mutui, Prestiti, Conti Correnti, Carte, Assicurazioni, Servizi, Pagamenti** che hanno l'energia giusta per venire incontro alle tue esigenze e per adattarsi alle tue necessità. Si chiamano **Fuoriserie** e sono dedicati solo, esclusivamente a te.



www.mps.it

Cambi in euro

1,5528	dollari	+0,007
162,2500	yen	-0,480
0,7881	sterline	+0,003
1,6274	fra. sv.	-0,003
7,4627	cor. danese	+0,000
25,1750	cor. ceca	-0,052
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8690	cor. norvegese	-0,046
9,3360	cor. svedese	-0,012
1,6448	dol. australiano	+0,002
1,5719	dol. canadese	+0,000
1,9739	dol. neozel.	+0,000
252,0400	fior. ungherese	-0,100
3,4372	zloty pol.	-0,005

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	3,42
Bot a 12 mesi	96,35	3,53

Borsa

Crolla Telecom

Chiusura in calo ieri per Piazza Affari, in linea con l'andamento delle principali Borse europee e di Wall Street. Il Mibtel ha ceduto lo 0,41%, l'S&P/Mib lo 0,57%, l'All Stars lo 0,28%. A pesare è stato il nuovo record del greggio che ha superato quota 122 dollari al barile. Tra le blue chip in fondo al listino Telecom Italia (-3,4%), seguita da Seat Pagine Gialle (-2,2%), Unicredit (-2%), Autogrill (-1,78%) e Bulgari (-1,6%). In controtendenza Mps (+2,48%), StM (+1,9%)

che ha recuperato dalle vendite di lunedì in scia al tonfo di Yahoo! dopo il ritiro dell'offerta di Microsoft, Saipem (+1,7%) e Unipol (+1,44%). Sul listino completo, realizza su Tiscali (-2,86%) che ha scontato l'assenza di notizie sul fronte delle offerte di acquisto da parte di altri gruppi. In calo Safilo (-1,99%) dopo la trimestrale. Ben comprata Piaggio (+4,3%) dopo che il presidente Colaninno ha affermato che nel primo trimestre si è ridotto l'indebitamento. Fiat ha chiuso in calo dello 0,51%.

Pirelli

Intesa con Nokia

Nokia Siemens Networks e Pirelli Broadband Solutions hanno firmato un accordo di cooperazione per lo sviluppo di soluzioni di accesso indoor 3G basati su femtocelle, innovativa alternativa per la copertura 3G all'interno delle abitazioni e degli uffici. In particolare le femtocelle sono apparati simili a modem che creano a casa dell'utente una cella (domestica) collegata con la rete dell'operatore mobile. Le femtocelle 3G - spiega Roberto Pellegrini,

responsabile del settore della società della Bicocca - sono parte integrante della proposta di Pirelli per la convergenza fisso-mobile nella casa digitale, che consente agli operatori di creare nuove applicazioni e incoraggiare così l'uso di servizi 3G all'interno delle abitazioni. Con la soluzione proposta dalle due società gli operatori potranno estendere la propria copertura 3G e proporre nuovi servizi, l'utente beneficerà di eccellenti qualità voce e velocità di connessione sui propri terminali 3G, in casa propria e in ufficio.

Safilo

Calano le vendite

Le vendite nette del gruppo Safilo si sono attestate, nel primo trimestre 2008, a 326,0 milioni di euro rispetto ai 341,4 milioni di euro registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. A cambi costanti, le vendite nette avrebbero registrato una crescita dello 0,9%. L'utile netto di competenza del gruppo è stato di 13,2 milioni di euro rispetto ai 20,8 milioni di euro dei primi tre mesi 2007 (8-36%). «Eravamo consapevoli che i primi tre mesi sarebbero stati i

più impegnativi dell'anno, anche per la difficile congiuntura che sta vivendo il contesto economico mondiale - ha affermato Vittorio Tabacchi, presidente di Safilo - il forte sviluppo del canale retail insieme al rafforzamento delle nostre strutture nei mercati wholesale, confermano la validità del percorso di sviluppo intrapreso da Safilo». Sulla base del risultato trimestrale e dell'attuale visibilità sul portafoglio ordini, vengono confermati gli obiettivi per l'intero esercizio 2008.

In sintesi

Fiorucci va alla conquista dei mercati europei con un nuovo assetto di licenze rivolte al segmento donna, essendo il bambino ormai un business consolidato. Quattro i punti in agenda considerati prioritari per un programma che prevede la crescita, entro il 2009, dell'80% del fatturato, portando il turnover globale da 25 a 46 milioni di euro. Al primo posto c'è il brand-extension e l'acquisizione di nuovi partner. Novità per il 2009, sarà il lancio della Fiorucci Pin Up Collection, una linea con 35 capi di abbigliamento. Entro la fine del 2008 i punti vendita Fiorucci nel mondo raggiungeranno quota 127.

Recordati ha chiuso il primo trimestre dell'anno con ricavi consolidati pari a 171,9 milioni, in crescita del 5,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e con utile netto di 25,3 milioni (più 7,4%). Nel dettaglio le vendite farmaceutiche sono pari a 163,4 milioni (più 6,3%) e comprendono quelle delle nuove società acquisite appartenenti al Gruppo Orphan Europe. La crescita è dovuta alle vendite internazionali (più 12,3%) mentre le vendite in Italia segnano una flessione del 4,1%.

Ettore Lonati, presidente e ad di Hopa, ha comunicato ieri le sue dimissioni da tutte le cariche che aveva nella società bresciana, inclusa quella di consigliere. La decisione di Lonati è stata motivata facendo riferimento ai molteplici impegni professionali ricoperti nelle aziende del suo gruppo industriale.

Interpump group nel primo trimestre 2008 ha evidenziato vendite che sono state pari a 112,9 milioni (più 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2007, quando erano state pari a 108,8 milioni). A parità di area la crescita è stata dello 0,6%. Tali risultati sono stati raggiunti nonostante l'indebolimento del dollaro. Il primo trimestre ha chiuso con un utile netto di 10,7 milioni di euro con una crescita del 5,8%.

Eismann Italia, con un fatturato 2007 da 105 milioni, si conferma la più dinamica delle filiali del gruppo Eismann, colosso della distribuzione porta a porta di surgelati (fatturato: 520 milioni). Eismann Italia ha guidato il gruppo all'acquisto di 7 imprese del settore.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A2A	4956	2,37	2,38	1,45	-23,30	7559	2,20	3,12	0,0700	7434,38
Asa	24620	12,71	12,82	1,25	-10,45	533	11,39	14,43	0,5400	2707,85
Asseco-Ags	10737	5,54	5,54	0,89	-16,10	16	5,34	6,98	0,3000	304,86
Asotel	155695	80,41	80,11	-1,40	-33,33	15	53,11	83,18	0,4000	335,31
Asp. Poth.	5484	2,83	2,82	-0,42	-17,66	66	2,36	3,43	0,1000	101,96
Asxm	3069	1,59	1,59	-0,50	-13,53	5	1,22	1,83	0,0200	74,29
Atellios	14729	7,61	7,58	-1,05	-13,40	52	5,99	7,69	0,1000	514,84
Andes	4113	2,12	2,08	-2,99	-37,75	510	1,56	3,41	0,2500	216,16
Aeffa	3588	1,85	1,85	-1,38	-29,60	503	1,71	2,63	-	198,94
Aem To	3782	1,95	1,95	0,67	-23,89	1198	1,87	2,59	0,0600	1429,83
Aem To w08	852	0,44	0,44	3,29	-43,11	8	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33015	17,05	17,03	-1,42	-5,42	0	16,65	18,03	0,0630	154,05
Alcon	2130	1,10	1,10	-2,05	-48,31	2093	1,04	2,13	-	119,90
Alerion	1311	0,68	0,67	-1,19	-3,81	253	0,55	0,71	0,0050	270,84
Alitalia	1162	0,60	0,60	-	-24,12	1039	0,23	0,79	0,0413	832,02
Alleanza	16561	8,55	8,56	0,71	-2,85	3616	7,84	8,30	0,5000	7241,08
Amplifon	4285	2,21	2,19	-2,62	-36,59	1983	1,82	3,57	0,0350	439,10
Anima	3737	1,93	1,94	-0,67	-10,65	30	1,60	2,16	0,1400	202,65
Ansald Sts	19250	9,94	9,90	-0,64	-14,94	178	7,17	9,98	0,2000	994,20
Arena	131	0,07	0,07	-2,19	-47,67	2794	0,05	0,15	0,0413	53,88
Ascopave	3073	1,59	1,58	-1,06	-5,59	37	1,43	1,82	0,0850	372,01
Asstali	10557	5,45	5,51	-0,70	-5,76	387	4,02	6,51	0,1000	536,61
Atlanta	40758	21,05	21,11	0,62	-17,93	850	18,63	25,65	0,6200	12034,53
Auto To-Hi	22068	11,40	11,43	-0,35	-23,94	125	11,23	14,99	0,4000	1002,94
Autogrill	19719	10,18	10,14	-1,77	-11,30	2215	9,23	11,57	0,4000	2590,81
Azimut H.	13616	7,03	6,97	-1,36	-20,89	2904	6,02	8,89	0,1500	1020,89

B. Bihho Vtz.	28974	14,96	14,98	-1,25	-11,09	47	12,85	16,83	-	4133,60
B. Carigo	4957	2,56	2,58	-0,23	-22,26	2125	2,25	3,29	0,0800	4133,60
B. Carigo risp	5304	2,60	2,60	0,08	-19,20	0	2,32	3,25	0,1000	455,70
B. Denis	13215	6,83	6,77	-0,89	-4,01	37	6,02	7,11	0,1050	798,52
B. Denis rnc	12952	6,69	6,68	1,64	-4,44	1	5,99	7,00	0,1250	88,31
B. Finmat	1662	0,86	0,86	1,02	-1,80	97	0,65	0,87	0,1030	311,50
B. Generali	11025	5,69	5,64	-2,52	-16,01	229	4,62	6,78	0,1000	633,82
B. Ifis	18321	9,47	9,44	-1,68	-5,72	23	7,91	10,52	0,3000	295,70
B. Intermobiliare	9799	5,06	5,01	-1,30	-28,84	13	4,85	7,11	0,4000	787,70
B. Italease	13933	7,20	7,21	-0,41	-24,14	1369	4,83	9,49	0,7800	1211,84
B. Popolare	26211	13,54	13,51	-0,59	-10,27	9193	10,43	15,09	0,8300	8670,20
B. Profilo	2765	1,43	1,43	-	-25,51	65	1,32	1,92	0,1470	181,88
B. Santander	27003	13,95	14,04	-0,11	-4,34	4	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	28874	14,91	15,18	0,53	-10,18	6	13,89	16,60	0,5200	98,42
B.P. Etruria e L.	16929	8,74	8,74	-0,76	-6,93	118	7,16	9,39	0,3000	471,56
B.P. Intra	28029	14,48	14,49	0,12	-28,46	273	9,54	14,75	0,1000	814,87
B.P. Milano	15513	8,01	8,03	0,58	-12,69	7632	6,97	9,18	0,3500	3325,25
B.P. Spoleto	15142	7,82	7,82	1,30	-15,61	6	6,91	9,27	0,3000	171,10
BasilcNet	3681	1,90	1,89	-1,25	-8,82	153	1,47	2,29	0,0930	115,95
Bastogi	554	0,29	0,29	1,49	-12,59	1271	0,24	0,33	-	193,38
BB Biotech	95923	49,54	49,51	-0,98	-3,69	2	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Ihs w08	6119	3,16	3,15	-1,38	-19,83	8	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	826	0,43	0,43	-0,91	-35,30	628	0,32	0,66	-	-
Boghelli	1836	0,95	0,94	-0,54	-17,64	140	0,87	1,18	0,0150	189,60
Bonetton	16298	8,42	8,42	0,26	-29,68	652	8,00	11,97	0,4000	1537,61
Boni Stabli	1407	0,73	0,72	-0,80	-2,80	13722	0,61	0,78	0,0240	1391,78
Blaetti	2440	1,26	1,25	-1,19	-23,59	0	1,17	1,65	-	94,50
Blesso	26599	13,74	13,75	-1,14	-5,90	79	11,24	14,65	0,3600	376,30
Boero	54796	28,30	28,30	1,07	50,50	0	21,20	29,50	0,4000	122,83
Bolzon	5592	2,89	2,90	3,13	-25,16	148	2,75	3,86	0,1000	74,63
Bon. Ferraresi	75205	38,84	38,89	-0,18	9,35	2	28,02	39,44	0,0800	218,48
Brembo	15835	8,18	8,19	-0,17	-25,45	243	8,10	10,97	0,2800	546,16
Brisochi	768	0,40	0,39	-2,35	-18,35	271	0,35	0,49	0,0038	286,21
Budgari	15031	7,76	7,73	-1,74	-18,46	3536	6,80	9,52	0,2900	2331,18
Buoniforma Spa	3849	1,99	1,99	0,25	-2,45	437	1,53	2,19	-	211,43
Buzzi Unicem	32878	16,98	17,06	0,68	-9,50	1231	14,40	18,76	0,4000	2807,63
Buzzi Unicem rnc	22519	11,63	11,69	1,59	-1,01	315	9,23	12,21	0,4240	473,48

C. Artigiano	5373	2,77	2,79	-0,50	-5,80	19	2,64	3,05	0,2130	790,30
C. Bergam.	56481	29,17	29,00	-1,23	0,31	3	25,38	30,72	1,1000	1800,57
C. Valbottese	15058	7,78	7,80	-1,14	-14,13	194	7,50	9,09	0,3400	1248,90
Cad It	18793	9,71	9,60	-0,43	-4,06	36	8,98	10,12	0,2900	87,16
Cairo Comm.	4792	2,48	2,47	-1,20	-42,17	27	2,30	4,32	0,4000	193,90
Calligraone	10156	5,25	5,28	-0,66	-14,44	3	4,65	6,13	0,0800	630,03
Calligraone Ed.	7755	4,00	4,03	0,90	-10,04	52	3,64	4,45	0,2000	500,63
Cam-Fin.	2033	1,05	1,05	-0,65	-22,96	460	1,00	1,40	0,0300	386,08
Campani	11490	5,93	5,98	0,67	-10,06	1046	5,26	6,60	0,1100	1723,23
Capo Live	1355	0,70	0,70	-	-22,22	12	0,62	0,90	-	35,56
Carraro	11767	6,08	6,16	0,84	-11,48	39	4,43	6,87	0,1650	255,23
Cattolica Ass.	64555	33,34	33,24	-1,63	-3,92	56	26,48	35,14	1,5500	3717,52
Cdc	4823	2,49	2,45	-2,77	-29,89	7	1,82	3,89	0,5600	30,55
Cell Therapeutics	863	0,45	0,45	-3,15	-67,38	3112	0,32	1,37	-	-
Cembre	11093	5,73	5,75	-0,16	-8,99	5	4,96	6,52	0,2200	97,39
Cementir Hold	11321	5,85	5,79	-1,36	-30,03	273	5,18	6,37	0,1000	930,37
Cent. Latto To	5427	2,80	2,84	1,25	-27,35	9	2,29	3,86	0,0500	28,03
Chi	778	0,40	0,40	-0,60	-26,09	630	0,28	0,54	-	56,11
Cicocealla	3853	1,99	2,00	1,52	-32,43	95	1,72	3,02	0,0516	359,20
Cir	3276	1,69	1,67	-1,12	-33,39	7561	1,63	2,54	0,0500	1338,34
Class										

Ciao

Aguri

La scuderia giapponese Super Aguri si ritira dalla Formula 1 dopo due anni e mezzo di Gp. Lo ha annunciato il patron Aguri Suzuki, per motivi economici. La scuderia è stata interdetta dal paddock del GP di Turchia del prossimo weekend a Istanbul. Ai mezzi della scuderia non sarà consentito l'ingresso nel circuito



Tennis 13,00 Sky Sport 3



Calcio 20.55 Rai Tre

IN TV

- 10.15 Sky Sport 2 Basket Eurolega
- 12.00 Eurosport Tennis torneo Berlino
- 13.00 Sky Sport 3 Tennis torneo Roma
- 14.00 Sky Sport 2 Basket serie A
- 16.00 Sky Sport 2 Volley serie A1
- 16.00 Eurosport Calcio europei under 17
- 17.00 Sky Sport 2 Basket Nba
- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling Wwe heat
- 20.00 Sky Sport 1 Calcio Bundesliga
- 20.00 Eurosport 2 Boxe pesi massimi
- 20.30 Sky Sport Golf Italian pro tour
- 20.55 Rai Tre Calcio, Lazio-Inter
- 22.00 Sky Sport 1 Calcio Real Mad-Barc.
- 22.00 Eurosport Golf Gp di Spagna

Lazio-Inter apre l'insostenibile settimana di Mancini

Semifinale di Coppa Italia, poi il Siena. Il tecnico: «Non sono d'accordo con Moratti». Biancocelesti per la Uefa

di Luca De Carolis / Roma

FANTASMI I padroni di casa cercheranno il biglietto per Europa, mentre gli ospiti proveranno a scacciare le polemiche e il pensiero della partita decisiva per il tricolore, conquistando la quarta finale consecutiva di Coppa Italia. Un trofeo importante per

l'Inter di Roberto Mancini, che stasera nella semifinale dell'Olimpico dovrà battere non solo la Lazio, ma anche la tentazione di non sprecare energie prima di domenica, quando a San Siro dovrà superare il Siena per assicurarsi il suo 16° scudetto. Un obiettivo vicinissimo per i nerazzurri, a cui però la sconfitta nel derby ha lasciato addosso scorie ingombranti. L'insoddisfazione del patron Moratti, che si era lamentato per «l'inter troppo prudente» di domenica scorsa, gara, ha riacceso le voci su un cambio di panchina a fine stagione. Concorde nell'indicare l'attuale tecnico del Liverpool, Rafa Benitez, come favorito per la successione. Che, nonostante le smentite del club, pare sempre più probabile, anche alla luce delle parole di ieri di Mancini. Secco nel replicare al patron: «Scarso coraggio? Non è assolutamente vero, non abbiamo giocato per il pareggio né nel derby né in altre partite. Quando si perde si cerca sempre un colpevole, e di solito è l'allenatore. Moratti può anche pensarla così, ma non mi trova d'accordo».

Dichiarazioni poco concilianti, come quelle sul suo futuro nel club: «Io ho un contratto con l'Inter per i prossimi tre anni. Moratti dice che rimanere dipenderà da me? Non so che dire, parlatene con lui». Il clima alla Pinetina insomma non è idilliaco. Ma Mancini ostenta comunque fiducia per stasera: «Ci

teniamo ad andare in finale, e faremo di tutto per riuscirci, anche se qualche giocatore resterà a riposo». Ma il tecnico laziale Delio Rossi non si fida: «Troveremo la miglior Inter possibile, e per superarla dovremo giocare una partita perfetta». Necessaria a una Lazio che, battendo i nerazzurri, si garantirebbe la qualificazione in Coppa Uefa in caso di contemporaneo passaggio in finale della Roma. Rossi non usa giri di parole: «Con questa partita possiamo salvare la stagione, l'importante sarà usare la testa e il cuore, come abbiamo fatto contro la Roma». Che i biancazzurri potrebbero ritrovare nella finale unica del 21 maggio all'Olimpico, dando vita a un derby al calor bianco. Ma l'allenatore pensa solo a come battere l'Inter, anche se ribadisce che «questa partita non deciderà la sorte di nessuno». Come a dire che non si sente sotto esame, nonostante le indiscrezioni sulla sua sostituzione a fine stagione. Stasera Rossi schiererà la formazione tipo, con il consueto tridente composto da Bianchi, Rocchi e Pandev. Diverse invece le assenze nell'Inter, dove la coppia d'attacco dovrebbe essere composta da Suazo e Cruz. Ancora fuori Ibrahimovic, che vorrebbe rientrare contro il Siena, anche se Mancini è scettico («Mi pare difficile»).

L'allenatore replica al patron, che aveva accusato la squadra di scarso coraggio nel derby col Milan



L'allenatore interista Roberto Mancini. Foto di Antonio Calanni/Ap

RONALDO

La sua ex gira un film hard con il sosia

C'è chi se la passa peggio di Mancini, in questi giorni. È Ronaldo Luís Nazário de Lima, semplicemente Ronaldo, uomo da scandali e non più da campo di calcio. La ex fidanzata dell'ex fenomeno, Vivi Brunieri (che è stata anche compagna di Rivaldo) reciterà in un film hard brasiliano al fianco di un attore che è il sosia di Ronaldo.

Una situazione grottesca, che sfrutta i recenti guai del calciatore, che si è portato in motel tre vados, per accorgersi - dice lui - solo al dunque della scelta "particolare". Uno scandalo finito in caserma e poi sui giornali. E adesso questa amara sorpresa, con la ex che fa sul serio: il titolo dell'opera è "Vivi Ronaldinha, la mia prima volta".

STORIE DI CALCIO / 1 Cagliari: progetto fra sport e integrazione
Quando il pallone va in porta I giovani extracomunitari faranno gli arbitri della Uisp



Un arbitro di calcio

■ Venti arbitri extracomunitari per i tornei dell'Uisp. Ossia, quando anche lo sport serve per abbattere gli steccati e accorciare le distanze. È l'iniziativa organizzata dalla Uisp della provincia di Cagliari con la collaborazione dell'amministrazione provinciale che coinvolge, da questa settimana, 20 giovani extracomunitari, impegnati a seguire il corso per diventare arbitri di calcio. Un'iniziativa finanziata dalla Provincia cui hanno aderito i residenti che fanno parte delle diverse comunità locali. A partecipare al corso, che du-

ra tre mesi e prevede lezioni teoriche e pratiche, ci sono giovani senegalesi, cubani, pakistani, ucraini e marocchini. «Si tratta di giovani che risiedono in provincia di Cagliari e che da tempo chiedevano di poter svolgere attività sportiva con noi - spiega il presidente della federazione provinciale di Cagliari della Uisp Salvatore Ruggeri - e che ora, grazie a questo corso, potranno svolgere anche le funzioni di arbitraggio». A finanziare il corso per la formazione degli arbitri l'assessorato alle Politiche sociali della Provincia di Cagliari che annuncia anche una serie di nuove iniziative finalizzate proprio a promuovere l'integrazione. «Naturalmente il patentino di arbitro rilasciato dalla Uisp sarà valido in tutta Italia spiega il presidente dell'ente di promozione sportiva - e permetterà ai ragazzi di partecipare a tutte le manifestazioni organizzate dal nostro ente di promozione sportiva». I giorni scorsi i dirigenti della federazione della provincia di Cagliari dell'Uisp hanno ricevuto un encomio dalla sede centrale della Uisp. «Ci hanno detto che il nostro è il primo caso in Italia - conclude Ruggeri - e presto sarà proposto anche in altre regioni».

Davide Madeddu

STORIE DI CALCIO / 2 Poi anche i «mondiali» in Lapponia
Ganz e gli altri, che autogol In campo il grottesco del calcio la Padania contro il Tibet



Il padano Maurizio Ganz, in una immagine di repertorio

■ Affronteranno la squadra del popolo «oppresso dai cinesi», in nome della terra del profeta Bossi e della polenta taragna. Una delle delizie di quella Padania che non compare sulle carte geografiche, ma che per Calderoli e i suoi sodali merita una sua nazionale di calcio, che stasera se la vedrà con il Tibet all'Arena di Milano. Una gara di preparazione per il mondiale dei "Paesi non riconosciuti", in programma a luglio in Lapponia. Nella terra di Babbo Natale, la squadra del Carroccio avrà avversari come l'Isola di Pasqua, il Kurdistan, Gozo (la seconda isola di Malta) e, ap-

punto, il Tibet. Che, per propagandare la propria causa, ha creato una rappresentativa composta da giocatori professionisti (in India) e dilettanti. I quali della Lega «che ce l'ha duro» non hanno mai sentito parlare, ma che in compenso sanno cosa vuol dire invocare la libertà di fronte a soldati e carri armati. Un'esperienza sconosciuta ai leghisti che tra una discussione e l'altra con Berlusconi per le poltrone di governo, rivendicano l'indipendenza da Roma ladrona. Contraddizioni che non turbano i giovanotti che stasera rappresenteranno la Padania. Tra loro, ahinoi, diversi ex calciatori, come Maurizio Ganz, ex punta dell'Atalanta e del Milan, quello che «segnava sempre lui» e Gianpietro Piovani, ex bomber del Piacenza. Atleti dal curriculum impeccabile, che non hanno mai militato in squadre del Sud (anche se Piovani, che Castelli lo perdoni, ha giocato tre anni nella «rossa» Livorno). Il tecnico è Leo Siegel, che non ha mai allenato sotto la linea del Po, e dal '98 selezionatore delle «camicie verdi». Lombardi doc, insomma. Per la soddisfazione di Bossi, la cui immagine sul blog della nazionale compare accanto a quella del Dalai Lama. Che sorride, con buddista spirito di sopportazione.

p.d.c

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 6 maggio					
NAZIONALE	55	5	67	37	77
BARI	90	67	64	3	47
CAGLIARI	26	45	56	62	66
FIRENZE	75	62	38	10	88
GENOVA	44	49	68	53	33
MILANO	7	72	17	78	21
NAPOLI	80	57	54	85	36
PALERMO	72	84	15	36	2
ROMA	90	80	71	7	14
TORINO	79	43	27	59	13
VENEZIA	85	47	84	17	11

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
7	71	72	75	80	90	85	55
Montepremi						2.720.670,97	
Nessun 6 Jackpot	€	4.644.009,20	5 + stella	€			
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	33.734,00		
Vincono con punti 5	€	38.866,73	3 + stella	€	999,00		
Vincono con punti 4	€	337,34	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	9,99	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

Mazzata Petacchi

Un anno di stop

Il Tas di Losanna accoglie il ricorso della procura Coni squalificato fino ad agosto per le vicende del Giro 2007

di Salvatore Maria Righi

SPRAY Hanno tolto le ali al jet, e chissà se riuscirà ancora a volare. Il destino è proprio un boomerang: quel soprannome, Alessandro Petacchi se l'è guadagnato volata dopo volata. Ma proprio uno dei suoi brucianti scatti, in piedi sui pedali a pestare sulle gi-

nocchia, gli è costato una botta durissima. Quella del 23 maggio, nella tappa di Pinerolo dell'ultimo Giro. Il controllo antidoping, il valore del salbutamolo a livelli stellari (1320 nanogrammi per millimetro); galeotto quel Ventolin, ma Petacchi ha giurato che è stata solo una leggerezza per placare l'asma. La Procura del Coni non gli ha creduto, e non si è fermata quando la commissione Disciplinare lo ha graziato. L'ufficio del dottor Torri ha fatto ricorso e il Tas di Losanna ieri gli ha dato ragione, annullando la decisione dei giudici del Foro italo. Un anno di squalifica, niente gare fino a settembre: una stagione appena cominciata e già da buttare, perché per quelli come lui il meglio crepita tra pasqua e la vendemmia. Peggio che andare a sbattere contro qualche transenna, negli ultimi metri di una corsa, o di ruzzolare per terra a gambe levate, come pure gli è successo tante volte quando si è rialzato ammaccato e mogio. Stavolta sarà molto più dura, perché deve rinunciare a tutto. Aveva già detto no al Giro che parte sabato per la tracheobronchite che lo tormenta da settimane, sabato scorso l'annuncio che è stato doppiato dalla sentenza del Tas. Col Giro erano iniziati i suoi guai e durante il Giro proseguono. Certo l'edizione numero 91 che comincia sabato non ne cava un grandissimo spot, dall'eredità del 2007, col vincitore De Luca sospeso e

Il giudice svizzero ha ribaltato la decisione della Disciplinare che lo aveva assolto nello scorso luglio

assolto in tempo per il via a Palermo, e col re italiano dello sprint - risorto proprio con quelle cinque vittorie, dopo il nero 2006 - che imbocca di nuovo una strada a fondo chiuso. E al Tour, un altro Tour senza Petacchi, perché l'anno scorso per via del benedetto salbutamolo lo spezzino aveva già dovuto rinunciare alla Grande Boucle. Per uno che è secondo solo a Merckx e a Cipollini, nella storia delle volate, chissà quanto brucia dover scendere di nuovo dalla bicicletta per un tubetto di Ventolin. Oltretutto, l'uomo che per tre anni è stato un metronomo negli ultimi cento metri (77 vittorie dal 2003 al 2005), e che ha vinto 40 tappe nei grandi giri, sa che la decisione del tribunale svizzero potrebbe essere il colpo di grazia



Alessandro Petacchi durante il Giro dello scorso anno, a sinistra Alberto Contador Foto Ap e Ansa

sulla carriera, perlomeno per quella a livelli da copertina. Petacchi ha 34 anni e per tornare a gareggiare dovrà essere più realista del re, perché le bronchiti passano, ma certi treni non tornano indietro. Il Tas, peraltro, acco-

gliendo l'appello della procura Coni, ha salvato il principio del «presofferto», quindi lo manda in naftalina al lordo dell'autosospensione e della sospensione cautelare già scontate. E col principio di retroattività, perché la

squalifica fa data dal 1 novembre 2007 e finirà il 31 agosto. Significa che Petacchi dovrà restituire l'onore delle otto vittorie conquistate nel 2008 ed i premi incassati. Ma Losanna non ha condannato Petacchi per distra-

zione, o per leggerezza, insomma non per doping: questo sostengono i suoi avvocati, che non escludono di rivolgersi alla corte dei Diritti dell'uomo di Strasburgo. Dei cavilli e degli spray.

Brevi

Calcio/1

Stampa spagnola: Ronaldinho, brutti esami carriera a rischio

Le condizioni di Ronaldinho, ormai fermo da tempo per problemi muscolari, sono peggiori del previsto, tanto che anche la carriera del brasiliano sarebbe a rischio. Lo scrive il quotidiano spagnolo Adn, citando fonti della clinica in cui il giocatore si è sottoposto a test medici privati. Per questo motivo, sempre secondo il giornale, il Milan avrebbe rinunciato a Ronaldinho.

Calcio/2

Rincorsoero Padoin: il giudice squalifica mezzo Livorno

Pesante mazzata del giudice sportivo al Livorno. La scatenata di alcuni giocatori amaranto al termine del match contro l'Atalanta è costata cinque giornate di squalifica a Grandoni, tre a Emanuele Filippini, due a Pasquale e una ad Antonio Filippini e Pavan. Due giornate per Adrian Mutu, per offese all'arbitro. Il giudice sportivo ha fermato inoltre per un turno Pirlo del Milan, Molinaro della Juventus, Aronica della Reggina, Blasi e Santacroce del Napoli, Conti del Cagliari, Criscito del Genoa, Guarente dell'Atalanta, Pasqual della Fiorentina e Budel dell'Empoli.



POMERIGGI AL FORO Esordio sicuro dello svizzero. Eliminato Volandri, che qui fu semifinalista lo scorso anno: ha problemi fisici. E fra i nostri infiamma il bolognese

È partito il Federer Express, e l'Italia trova Bolelli

di Marco Bucciantini / Roma

Sul 15-30, servizio Ancic, ultimo game dell'incontro fra il croato e il fotomodello più bravo a giocare a tennis, Feliciano Lopez, piombava sul campo una pallina estranea alla contesa. I campi numero 5 e 6 sono attaccati, come accade spesso nei circoli, separati da una ringhiera tinta di verde, alta mezzo metro. Siccome sul campo cinque si consumava un'epica vicenda doppiistica fra due polacchi di buon tocco e due sudamericani randellatori ma con gusto, capitava che fra quegli scambi ne finisse qualcuno fuori misura, o per eccesso di foga, o per vili steccate, facilitate dallo "schermare" ravvicinato sotto rete. Così, nel secondo set di Ancic-Lopez, incontro atteso e vissuto fra due interpreti non banali di questo sport, l'arbitro per cinque volte ha dovuto interrompere il gioco, per la presenza di due palline sul campo. L'ultima, con lo spagnolo proteso a re-

te sull'inerzia di un ottimo attacco, ha condizionato il finale di gara: vincendo quel punto Lopez avrebbe avuto due palle break per rientrare in partita. Invece cinque minuti dopo era sotto la doccia, dove molte delle signore presenti lo avrebbero accompagnato assai volentieri. Va detto che il tipo si compiace della sua bellezza, e ogni punto si volta a lanciare occhiate azzurre al pubblico: sono qui per voi, pare ammicciare alle dame. Anche in campo privilegia l'estetica, con quel rovescio da manuale e quegli slice eleganti. L'altro, il croato, è più giocatore, per di più affamato da mesi tribolati e senza signorine in platea da soddisfare. Così affianca a rovesci assassini alcuni pratici dritti molto arrotati. Basterà poco ad Ancic per tornare su livelli di primissima fascia, forse un po' di confidenza nelle soluzioni più ardite. E servirebbe anche meno per evita-



Roger Federer in azione agli Internazionali d'Italia Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

re situazioni imbarazzanti, con le palline che si rincorrono per due campi: alzare appena un po' l'inferrata mezzana. Il miglior match del giorno è quel-

lo che Gonzalez si prende in volata su Tipsarevic. Tre ore di palle negli angoli, che il serbo alterna a carezze e che il ceno doppiava invece con rovesci sconosciuti.

Con quelli, ha chiuso 7-6 al terzo set. Ieri era anche il giorno di Federer, sempre il più ammirato. Un nastro lo ha favorito in un'avventura a rete, nell'unico momento in cui Canas poteva spaventarlo, sulla palla break, avanti 3-2 nel secondo set. Passata quella, è stata un'esibizione, con accenni di serve and volley che testimoniano sicurezza ritrovate. Quelle che mancano a Filippo Volandri, che esce sfatato da un avversario più forte di tutti: il dolore. Il livornese gioca menomato e cosciente di questo, per la "condropatia", la cartilagine di un ginocchio che si sta pian piano consumando. Come la sua carriera. Con Lapentti poteva anche farcela, avanti 5-1 nel primo set, con un palleggio evidentemente superiore. Ma la partita si è allungata in uno sciagurato tiebreak, vinto dall'ecuadoreno. Poi accadono cose ovvie: Volandri domina il secondo set ma non ha benzina nel terzo. La gente s'arrabbia ma non saranno i fi-

schia a curare il ginocchio. I più tifosi, però, aspettavano l'esordio di Bolelli, che ha esibito il suo magico tennis a rimbalzo. Lo fronteggiava un francese - Olivier Patience - che era perfetto per ingannare il bolognese. Patience non ha armi per impazzire il suo ripetitivo palleggio. Su quei rimbalzi a metà campo, Bolelli fa sconquassi e chiude in un'ora. Dopo Cané e Camporese, Bolognese offre qualcosa a questo sport. Dei conterranei, Simone ha meno estro ma non meno naturalezza. Si sposta con un po' d'affanno, sia di lato che in avanti, e subisce troppo il servizio altrui. Ma quando colpisce suona che sembra svizzero. Il suo allenatore è Pistolesi, che ormai supera il quintale ma è soddisfatto. Ha equilibrato un po' il gioco di Simone, che era carente nelle variazioni e nel rovescio lungolinea. Fra svizzeri e spagnoli (oggi tocca a Nadal, contro Ferrero), c'è anche qualcosa di italiano da vedere.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK public companies

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni e gli amici del Partito Democratico del Piemonte, della Provincia e della Città di Torino, ricordano con commo- zione e affetto la figura di

GIOACHINO SADA e la sua lunga e incessante attività nel partito.

Torino, 6 maggio 2008
È mancato all'affetto dei suoi tanti amici e compagni

GIOACHINO SADA Carla Grisa Fassino e Anna e Piero Fassino lo ricordano con infinita gratitudine e inconsolabile tristezza.

Pietro Marcenaro partecipa al dolore della famiglia, dei suoi amici e di tutti i suoi compagni per la morte di

GIOACHINO SADA Torino, 6 maggio 2008

GIOACHINO SADA Vicina al figlio e ai familiari per la morte dell'amatissimo Gioachino. Compagno dolce, generoso, integerrimo e combattivo.

Livia Turco

I consiglieri provinciali di Sinistra Democratica, Piero Valenzano, Marco Novello, Francesco Vercillo ricordano con stima e affetto

GIOACHINO SADA Torino, 6 maggio 2008

Il Gruppo del Partito Democratico del Consiglio regionale del Piemonte e il Gruppo del Partito Democratico della Provincia di Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

GIOACHINO SADA Torino, 6 maggio 2008

Ci sono persone per le quali la parola «compagno» ha avuto un significato profondo che ha segnato profondamente tutta la loro vita e quella delle persone che hanno avuto la fortuna di dividerne una parte con loro.

GIOACCHINO SADA

È stata una di queste persone. Ugo Sposetti si unisce al dolore della famiglia e delle compagne e dei compagni del Piemonte per la sua scomparsa.

ATTILIO

Caro, sbiadito un colore, resta ad unirci l'amoroso ricordo di te.

Carla e Maurizio

È morto all'età di 83 anni il compagno

RENZO PICCHETTI

che ha dedicato la sua vita agli ideali umanitari del socialismo. I familiari lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato.

Massimo Cervellini, Angelo Fredda, le compagne e i compagni di Sinistra Democratica di Roma e Lazio partecipano al dolore del compagno Fabrizio e della famiglia Picchetti per la scomparsa di

RENZO

Il Partito Democratico di Novate Milanese rivolge l'ultimo affettuoso saluto ad

ACHILLE GIANDRINI

storico esponente della sinistra novatese, apprezzato amministratore pubblico e vicesindaco dal 1975 al 1980, e tra i fondatori del Partito Democratico. Partecipiamo al dolore della famiglia e piangiamo il vuoto che egli lascia nella vita sociale e politica novatese. Con affetto e riconoscenza, il Coordinamento del Circolo del Partito Democratico di Novate Milanese.

Il funerale in forma civile si svolgerà mercoledì 7 maggio 2008 alle ore 10,45 presso l'abitazione in via Repubblica, 15, Novate Milanese.

Lo Stradivari 2

GLI RIPORTANO LO STRADIVARI DIMENTICATO E LUI GLI REGALA SOLO 100 DOLLARI. AVARO

Sarà la sindrome dei bicchieri di cristallo - quelli che se li porti in un vassoio e qualcuno ti dice «attento!», ci caschi subito sopra come David Garrett col suo Stradivari. Ma anche il violinista Philippe Quint figura niente male tra le teste vaghe, visto che si è dimenticato sul sedile posteriore di un taxi il suo «Ex-Keisewetter» del 1723. Valore: circa 2,6 milioni di euro.

Era appena sceso dall'aereo partito da Houston, in Texas, e atterrato a Newark nello stato



di New York. E, una volta in macchina, si è scordato della «creatura». Fortunatamente, il tassista, Mohammed Khalil glielo ha premurosamente riportato e in cambio ha ricevuto un biglietto da cento dollari, tutto quello che il 34enne Quint aveva nel portafoglio. Deve essere sembrato pochino anche a lui (il rapporto con il valore dello Stradivari dimenticato sta a uno contro 26.000), così Quint ha deciso di prodigarsi in un concerto di 30 minuti per tutti i tassisti dello scalo newyorchese. Di più, ha invitato Khalil e la sua famiglia al concerto che darà a settembre alla Carnegie Hall di New York. Uno Stradivari val bene un concerto gratuito. Speriamo che Quint lo suoni talmente bene da farlo pensare anche all'onesto Khalil...

Rossella Battisti

CINEMA Ugo Gregoretti attacca: certo, se leggi le prime righe della riforma della Carlucci tutto va bene. Poi capisci che per la destra il nostro cinema deve far fare bella figura all'Italia e par di tornare a quando i panni sporchi andavano lavati in casa...

di Gabriella Galozzi

«M

a Roma non è stata distrutta da quindici anni di amministrazione di centro sinistra? E allora di tutte le «priorità» proprio della Festa di Roma si dovevano andare ad occupare?». Ugo Gregoretti dall'alto di tanti festival visti, partecipati, presieduti (ultimo quello Agave di cristallo di Lerici, il 31 maggio, dove sarà a capo della giuria per premiare il film col miglior dialogo) e di tanto cinema, teatro e tv



Monica Bellucci sul tappeto rosso della Festa del cinema di Roma

VIGILANZA IN TV
A «Forum» prove di orgoglio fascista

di Silvia Garambois

«Mio nonno era il buttero di Mussolini! Gli teneva i cavalli». C'è grande orgoglio di famiglia nelle parole della signora che a Forum, il programma di Rita Dalla Chiesa, accusa il fidanzato della figlia: lui ha la suoneria del cellulare con *Bandiera rossa* che, quando è squillata nel bel mezzo di un pranzo di famiglia, a papà - «che si è fatto un busto di Mussolini con le sue mani» - gli è quasi venuto un infarto; gliela vuole rovinare la sua figliola, la bella Rachele, che da quando sta con lui non canta neppure più nel coro della Chiesa. L'ha portata addirittura alla Festa dell'Unità, «tra le bancarelle, il fango, i drogati». «Festa di Liberazione», corregge lui, il ragazzo, nonno partigiano. È successo anche di peggio: la ragazza è tornata a casa con una maglietta con su falce e martello, e l'infarto è venuto anche alla mamma. Com'è come non è, da allora la bella Rachele non s'è più vista in giro.

Rita Dalla Chiesa fa finta di voler sminuire il problema, «è la solita storia di Don Peppone e Camillo, Peppone e Don Camillo, ma chi era il don?», intanto gongola. Veramente no, non sembra affatto una storia di Guareschi: non c'è nessuna bonomia, qui, solo arroganza. «Avevo perso la guerra», attacca il ragazzo, «Siete rimasti in quattro, per trovare gli altri tre devi andare a *Chi l'ha visto!*», ribatte acida la donna. È lei quella socialmente vincente, lo sa, ed è la prima volta che la tv mette in scena - vera o fasulla che sia - la sua rivalta.

Su Retequattro, ieri pomeriggio, il pubblico di Forum, che di solito si infiamma solo per i rimborsi delle lavanderie, si è scatenato sulla ragion politica. Chi chiedeva la parola parteggiava «per i valori, la famiglia, il matrimonio in chiesa»: e come si permetteva quel giovanotto di chiamarla pure «compagna suocera?»

«Mio nonno era il buttero di Mussolini: mia figlia non vada alle Feste dell'Unità tra bancarelle fango e drogati»

«Questo è il film della destra»

«consumati» negli anni, commenta gli ultimi «assalti alla diligenza» da parte della nuova amministrazione capitolina con occhio più generale al risultato elettorale. «Anche il Papa l'altro giorno a San Giovanni - prosegue - ha detto che per tutti i mali di Roma bisogna rimboccarsi le maniche. C'era pure Alemanno a salutarlo, con la moglie. E pure Rauti. Solo che nel tg successivo l'hanno tagliato: a Rauti non lo fanno inchinare davanti al Papa».

Alemanno e consorte, invece si...

«Beh sembrava che il Papa dicesse quelle cose su Roma come a dire: combattiamo insieme i mali che affliggono questa città. Tanto che un po' irriverentemente mi è venuto da pensare che tra questi mali ci sia la presenza della Santa Sede».

Grande sintonia, insomma, col Vaticano, ma sulle sorti della Festa di Roma che idea ti sei fatto?

«C'è stato un gran rullare di tamburi di guerra. Sono state minacciate decapitazioni e smantellamenti e poi, garbatamente, gli è stato fatto notare che ci sono ben altri quattro partner nella festa, oltre al Comune... Magari ci dovranno fare pure i conti prima di pensare alle sostituzioni con Squitieri».



Ugo Gregoretti

Meno Hollywood e più cinema italiano, però, è un argomento caro anche alla sinistra...

«C'è un calvinismo condiviso... Quando si parla di posizioni moralistiche sia da parte di Alemanno che della sinistra autarchicheggiante. Questa di rosso vuole solo le bandiere e non i tappeti per le dive...»

Ma di concreto questa destra cosa vuole per il cinema?

«A guardare la legge di riforma del settore firmata dalla Carlucci si leggono tante cose condivisibili. Nei primi articoli si parla di libertà di espressione, di valorizzare la cultura, di appoggio alla creatività. Peccato che proseguen-

«Forse conserveranno il tappeto rosso alla Festa di Roma per far sfilare i vescovi e i bravi militanti faranno il baciamano...»

do la lettura si scopre che gli articoli successivi si occupano di fare il contrario. Pensate un po' che sul cinema italiano dicono che deve essere destinato a far apprezzare il nostro paese all'estero. Via i temi scomodi dunque, proprio come disse Andreotti a proposito del Neorealismo: i panni sporchi si devono lavare in casa».

Libertà di espressione a rischio? Avremo solo il cinema dei telefoni bianchi?

«Questo non lo so. Ma sicuramente non si darà spazio alle morti bianche... Certe tematiche è chiaro non avranno molto ascolto. Bisognerà vedere come saranno composte e da chi le commissioni per i finanziamenti. È noto che senza l'appoggio dello Stato i film non si fanno... E il governo che si appresta a dirigere il paese userà al solito la censura del mercato».

Possiamo immaginare dunque la terza edizione della Festa capitolina dell'era Alemanno?

«Forse conserveranno il tappeto rosso per far sfilare i vescovi rosso vestiti, mentre i militanti di An faranno loro il baciamano... con Squitieri in testa... Spero proprio che non sia così».

FESTA DI ROMA Il governatore del Lazio Marrazzo: noi andiamo avanti, il Comune che fa?

«La Festa del Cinema per quanto riguarda la Regione, la Camera di Commercio e, per quello che ho sentito, la Provincia di Roma, andrà avanti. Sarei molto lieto se continuasse a stare con noi anche il Comune di Roma». È quanto ha detto il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo a margine di un incontro istituzionale con il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. «Sulla Festa del Cinema - ha precisato Marrazzo - ho voluto solo dire che su cinema e fiction la competenza è della Regione e per alcune quote della Provincia». «Ad Alemanno - aggiunge - vorrei dire che nessuno riuscirebbe a mettere in piedi un festival solo di cinema italiano. Gli racconterò di quello che stiamo facendo per il cinema, gli parlerò anche del festival della fiction e mi farà piacere fargli sapere che l'80% della produzione avviene nel Lazio»

APPELLO Articolo 21 e cineasti si rivolgono alla Rai. E la Festa? Luchetti la difende. E Cerri (dei premi David): aiuta il mercato «Vogliono aiutare il cinema italiano? Lo mettano in prima serata tv»

/ Roma

Si parla tanto di cinema italiano da difendere? È questo che vuole il neosindaco della capitale Alemanno? Allora, invece di «polemiche sterili» sulla Festa di Roma, ciò che serve davvero è riportare il cinema e i giovani talenti italiani al centro dei palinsesti del servizio pubblico. Tradotto: in prima serata Rai. È questo il messaggio lanciato ieri in una conferenza stampa organizzata dall'associazione Articolo 21 a Montecitorio alla quale hanno partecipato registi e autori come Carlo Lizzani, Cito Maselli, Daniele Luchetti, Ugo Gregoretti, Maurizio Sciarra, il giornalista e sceneggiatore Andrea Purgatori.

Il tutto nella giornata di ieri mentre il dibattito sulla Festa continua. Il produttore Cristaldi concede: «non è sbagliata l'idea di avere una tribu-

na per i nostri film invitando comunque anche qualche straniero. Forse può giovare diventare un po' più protettivi. Tutto sta a come quest'idea verrà gestita». Contrari invece ad Alemanno altri addetti ai lavori e autori. «La Festa di Roma ha giovato al mercato - commenta Lionello Cerri, ex vicepresidente Agis e Anec e membro del consiglio direttivo dei David - Prima che la manifestazione ci fosse, gli addetti ai lavori dicevano che era inutile, poi si è visto che oltre ad avere un valore etico è stato anche un volano mediatico, promozionale e quindi di mercato. Inappropriato abbinarla ai David, sarebbe una sovrapposizione». Ne difende l'identità pubblica il regista Mimmo Calopresti: «La Festa non è di Veltroni oggi come non sarà di Alemanno domani». «Se si pensa a un festival autarchico - dice Daniele Luchetti al Tg3 - andrebbe triplicata la produzione, ma la realtà è invece

un'altra e ci fa bene confrontarci col mondo». Intanto il portavoce di Articolo 21 (ora deputato dell'Italia dei valori) Beppe Giulietti nell'appello presentato ieri pensa serva altro: «Una proposta non costosa e di immediata applicazione». L'appello recita: «Le televisioni pubbliche e private promuovano la cultura, il cinema, il teatro e la musica dei propri paesi dedicando ampio spazio ai talenti nazionali. Un tempo era così anche in Italia, almeno nel servizio pubblico. Oggi quella che tutti ricordano come «serata cinema» non esiste più. Per questo chiediamo al presidente e al direttore generale della Rai di ripristinare quell'appuntamento, dedicandolo non solo ai grandi maestri ma ai nuovi autori, registi, attori, produttori e musicisti, consentendo così a tutti i cittadini di tornare a vedere le migliori produzioni del cinema nazionale». Rizzo Nervo suggerisce ai firmatari di verificare se la

Rai manterrà l'impegno preso dal cda per il cinema per i palinsesti autunnali. Il regista Carlo Lizzani, presente nella sala di Montecitorio, approva ma teme: «Voi ci credete che il prossimo cda farà qualcosa? Io no, comunque sono con voi». «Che questo appello riesca a scuotere dal torpore prima i dirigenti della tv di Stato, poi gli altri», auspica Sciarra. Maselli pensa invece a una massiccia campagna di opinione dove potranno avere un ruolo determinante le Giornate degli autori al Festival di Venezia. Appoggia l'appello di Articolo 21 il sindacato dei giornalisti cinematografici presieduto da Laura Delli Colli: «A Cannes il cinema italiano sarà in primo piano più degli altri anni. È inspiegabile che in una stagione così positiva, nella quale la Rai ha un posto in prima fila (come produttrice, ndr), non si tenti con il cinema «l'inversione di rotta degli ascolti».

VOCI POP Lasciati i Simply Red Mick Hucknall imbocca la carriera solista con un cd di canzoni di un suo eroe ignorato dalla fortuna, il bluesman Bobby «Blue» Bland. «Spero che i ragazzi lo scoprano»

■ di Diego Perugini

Simply Red addio. Il «rosso» Mick Hucknall abbandona il suo storico marchio, con cui ha venduto milioni di dischi, e diventa solista a pieno titolo. «Dopo 23 anni ho sentito che era giunto il momento di cambiare. Il successo è bello, ma l'imprigiona ad un cliché: ora sto per iniziare una nuova carriera ed è meraviglioso», spiega Mick, che per il suo «debutto», ha deciso di ripartire dal soul. Quello antico e dal gusto retrò, fra sapori jazz e rhythm'n/blues, di una misconosciuta leggenda come Bobby «Blue» Bland, che fu uno dei suoi eroi adolescenziali. Non a caso l'album, in uscita il 16 maggio, s'intitola *Tribute to Bobby* e raccoglie una serie di cover come *Farther Up The Road*, il singolo *Poverty*, *Yolanda* e la struggente *I'll Take Care of You*, uno dei momenti più riusciti. «Sono per lo più canzoni d'amore, ma dal retrogusto amaro, un po' cupe e dolenti - continua Mick - Rappresentano lo specchio della vita di

Basta Simply Red, Mick si colora di blues



Mick Hucknall

Bobby, che non è stata facile, anzi. In qualcosa siamo simili: anch'io ho passato brutti momenti, sono cresciuto senza madre e con pochi soldi. E so cosa significa la parola povertà». Ma se il tempo è stato galantuomo con Hucknall, ripagandolo dei sacrifici con fama e denaro, non altrettanto si può dire dell'ultrasettantenne Bland, sofferente di diabete e con qualche problema di liquidità: «L'hanno anche introdotto nella Rock and Roll Hall of Fame: gran riconoscimento, certo, però lui magari

avrebbe preferito qualcosa di più concreto, come un po' di soldi per l'affitto. Purtroppo così va il mondo della musica. Ho cercato

«La musica gratis è un controsenso. Anche i Beatles oggi farebbero fatica»

di dare ai suoi pezzi un sound moderno: sarebbe bellissimo se, attraverso di me, i giovani d'oggi riscoprissero la grandezza di Bobby».

Per lanciare il suo cd, Hucknall sarà in Italia per quattro concerti, dal 19 a 23 luglio (Aosta, Brescia, Roma e Lucca): in scaletta i classici di Bland più qualche altra cover a sorpresa. Niente dal repertorio dei Simply Red, a cui dedicherà un tour d'addio nel 2009/2010. Dall'alto della sua lunga militanza nel music-biz, Hucknall spez-

za una lancia per le etichette indipendenti («se fossi stato con una major un progetto come questo non me l'avrebbero permesso») e critica pesantemente il concetto di musica gratis: «Oggi per vivere gli artisti devono ammazarsi di concerti: su queste basi adesso anche i Beatles avrebbero difficoltà. Per me la musica gratis è inconcepibile, è un controsenso. Mi stupisco che i Coldplay abbiano regalato il loro singolo: è un errore terribile. L'esperimento dei Radiohead? Solo un trucco per farsi pubblicità».

LIRICA L'opera di Maazel tratta da Orwell «1984» anni di noia L'efficienza non basta

■ di Paolo Petazzi

Una efficienza piuttosto anonima e impersonale caratterizza *1984*, la lunga opera in tre atti che Lorin Maazel ha tratto dal celebre romanzo di Orwell e che è stata rappresentata alla Scala nello stesso allestimento della prima assoluta al Covent Garden di Londra (maggio 2005), con l'autore sul podio, la regia di Robert Lepage e le scene di Carl Fillon. Maazel dichiara di aver lavorato in stretta collaborazione con i librettisti J. D. McClatchy e Thomas Meehan e con il regista. Già nell'impostazione del libretto, che presenta un impianto drammaturgico vecchiotto, si comprende che *1984* vuol somigliare ad un'opera della fine dell'Ottocento, anche se il vocabolario adottato si spinge oltre, e tiene conto di molti classici del Novecento, da Britten a Stravinsky a Berg, ma anche del mondo del musical, della canzone, del rap. C'è di tutto, nella musica di Maazel, e tutto è usato con corretto professionismo, con pertinente efficienza, al servizio di una narrazione che sembra perdersi in molte inutili divagazioni non solo e non tanto per cercar di salvare il più possibile del romanzo; quanto per proporre situazioni e pretesti idealmente vicini alla tradizione del secon-

do Ottocento. Se alla velocità con cui Maazel ha accumulato tante pagine di partitura tra il 2004 e il gennaio 2005 corrispondesse una agile rapidità nella concezione drammaturgica, l'opera ne guadagnerebbe in efficacia e sarebbero meglio valorizzati i pochi momenti in cui la musica e l'atmosfera di una scena sembrano più persuasive. Paradossalmente la somma di un'ottima regia, di un'eccellente direzione, di una professionalità e di un talento musicale indiscutibili e di una fonte letteraria molto significativa e tragicamente attuale produce una noia mortale e mette in fuga il pubblico (soprattutto al secondo intervallo, almeno nella replica cui ho assistito). Nessuna colpa può essere attribuita a Robert Lepage, un regista che all'estero ha messo in scena ben altre opere, e che ha costruito uno spettacolo intelligente e suggestivo. Senza colpe anche la valida compagnia di canto, dove emergevano Nancy Gustafson (Julia) e Richard Margison, poderoso O'Brien, mentre un poco fragile appariva il pur corretto protagonista, Ian Greenlaw. Resta un interrogativo: perché proprio *1984* deve essere l'unica opera di autore vivente in cartellone alla Scala per questa stagione e, a quanto pare, anche per l'immediato futuro?

TEATRO Il cartellone 2008-2009 dello Stabile parte con Pippo Delbono sulla tragedia. Dice il suo neodirettore artistico: «Voglio che si ritrovi un rapporto forte con la città» Martone apre la sua stagione torinese con il rogo della Thyssen

■ di Maria Grazia Gregori

La prima stagione ideata da Mario Martone per il Teatro Stabile di Torino si apre a ventaglio sui temi che gli sono cari da sempre: uno sguardo a trecentosessanta gradi sul teatro, un'apertura problematica ricca di rimandi e di esperienze. Un desiderio di confronto dove possano dialogare generazioni diverse ma anche uno sguardo sul futuro. Ne parliamo con lui. **Martone come nasce questo suo primo cartellone allo stabile torinese?** «Nasce dalla voglia di ritrovare un rapporto forte con la città, ma guardando sempre all'Europa, senza dimenticare l'Italia, ovviamente. Nasce dalla sintonia con le istituzioni e con il consiglio d'amministrazione, dall'entusiasmo di chi lavora allo stabile ma anche dalla sua struttura abbastanza unica che può contare su diversi teatri dal Carignano, che riaprirà il prossimo anno dopo i lavori di ristrutturazione, al Gobetti, dal Teatro Nuovo

all'Astra, dal Vittoria alle Fonderie Limone: luoghi diversissimi fra di loro, che rappresentano la storia di questa città. Questi luoghi mi hanno "parlato" con la loro identità molto forte. Ed è pensando anche a questo che ho costruito la stagione».

I luoghi sono importanti, certamente, ma conta molto anche quello che ci si mette dentro. Su che linee teatrali si è basato per esaltare la diversità degli spazi?

«Ho pensato al programma in relazione alle storie dei luoghi, della città... Così il rinato Carignano sarà dedicato al lavoro dell'attore, le Fonderie Limone a quello dei registi, il Gobetti alla drammaturgia italiana, il Vittoria alla contemporaneità di un teatro di ricerca che mescola i generi teatrali contemporanei, il Nuovo ai grandi allestimenti mentre il laboratorio, il teatro che va alla ricerca di se stesso e delle sue fondamenta avrà la sua casa all'Astra. Questa vera e propria re-



Mario Martone

te di spazi vuol dire anche possibilità di incontrare pubblici diversi, con la speranza di dare un piccolo contributo alla nascita di uno spettatore-viaggiatore curioso. Mi preme anche sottolineare il rapporto con l'università dove si terrà un corso di drammaturgia contemporanea italiana e la nostra apertura a una collaborazione con il Museo del cinema».

Entriamo dunque nel merito

IL CARTELLONE DELLO STABILE DI TORINO

Dalla «Menzogna» di Delbono ai «Demoni»

Diamo qui di seguito le nuove produzioni presenti nel cartellone 2008-2009 dello Stabile di Torino.

La menzogna di Pippo Delbono, Limone Fondrie 21 ottobre-2 novembre; *Zio Vanja* di Anton Cechov, regia di Gabriele Vacis, Teatro Carignano dal 3 al 15 febbraio; *A Summer's Day* di Jon Fosse, regia di Valerio Binasco, Teatro Vittoria, primavera 2009; *Jack and Jill* di Jane Martin, regia di Beppe Rosso, Teatro Vittoria (primavera 2009); *Quattro atti profani* di Antonio Tarantino, regia di Valter Malosti, Limone Fondrie dal 6 al 24 maggio; *I demoni* di Albert Camus da Dostoevskij, regia di Peter Stein dal 30 maggio al 24 giugno; *Il tempo* di Ceronetti e *I misteri di Londra*, Cavallerizza reale dal 26 marzo al 19 aprile.

delle diverse proposte di questo suo programma...

«Partirei proprio dall'inaugurazione della nostra stagione che avverrà il 21 ottobre quasi a un anno dal rogo della ThyssenKrupp. Alle Fonderie Limone Pippo Delbono metterà in scena *La menzogna*, un testo dichiaratamente politico nel senso più alto del termine perché riguarda la vita delle persone. Trovo significativo che lo rappresen-

ti in prima mondiale per poi portarlo non solo in giro per l'Italia ma in Europa, proprio a Torino città chiave nella riconversione operaia e dentro alle Fonderie Limone, un teatro che è nato da una fabbrica. Mi pare altrettanto significativo che il Carignano riapra il 3 febbraio con *Zio Vanja* di Cechov messo in scena da Gabriele Vacis. Stimolo Gabriele da sempre e affidare a lui l'apertura del Carignano è il riconoscimento

di un grande percorso. Del resto è mio desiderio portare e riportare sui nostri palcoscenici da protagonisti alcuni artisti torinesi o piemontesi. Oltre a Vacis, per esempio, Valerio Binasco che collaborerà con noi sia come regista che come attore, Valter Malosti che metterà in scena *Quattro atti profani* di Antonio Tarantino, storie di gente proletaria, di Porta Palazzo, e Raffaella Giordano alla quale verrà affidata la nostra Scuola di danza mentre quella per attori verrà diretta da Mauro Avogadro, quella di recitazione per cantanti da Davide Livermore e Guido Davico Bonino sarà l'anima di una scuola diretta proprio alla formazione dello spettatore».

Cosa ha pensato per gli altri teatri?

«Il Gobetti, unico caso nel panorama del nostro teatro, sarà la casa della drammaturgia italiana contemporanea; il Vittoria, grazie anche alla collaborazione di Fabrizio Arcuri degli Artefatti, sarà il palcoscenico di un teatro attento alla trasformazione dei lin-

guaggi, mentre al Nuovo si vedranno grandi spettacoli: per esempio *Filomena Marturano* con Luca De Filippo, regia di Francesco Rosi. All'Astra lavorerà a lungo uno dei più grandi registi del mondo, Peter Stein, che ha accettato con entusiasmo di mettere in scena in una forma raccolta, laboratoriale *I demoni* di Dostoevskij nella riduzione scenica di Albert Camus».

Lei ha mantenuto quanto aveva detto il giorno del suo insediamento: voce agli altri artisti, sguardo aperto su tutto, oggi ancor più necessario visti i tempi che viviamo...

«Avevo degli impegni precedenti, a Parigi sto mettendo in scena *Falstaff*. Se tutto va bene finalmente a agosto inizierò le riprese del mio film. Certo penso agli spettacoli che vorrei fare e che farò. E mi rendo conto che quello che stiamo vivendo è un momento particolare ma il teatro a me pare un punto fermo, fondamentale per ripensare il nostro oggi e ipotizzare il nostro futuro».

RADIO AUT materiali di un'esperienza di controinformazione

di Peppino Impastato e i suoi compagni con prefazione di Erri De Luca

L'opera di Radio Aut qui documentata, merita un libro, è questo. Aut in latino è: oppure. Non è la pronuncia della parola inglese out, fuori, ma l'opposizione dell'oppure, di un'alternativa alla informazione falsa e reticente

[Dalla prefazione di Erri De Luca]

Dal 9 maggio in edicola con Liberazione

a 6,00 euro + il prezzo del quotidiano Dal 20 maggio anche in libreria a 12,00 euro

Edizioni Alegre

www.edizionalegre.it



Trent'anni fa, il 9 maggio del 1978, Peppino Impastato veniva assassinato dalla Mafia. Qui ripercorriamo, con documenti e racconti, l'opera di controinformazione di Peppino Impastato e dei suoi compagni di Radio Aut. Oltre ai contributi di Peppino Impastato, il libro raccoglie gli interventi di Salvo Vitale, Paolo Arena e Andrea Bartolotta e ricostruisce minuziosamente i notiziari della radio. Un esempio di giornalismo vero, e già solo per questo rivoluzionario.

Scelti per voi **Film**
Oxford Murders

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

di Alex de la Iglesia

thriller

Rolling Stones Shine a Light

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: eccoli i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedicato questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

di Martin Scorsese

documentario

Juno

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazzina si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, poco prima del parto, scopre che i due stanno per separarsi. Vincitore della Festa del Cinema di Roma e Oscar per la miglior sceneggiatura.

di Jason Reitman

commedia

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di Luc Jacquet

drammatico

In amore niente regole

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Clooney), il capitano di una scalinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutherford, i due uomini si innamorano di lei... Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

di George Clooney

commedia

Interview

Il giornalista Pierre (Steve Buscemi) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: vizziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese... Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

di Steve Buscemi

drammatico

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlio del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Carmine Amoroso

drammatico

Napoli
Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Un amore senza tempo 18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Un amore senza tempo 22:30 (E 5,00)

Lezioni di felicità 17:30-20:30

I demoni di San Pietroburgo 17:00-19:15-21:30 (E 5,00; Rid. 2,50)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

La seconda volta non si scorda mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

3cento - Chi l'ha duro... la vince 22:30 (E 5,00)

Il cacciatore di aquiloni 17:30-20:00 (E 5,00)

Il treno per il Darjeeling 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,00)

I cacciatori - The hunting party 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

I cacciatori - The hunting party 17:30-19:30-21:30 (E 5,00)

Sopravvivere con i lupi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

I demoni di San Pietroburgo 17:00-19:30-22:00 (E 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Racconti da Stoccolma 17:00-19:30-22:00 (E 5,00)

Il treno per il Darjeeling 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Non pensarci 16:40-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Aagnano, 35 Tel. 0815701712

Ortone e il mondo del Chi 17:10-18:45 (E 3,00)

Ortone e il mondo del Chi 17:10-18:45 (E 3,60; Rid. 3,00)

La seconda volta non si scorda mai 21:00-22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)

Saw IV 19:00-21:00-22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)

La volpe e la bambina 17:15 (E 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Iron Man 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

I cacciatori - The hunting party 15:30-17:55-20:20-22:50 (E 5,50; Rid. 5,00)

Saw IV 15:30-18:20-20:40-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

La seconda volta non si scorda mai 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Tutti pazzi per l'Oro 22:50 (E 5,50; Rid. 5,00)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:00-18:15-20:35 (E 5,50; Rid. 5,00)

Un amore senza tempo 20:15-22:50 (E 5,50; Rid. 5,00)

Ortone e il mondo del Chi 16:00-18:10 (E 5,50; Rid. 5,00)

Iron Man 16:30-19:15-22:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

L'altra donna del re 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

3cento - Chi l'ha duro... la vince 16:00-18:10-20:20-22:45 (E 5,50; Rid. 5,00)

21 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Step Up 2 - La strada per il successo 16:05-18:20-20:35-22:50 (E 5,50; Rid. 5,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Ortone e il mondo del Chi 17:00-18:45 (E 5,00)

Iron Man 17:00-20:00-22:30 (E 5,00)

Iron Man 18:30-21:00 (E 5,00)

Ortone e il mondo del Chi 17:00 (E 5,00)

Ortone e il mondo del Chi 18:45 (E 5,00)

La seconda volta non si scorda mai 17:00-20:30-22:30 (E 5,00)

Step Up 2 - La strada per il successo 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

L'altra donna del re 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Tutti pazzi per l'Oro 16:30 (E 5,00)

In amore niente regole 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Iron Man 18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Saw IV 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

La volpe e la bambina 17:00 (E 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiala, 149 Tel. 892111

Tutti pazzi per l'Oro 18:50-21:20 (E 5,00)

Ortone e il mondo del Chi 16:50 (E 5,00)

3cento - Chi l'ha duro... la vince 18:20-20:20-22:20 (E 5,00)

Iron Man 19:05-21:50 (E 5,00)

21 16:50-19:30-22:10 (E 5,00)

Saw IV 17:25-19:35-21:45 (E 5,00)

La seconda volta non si scorda mai 17:50-20:10-22:30 (E 5,00)

Step Up 2 - La strada per il successo 17:10-19:20-21:30 (E 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA
Geisomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Step Up 2 - La strada per il successo 18:15-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Iron Man 18:00-20:30-23:00 (E 4,50)

Iron Man 16:30-19:00-21:30 (E 4,50)

Step Up 2 - La strada per il successo 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)

L'altra donna del re 18:00-20:30-23:00 (E 4,50)

La sposa fantasma 17:00-21:00 (E 4,50)

Tutti pazzi per l'Oro 18:50-23:00 (E 4,50)

La seconda volta non si scorda mai 18:50-23:00 (E 4,50)

21 18:15-20:40-23:00 (E 4,50)

Spiderwick - Le cronache 16:30 (E 4,50)

3cento - Chi l'ha duro... la vince 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)

I cacciatori - The hunting party 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 4,50)

Saw IV 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)

Ortone e il mondo del Chi 16:30-18:30 (E 4,50)

I demoni di San Pietroburgo 18:00-20:30-23:00 (E 4,50)

Alla ricerca dell'isola di Nim 17:00 (E 4,50)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:00 (E 4,50)

● ARZANO
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo
● CASALNUOVO DI NAPOLI
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Riposo
Iron Man 18:00-20:40-22:40 (E 3,00)

Saw IV 16:30-18:40-20:50-22:30 (E 3,00)

La seconda volta non si scorda mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

21 17:00-19:00-21:00 (E 3,00)

● CASORIA
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Saw IV 18:00-20:40-22:40 (E 4,50)

Step Up 2 - La strada per il successo 17:45-20:15-22:30 (E 4,50)

3cento - Chi l'ha duro... la vince 18:20-20:30-22:40 (E 4,50)

Alla ricerca dell'isola di Nim 17:30 (E 4,50)

La sposa fantasma 20:10-22:20 (E 4,50)

I cacciatori - The hunting party 17:40-20:10-22:30 (E 4,50)

Iron Man 17:00-19:50-22:45 (E 4,50)

21 17:15-20:00-22:45 (E 4,50)

Un amore senza tempo 22:20 (E 4,50)

Ortone e il mondo del Chi 17:10-19:30 (E 4,50)

In amore niente regole 18:30-21:30 (E 4,50)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:45-20:40-23:00 (E 4,50)

Iron Man 18:50-21:45 (E 4,50)

La seconda volta non si scorda mai 18:00-20:20-22:50 (E 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

3cento - Chi l'ha duro... la vince 18:45-20:15-21:45 (E 7,00)

Un amore senza tempo 17:30-19:45-22:00 (E 7,00)

Riposo (E 7,00)
I cacciatori - The hunting party 18:15-20:15-22:15 (E 7,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Iron Man 17:30-19:45-22:00 (E 4,00)

La seconda volta non si scorda mai 18:15-20:15-22:15 (E 4,00)

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Step Up 2 - La strada per il successo 22:00

I demoni di San Pietroburgo 17:30-19:45

● FORIO D'ISCHIA
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Iron Man 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● FRATTAMAGGIORE
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

N.P. (E 2,50)
Riposo (E 2,50)
● ISCHIA
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Step Up 2 - La strada per il successo 20:30-22:30 (E 5,00)

● MELITO
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

3cento - Chi l'ha duro... la vince 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)

Saw IV 18:30-20:30-22:30 (E 2,60)

La seconda volta non si scorda mai 16:30-18:30 (E 2,60)

● NOLA
Cinetatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231822

Riposo (E 5,50)
Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Iron Man 17:30-19:50-22:10 (E 4,00)

Ortone e il mondo del Chi 17:20-18:50 (E 4,00)

La seconda volta non si scorda mai 20:20-22:10 (E 4,00)

Saw IV 18:00-20:10-22:10 (E 4,00)

● PIANO DI SORRENTO
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Non pensarci 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)

Saw IV 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● POGGIOMARINO
Eliseo Tel. 0818651374

Saw IV 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Step Up 2 - La strada per il successo 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO
Gloria Tel. 0818843409

Il cacciatore di aquiloni 18:30-21:00 (E 3,00)

● PORTICI
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Riposo (E 5,50)
● POZZUOLI
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

Saw IV 21:30 (E 4,00)

Multis

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 9.30 **STORIE GIGANTI** Con il C.R.E.S.T. di Taranto.

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **L'ESAUSTO** Di L. Gleijeses. Regia J. Varley.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
RIPOSO

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2
Iron Man 17:15-20:15-22:50 (E 5,50)
I demoni di San Pietroburgo 18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Alla ricerca dell'isola di Nim 17:00 (E 5,50)
Sopravvivere con i lupi 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)
Tutti pazzi per l'Oro 20:45-23:00 (E 5,50)
Ortone e il mondo dei Chi 17:10-19:00 (E 5,50)
Un amore senza tempo 20:45-23:00 (E 5,50)
Il cacciatore di aquiloni 18:15 (E 5,50)
Step Up 2 - La strada per il successo 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
21 20:45-23:00 (E 5,50)
La sposa fantasma 17:00-19:00 (E 5,50)
31cento - Chi l'ha duro... la vince 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)
I cacciatori - The hunting party 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Iron Man 18:30-21:30 (E 5,50)
La seconda volta non si scorda mai 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Saw IV 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)

Cinepolis

Sala 1 190 **21** 20:20-22:45 (E 3,50)
Ortone e il mondo dei Chi 16:30-18:15 (E 3,50)

Sala 2 190 **31cento - Chi l'ha duro... la vince** 16:30-18:10-19:50-21:30-23:00 (E 3,50)

Sala 3 190 **I cacciatori - The hunting party** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 3,50)

Sala 4 190 **L'altra donna del re** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 3,50)

Sala 5 190 **La sposa fantasma** 17:15-19:15-23:00 (E 3,50)
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 21:00 (E 3,50)

Sala 6 215 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 3,50)

Sala 7 215 **Saw IV** 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 3,50)

Sala 8 215 **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Sala 9 400 **Iron Man** 17:15-20:00-22:30 (E 3,50)

Sala 10 235 **Iron Man** 18:30-21:15 (E 3,50)
Tutti pazzi per l'Oro 16:30 (E 3,50)
Tutti pazzi per l'Oro 20:50-23:00 (E 3,50)
Alla ricerca dell'isola di Nim 16:30-18:30 (E 3,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby RIPOSO

Sala 1 80 RIPOSO

Sala 2 100 RIPOSO

Sala 3 100 RIPOSO

Sala 4 100 RIPOSO

Sala 5 100 RIPOSO

Sala 6 100 RIPOSO

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Il cacciatore di aquiloni 21:00 (E 5,00)

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735
Ortone e il mondo dei Chi 18:30 (E 5,00)
Iron Man 18:30-21:00 (E 5,00)
Saw IV 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
La seconda volta non si scorda mai 20:30-22:30 (E 5,00)

SESSA AURUNGA

Corso Tel. 0823937300

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Un amore senza tempo 18:00-20:15-22:30 (E 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
RIPOSO (E 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 18:15-20:15-22:15 (E 3,50)
I cacciatori - The hunting party 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

Sala 2
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
20:00-22:30 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Iron Man 17:15-20:00-22:35 (E 4,75)
Saw IV 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 4,75)
31cento - Chi l'ha duro... la vince 16:05-18:05-20:10-22:10 (E 4,75)
Ortone e il mondo dei Chi 15:35-17:35 (E 4,75)
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 19:50-22:05 (E 4,75)
Un amore senza tempo 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 4,75)
21 17:20-19:55-22:30 (E 4,75)

Sala 5
Step Up 2 - La strada per il successo 15:50-18:00-20:05-22:15 (E 4,75)

Sala 6 333 **Iron Man** 15:45-18:30-21:30 (E 4,75)

Sala 9 158 **I cacciatori - The hunting party** 15:35-17:45-20:05-22:20 (E 4,75)

Sala 10 156 **L'altra donna del re** 15:30-17:55-20:25-22:45 (E 4,75)

Sala 11 333 **La seconda volta non si scorda mai** 16:00-18:10-20:20-22:25 (E 4,75)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Caos calmo 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
La seconda volta non si scorda mai 19:30-21:30 (E 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
21 19:30-21:30 (E 3,50)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Tutta la vita davanti 19:30-21:30 (E 3,50)

CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
Next 21:30 (E 5,00)

CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Iron Man 18:15-20:30-22:30 (E 4,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
I cacciatori - The hunting party 18:00-20:20-22:40 (E 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Ortone e il mondo dei Chi 19:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **21** 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
RIPOSO (E 4,50; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Il cacciatore di aquiloni 21:30 (E 3,00)

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Step Up 2 - La strada per il successo 20:30-22:30 (E 4,00)
Ortone e il mondo dei Chi 18:30 (E 4,00)

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
La seconda volta non si scorda mai 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
RIPOSO

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Tutti pazzi per l'Oro 20:30-22:30 (E 4,00)

Duel Village

Ortone e il mondo dei Chi 15:30-17:00 (E 4,50)

Sala 1 **Iron Man** 15:30-17:45-20:00-21:15-22:30 (E 4,50)

Sala 2 **I cacciatori - The hunting party** 19:00-20:45-22:50 (E 4,50)
Ortone e il mondo dei Chi 15:30-17:00 (E 4,50)
La sposa fantasma 15:45-17:15 (E 4,50)
Saw IV 18:45-20:15-21:30-23:00 (E 4,50)

Sala 4 **Iron Man** 21:15 (E 4,50)
Step Up 2 - La strada per il successo 16:00-17:45-19:15 (E 4,50)
31cento - Chi l'ha duro... la vince 15:30-17:00-19:00-21:00-22:45 (E 4,50)

Sala 5 **Tutti pazzi per l'Oro** 22:45 (E 4,50)
La seconda volta non si scorda mai 15:45-17:30-19:00-21:00 (E 4,50)

Sala 6 **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Ortone e il mondo dei Chi 17:30 (E 4,00)
Un amore senza tempo 19:30-21:45 (E 4,00)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
La seconda volta non si scorda mai 21:15

SCAFATI

Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513
Iron Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 2 70 **La seconda volta non si scorda mai** 20:30-22:30 (E 6,00)
Ortone e il mondo dei Chi 17:00 (E 6,00)
Il cacciatore di aquiloni 18:30 (E 6,00)

Sala 3 **Saw IV** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

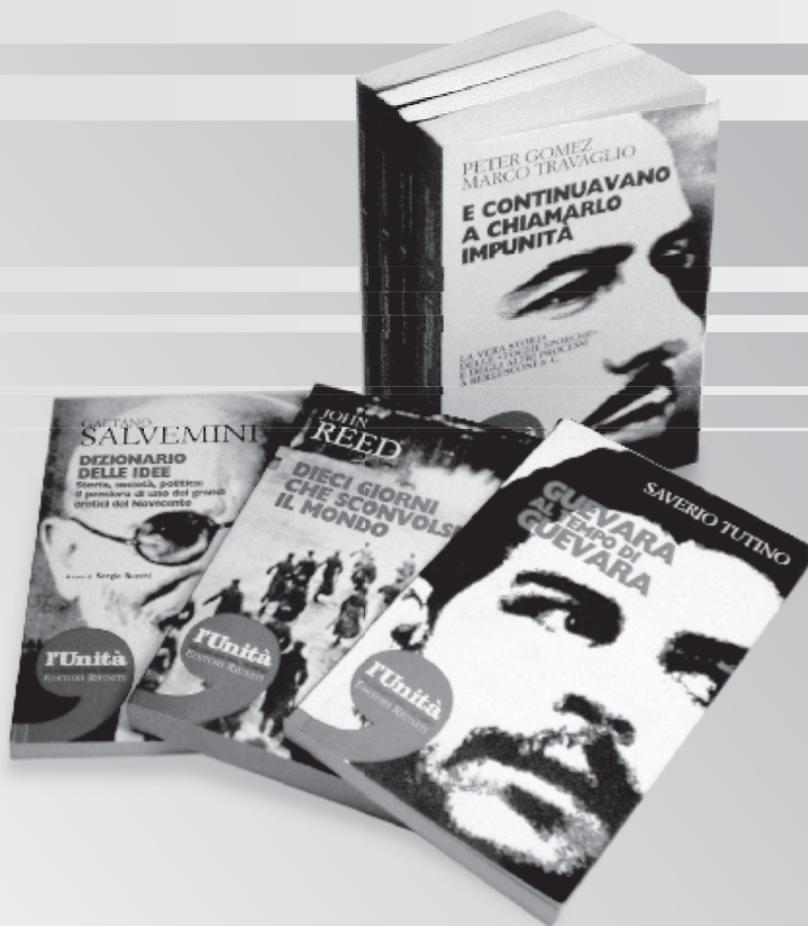
La Provvidenza Tel. 0974717089
RIPOSO

Micron Tel. 097462922
Il cacciatore di aquiloni 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi del tempo

Acquistali online!



Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi



Harry Potter e il calice...

Prima visione in chiaro per il quarto episodio della saga tratta dai romanzi di Joanne Kathleen Rowling. Harry Potter ha compiuto 14 anni e si appresta a cominciare un nuovo anno da studente di stregoneria ad Hogwarts. Non vede l'ora di incontrare i suoi amici, ma ha subito una sorpresa: l'anno scolastico è contrassegnato dal torneo Tremagli...

21.10 CANALE 5. FILM. Regia: Mike Newell Usa 2005

Dietro la porta chiusa

Mark, che Celia ha sposato dopo un colpo di fulmine, inizia a comportarsi stranamente. L'uomo ha la mania di ricostruire fedelmente stanze che sono state luogo di delitti delebrati. Un giorno Celia scopre che l'ultima di queste stanze riproduce la sua camera da letto. La vicenda è raccontata attraverso gli occhi della protagonista, con il commento di una voce fuori campo.

14.00 LA7. FILM. Regia: Fritz Lang Usa 1948

L'Infedele

L'ultima puntata sarà un focus su "Sangue e suolo: i guardiani del territorio". Dopo il pestaggio di Verona, qual è l'album di famiglia degli skinheads? Ospiti il sindaco di Verona, Flavio Tosi, e il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari. Partecipano l'eurodeputata Donata Gottardi (Pd), il vicequestore Gianpaolo Trevisi e il sociologo Aldo Bonomi. Infine una rappresentanza delle comunità immigrate.

21.10 LA7. ATTUALITÀ. Conduce Gad Lerner

La storia siamo noi

Giovanni Minoli in un faccia a faccia con il professor Giulio Tremonti ripercorre la storia del crollo di Wall Street, mettendo a confronto i pericoli di ieri con quelli di oggi. E' il 29 ottobre 1929, il giovedì nero che segna l'inizio della Grande Depressione. "La Storia siamo noi" ricostruisce il più grande crack finanziario che la borsa di New York abbia mai affrontato. Il sogno americano sembra finire all'improvviso.

23.20 RAIDUE. RUBRICA. Conduce Giovanni Minoli

Programmazione



06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
 All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DL... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
 All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica
 All'interno: **14.45 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
 All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica
17.00 TG 1
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco.



06.45 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 IN ITALIA. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leoferdi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scatzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "A tutti i costi". Con Johannes Brandrup
19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
10.55 COMINCIAMO BENE - INDICE DI GRADIMENTO. Documenti. Conduce Enza Sampò
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE.



06.25 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas
07.00 MEDIASHOPPING. Televendita
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. Con Tom Selleck, John Hillerman
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. Con Don Johnson
09.30 HUNTER. Telefilm. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
10.30 SENTIERI. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
12.30 BIANCA. Telenovela
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.25 DETECTIVE MONK. Telefilm. Con Tony Shalhoub
16.25 DIMMI LA VERITÀ. Film (USA, 1961). Con John Gavin, Sandra Dee
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.



08.00 TG 5 MATTINA.
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino
 All'interno: **TG 5**
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5. / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.00 LA VERA EREDITÀ. Film Tv (USA, 2006). Con Jason Gedrick, Logan Arens. Regia di Yelena Lansky
 All'interno: **TGCOM.** News
METEO 5. Previsioni del tempo
18.50 50 - 50. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni



09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Ai genitori non far sapere"
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Avvocato delle cause perse"
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Il teatro secondo Faith". Con Faith Ford, Kelly Ripa
11.00 A CASA CON I TUOI. Telefilm. "Sorelle invadenti"
11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Anni 80". Con Eric McCormack, Debra Messing
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 O.C.. Telefilm. "La metamorfosi". Con Peter Gallagher
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "Naufragio". Con Cleo Massey, Phoebe Tonkin
16.25 ZOXY 101. Telefilm. "La maledizione della Pca" 2ª parte. Con Jamie Lynn Spears
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Quant'è complicato l'amore!". Con Hilary Duff, Lalaine
18.30 STUDIO APERTO.
19.05 CANDID CAMERA. Show
19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Sogni d'oro"



06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 DIETRO LA PORTA CHIUSA. Film (USA, 1948). Con Joan Bennett, Regia di Fritz Lang
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. Con Paul Goss
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "La profezia". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
21.10 CAPRI 2. Serie Tv. Con Gabriella Pession, Kaspar Capparoni
23.20 TG 1
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. "La passione della memoria. Un viaggio tra le missioni archeologiche italiane all'estero"
02.45 SUPERSTAR.

20.30 TG 2 20.30
21.05 SCOMMETTIAMO CHE...? Varietà. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Con Matilde Brandi, Regia di Michele Guardì
23.05 TG 2 / PUNTO DI VISTA. Attualità
23.20 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
00.25 MAGAZINE SUL DUE. Attualità. A cura di Elisabetta Foti
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.05 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti.

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 BLOB. Attualità
20.25 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
20.55 CALCIO. TIM CUP. Semifinale di ritorno: Lazio - Inter. (dir.)
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 3 LIBBRE. Telefilm
00.25 TG 3
00.30 TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.35 LA STORIA SIAMO NOI
01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.10 STRANAMORE. Show. Conduce Emanuela Folliero. Con Gaia De Laurentis, Paolo Brosio
23.40 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.45 LE STREGHE DI EASTWICK. Film fantastico (USA, 1987). Con Jack Nicholson, Susan Sarandon. Regia di George Miller
02.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO. Film fantastico (USA, 2005). Con Daniel Radcliffe, Rupert Grint. Regia di Mike Newell
00.15 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.30 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
21.10 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Idoli caduti", "Coltello di ceramica"
23.05 SPECIALE STUDIO APERTO. Attualità. "L'Orco di Amstetten".
24.00 THE CLOSER. Telefilm. "Fortuna cieca"
00.55 SAVING GRACE. Telefilm. "Il prezzo della verità"
01.55 STUDIO SPORT. News
02.30 TALENT 1 PLAYER

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni
21.10 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE. Show
23.55 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Talk show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.40 IL DESTINO DI UN GUERRIERO - ALATRISTE. Film avventura (Francia/Spagna/USA, 2006). Regia di Agustín Díaz Yanes
17.25 SVALVOLATI ON THE ROAD. Film commedia (USA, 2007). Con Tim Allen. Regia di Walt Becker
19.15 L'ELETTO. Film drammatico (Francia, 2006). Regia di Guillaume Nicloux
21.00 NORBIT. Film commedia (USA, 2007). Con Eddie Murphy. Regia di Brian Robbins
22.55 LA SCELTA DI JOEY. Film sentimentale (USA, 2006). Regia di James Quattrochi
00.45 L'ULTIMO RE DI SCOZIA. Film storico (GB, 2006). Regia di Kevin Macdonald

SKY CINEMA 3

15.25 INSPECTOR GADGET'S BIGGEST CAPER EVER. Film Tv animazione (USA, 2005). Regia di Ezekiel Norton
16.55 SOUTH KENSINGTON. Film commedia (Italia, 2001). Regia di Carlo Vanzina
18.50 OLÉ. Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina
21.00 JERRY MAGUIRE. Film commedia (USA, 1996). Regia di Cameron Crowe
23.25 IL MIO PICCOLO GENIO. Film drammatico (USA, 1991). Regia di Jodie Foster
01.10 HOT MOVIE. Film commedia (USA, 2006). Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer
02.40 JERRY MAGUIRE. Film commedia (USA, 1996). Regia di Cameron Crowe

SKY CINEMA AUTORE

15.50 29 PALMS. Film thriller (USA, 2002). Con Bill Pullman. Regia di Leonardo Ricagni
17.30 UN POVERO RICCO. Film commedia (Italia, 1983). Con Renato Pozzetto. Regia di Pasquale Festa Campanile
19.10 IL FIORE DEL MIO SEGRETO. Film drammatico (Francia/Spagna, 1996). Regia di Pedro Almodóvar
21.00 DUE VOLTE LEI. Film drammatico (Francia, 2005). Regia di Dominik Moll
23.15 TIGERLAND. Film drammatico (USA, 2000). Con Colin Farrell. Regia di Joel Schumacher
01.00 A SCANNER DARKLY. Film fantascienza (USA, 2006). Con Keanu Reeves. Regia di Richard Linklater

CARTOON NETWORK

15.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.25 ZATCHBELLI. Cartoni
16.15 JIMMY FUORI DI TESTA. Cartoni
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.05 LE TENEROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 LE TENEROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.20 ZATCHBELLI. Cartoni
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Doc
14.15 PESCA ESTREMA. Documentario. "Il mestiere più pazzo del mondo"
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Escavatrice"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "La velocità della terra"
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Allevatore di alligatori"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Carroll Shelby" 1ª parte
20.00 MONSTER GARAGE. Doc
21.00 BRAINIAC. Documentario
22.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Vasellame di stero", "Pulitore di fogne"
24.00 TOP GEAR. Doc
00.55 COME È FATTO. Documentario.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDGEMONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST. Musicale. Conduce Luca Fiammenghi
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
 All'interno: 20.55 **CALCIO.** Tim Cup. Roma - Catania
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY
07.00 VIVA RADIO2. (replica)
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. CHE CI FACCIAMO QUI?
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL CAMMINO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO. Con Bruno Costi
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.10 LA FABBRICA DI POLLI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.



OGGI

Sereno ☀
Vento ➔
Debole ➔
Variabile ☁
Moderato ➔➔
Nuvoloso ☁☁
Forte ➔➔➔
Pioggia ☔
Mare: ☞
Calmo ☞
Temporali ⚡
Mosso ➔➔➔
Nebbia ☁
Agitato ➔➔➔
Neve ❄



DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



SITUAZIONE



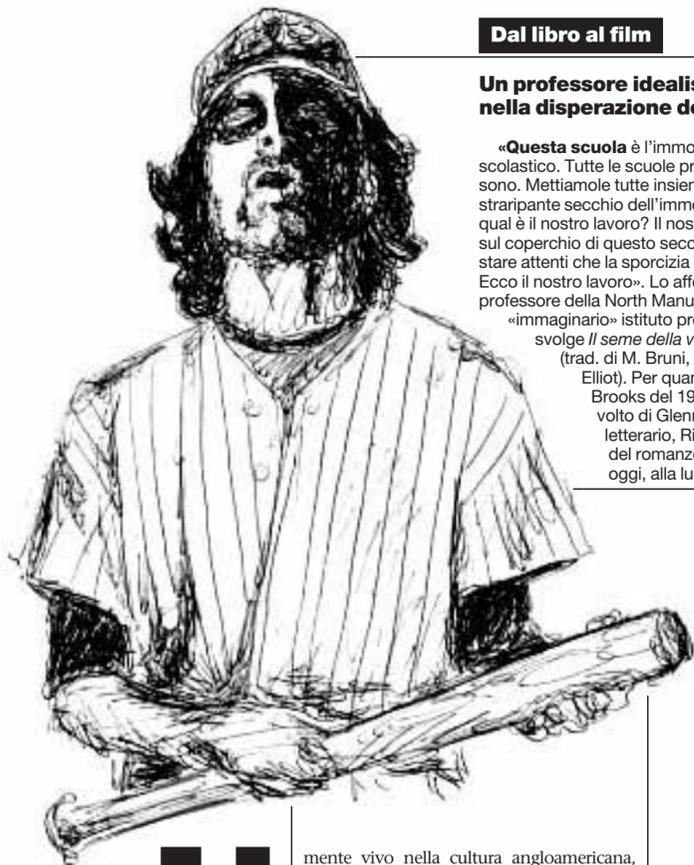
Situazione: sul continente rimarrà ben saldo un vasto campo di alta pressione, con centro di 1026 hPa sul Mare del Nord, che estenderà la sua influenza in parte verso l'Europa orientale, in parte verso il Mediterraneo centro-occidentale.

ORIZZONTI

Quando esplose il seme della violenza

DOPO VERONA La crudeltà giovanile, tra ribellione, noia e logica del branco politicizzato o no, riempie le pagine della letteratura americana e non solo. Un filone che ha tra i suoi «padri» il celebre romanzo di Evan Hunter ora ristampato da Elliot

■ di Enzo Verrengia



Dal libro al film

Un professore idealista nella disperazione della scuola

«Questa scuola è l'immondizia del sistema scolastico. Tutte le scuole professionali della città lo sono. Mettiamole tutte insieme e avrai un enorme, straripante secchio dell'immondizia. E vuoi sapere qual è il nostro lavoro? Il nostro lavoro è stare seduti sul coperchio di questo secchio dell'immondizia e stare attenti che la sporcizia non si riversi nelle strade. Ecco il nostro lavoro». Lo afferma Solly Klein, un professore della North Manual Trades di New York, «immaginario» istituto professionale in cui si svolge *Il seme della violenza*, di Evan Hunter (trad. di M. Bruni, pagine 514, euro 22,50, Elliot). Per quanto il film di Richard Brooks del 1955 abbia sovrapposto il volto di Glenn Ford al protagonista letterario, Richard Dadièr, le pagine del romanzo sono tutte da riscoprire oggi, alla luce della loro forza

profetica. O meglio, di una potenzialità: quella di costituire un classico. Perché la crisi della pedagogia e della didattica nelle società industriali sono insite nelle premesse stesse dalla competitività, del classismo e dello sfruttamento. L'idealista che insegna inglese, Dadièr, si trova dinanzi un fronte di disperati, al seguito dell'afroamericano Miller (che nel film era Sidney Poitier, da molti considerato «il nero più bianco del cinema»), certi in partenza che il sogno americano non li comprende. Perciò un anno scolastico alla Manual Trades sarà il più infido percorso di guerra che possa attendere finanche un reduce del Pacifico, come Dadièr. Bullismo, mobbing e sordidi appetiti sessuali formano la miscela in cui germoglia il seme della violenza, splendida resa italiana di un titolo originale ugualmente significativo, *The Blackboard Jungle*, la giungla alla lavagna. La lavagna, dove un professore della Manual Trades non deve mai dare le spalle alla sua classe, per non rischiare la vita, come nel Far West.

e.v.

Zanardi di Andrea Pazienza
A sinistra un disegno ispirato ai «Guerrieri della notte»

sti francesi David Moreau e Xavier Palud ne hanno ricavato un film del terrore, *Them*, del 2006, nel quale questi predatori per forza assedia una coppia che vive alla periferia boscosa di una città rumena.

Le gang italiane, così come le assemblee acriticamente la cronaca nera, costituiscono l'ennesima voga mediatica. Ma, come sempre in certi casi, l'ansia di creare angoscia collettiva che fa audience cancella i precedenti e le differenze, e pretende di creare eventi nuovi e inquietanti da fenomeni invece consolidati e alcuni perfino banali, pur nella loro carica di crudeltà quotidiana. A Milano, per esempio, spesso ricorre per episodi analogo a quello di Verona, il teppismo giovanile ha tradizioni che si intrecciano con le lotte risorgimentali e la Scapigliatura. I «monelli» dell'Ottocento non provenivano da famiglie normali e benestanti, per loro il crimine era un mezzo di sostentamento. Alla stregua dei loro coetanei inglesi, che nella Londra vittoriana infestavano i giorni e le notti di gentiluomini in carrozza dagli occhi ostinatamente chiusi sul degrado nascosto sotto le fondamenta dell'impero. Occorrerà attendere l'ardore retorico eppure efficace di Charles Dickens per vederli alla ribalta. *Oliver Twist* è la saga delle gang, sebbene al termine di tanta intraprendenza delinquenziale attenda la redenzione. Ed anche David Copperfield, rimasto orfano e piazzato dal patrigno Murdstone in una azienda imbottigliatrice, frequenta coetanei in odor di reato.

Sempre nell'Inghilterra dell'Ottocento, Sherlock Holmes sfrutta a fin di bene le bande di ragazzi ribelli che infestano il centro della capitale. Ecco dunque gli *Irregolari di Baker Street* (che diventa nel '40 anche il titolo di un thriller di Anthony Boucher), temibili specialisti in operazioni di strada, con una abilità da commandos. Alcune celebri inchieste holmesiane sono risolte l'apporto determinante di quelli che oggi si definirebbero delinquenti minorili.

Tornando in Italia, non possiamo non citare il personaggio creato da Andrea Pazienza negli anni Ottanta: Zanardi. Un ragazzo segaligno dal naso adunco che, insieme a Colasanti e Petrilli, fa esplodere la sua rabbia in atti di crudeltà gratuita e in «azioni» all'*Arancia Meccanica*. Vero presagio della dissoluzione della «gioventù» italiana che avremo conosciuto da Maso in qua. E findendo a Milano, ancora una volta bisogna riscoprire Giorgio Scerbanenco. Fino a quando sarà considerato «minore» questo autore irripetibile dalla forza profetica? Nei rac-

mente vivo nella cultura angloamericana, che dedica alla violenza giovanile un nutrito repertorio narrativo. Nel quale rientrano i racconti di Washington Irving e due figure immortali della letteratura, quali Tom Sawyer e Huckleberry Finn. Modelli non troppo lontani, anche in epoca non globalizzata, per Luciano di Collodi e Franti di De Amicis. Di quest'ultimo, Umberto Eco ha tessuto un celebre elogio nel suo *Diario minimo* (Bompiani), identificando nello scolaro ribelle la personalità non conformista tanto necessaria all'Italia retrograda e arroccata dei primi anni '60.

Il romanzo di Sol Yurick, *I guerrieri della notte* (Fanucci), da cui nel 1979 fu tratto il celebrato film di Walter Hill, presenta un gang in cui componenti hanno perfino qualche anno in meno dei loro omologhi che si vedono sullo schermo. Uscito nel 1966, è un autentico poema dell'adolescenza selvaggia imposta dalle megalopoli d'oltreoceano. L'accanimento con cui i giovani del libro si combattono per le vie notturne di Manhattan anticipa di un trentennio la violenza già futuribile dei *drive-by shooting*, duelli a pistolettate dalle auto in corsa, descritte con sconcertante precisione cronachistica da Stefano Pistolini in *Gli sprecati*, reportage nel 1996, tutt'ora insuperato, sulle generazioni postmoderne. E non erano giovanissimi i comprimari di *Mad Max - Oltre la cupola del tuono*, in cui il personaggio che lanciò Mel Gibson si risveglia tra miriadi di ragazzini che hanno imparato a cavarsela nell'Australia del dopobomba? O i piccoli cannibali del film *Barbarella*?

Immagini di un futuro disperato che si anticipano del presente o nel passato prossimo dell'Europa orientale dopo la dissoluzione della cortina di ferro. In Romania, le gang non rapinano per il gusto dell'oggetto firmato, quanto per nutrirsi. Nel sottosuolo di Bucarest si è sviluppata una nuova forma di vita, dall'età media che non supera i quattordici o quindici anni. La capacità di sopravvivenza sconfinata nella determinazione più feroce. Massimiliano Frassi, presidente dell'associazione Prometeo, ne ha mostrato l'atroce modello di infanzia violata nel volume *I bambini delle fagne di Bucarest* (Ferrari Grafiche), dove espone al mondo il disumano abbandono di tante giovanissime vite che finiscono per assumere comportamenti più che devianti, mutati. I regi-



assurdo e feroce massacro di Nicola Tommasoli per una sigaretta rifiutata accentua i dibattiti sulla violenza giovanile (da distinguere tra fenomeni di bullismo e di «logica» del branco e espressioni della cultura di estrema destra, della quale sono intrisi i ragazzi di Verona che hanno ammazzato a calci il povero Nicola). Mentre in libreria ricompare il capolavoro di Evan Hunter, *Il seme della violenza* (Elliot), ambientato nei primi anni '50 ma tragicamente fresco, a indicare che le nuove generazioni fanno parte da sempre dei problemi che si trascinano tutte le civiltà a tutte le latitudini. Nel passato, nella stessa Verona erano oggetto di preoccupazioni i Capuleti e Montecchi di Shakespeare, hoologans d'epoca, che terrorizzavano la città con le proprie contese. Oggi la città dovrebbe fare i conti con i ragazzi delle curve di estrema destra capaci di uccidere qualcuno solo per un rifiuto alla richiesta di una sigaretta. È comunque la logica del branco - che sia guidata dall'ideologia neofascista o dal «nulla» - ben più antica del ripescaggio giornalistico di questo termine dopo l'uscita del romanzo *La baracca*, di Andrea Carraro. Risale al mito della caccia selvaggia, in cui i piccoli delle tribù venivano abbandonati a un rituale venatorio spietato, da cui tornavano solo i migliori. William Golding vi attinse per *Il signore delle mosche* (Oscar Mondadori), nel quale un gruppo di bambini precipitati in aereo su un'isola deserta, si trasformano in selvaggi votati alla sopravvivenza. Nel 1984 totalitario immaginato da George Orwell, poi, sono i più piccoli a denunciare i genitori, non certo per rispetto dell'ordine, bensì per gratuita spietatezza. Si tratta di un patrimonio folklorico particolar-

Dai ragazzi che si massacrano dei «Guerrieri della notte» di Sol Yurick a «Gli sprecati» descritti da Stefano Pistolini

EX LIBRIS

Dove la menzogna, a forza di mentire, diventa verità, la menzogna esplicita è superflua.

Günther Anders
«L'uomo è antiquato»

Tocco&Ritocco

Bruno Gravagnuolo

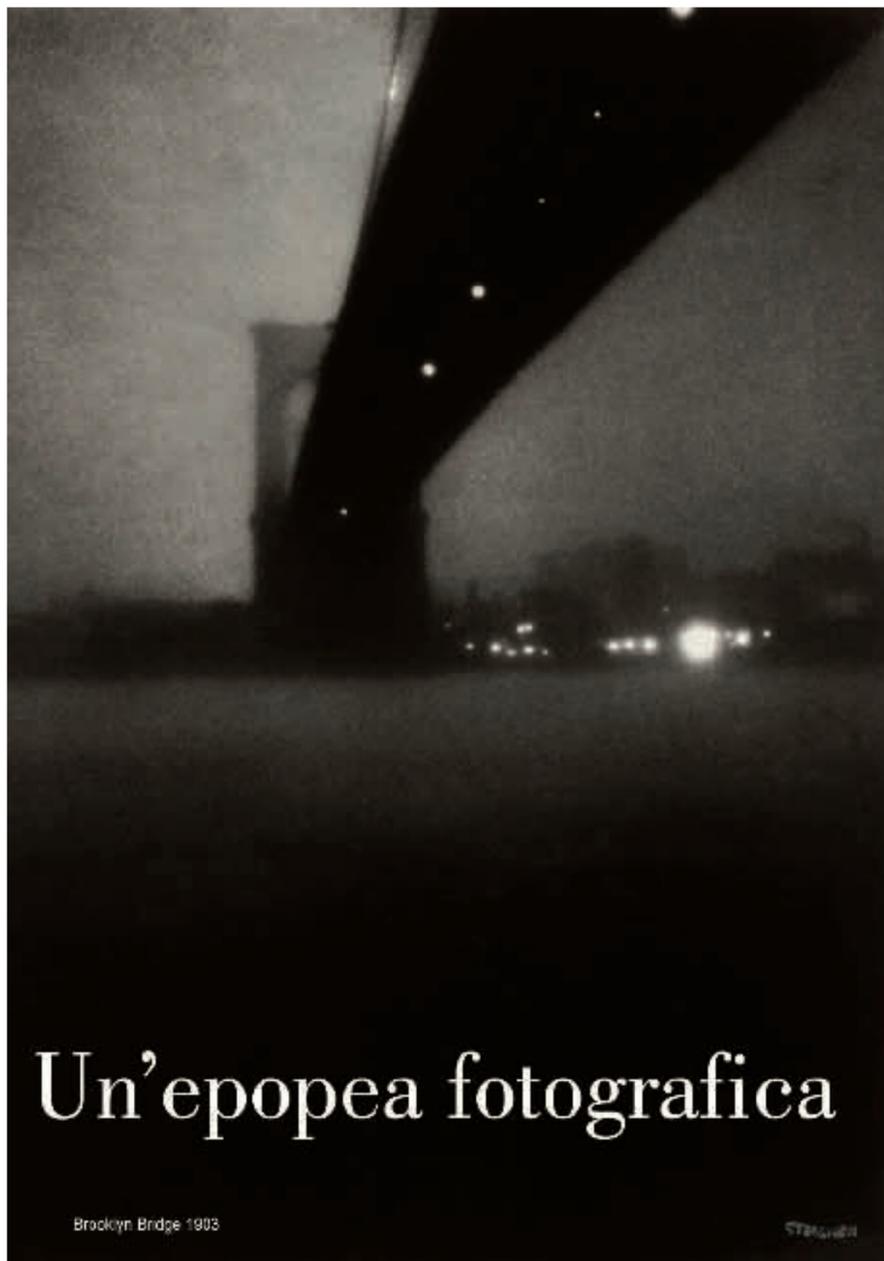
Marx e la favola dei manager

Stravaganze filosofiche Di Giorgio Ruffolo, economista e studioso degno di considerazione e rispetto (Stimolante il suo *Il capitalismo ha i secoli contati*). E che però in una sua «glossa» epistolare su *L'Espresso* all'ultimo libro di Scalfari mette insieme giudizi filosofici errati e un po' banali. Tipo: «Husserl, Heidegger e Sartre hanno sfidato il buon senso... decretando l'appartenenza del mondo alla coscienza e non viceversa». Ora per Heidegger è l'«esserci» (umano) ad appartenere all'Essere e non viceversa. Per Sartre, il primato umanistico della coscienza poggia proprio sul *materialismo*, di per sé insensato e «pratico-inerte». Quanto a Husserl, era un razionalista alla Cartesio (il Cartesio idolatrato da Ruffolo!). Di cui rigorizzava la «certezza assoluta» insita nell'io, a sua volta per Husserl coordinata con un mondo *esterno* e *indipendente* dall'io. Insomma, la filosofia va studiata. Non si può raccontarla così! Non basta. Perché Ruffolo parla anche di Marx. E qui non dovrebbe sbagliare. E invece sbaglia. Poiché fa dire a Marx «che l'espropriazione della società per azioni è una sciocchezza». E a motivo del fatto che per Marx i «manager», in quanto «direttori d'orchestra», non hanno bisogno di possedere i loro strumenti. In realtà Marx, nel capitolo XXVII del libro III del *Capitale*, e nel XXIII (dove cita i «direttori d'orchestra») spiega che la società per azioni dà solo «una nuova forma» al «carattere privato della ricchezza». Forma che lascia in piedi l'*antagonismo capitale-lavoro*. Ma antagonismo da abolire. E proprio sulla base del nuovo «carattere sociale», *impersonale*, svelato dalla figura del manager: «dirigente, amministratore del capitale altrui». Come? Marx fa un esempio: cooperative di fabbrica. Con gli operai «capitalisti di sé stessi». Piaccia o no Marx, che aveva previsto finanza e management, la pensava così. Non certo che le «Spa» potessero inficiare la tendenziale «espropriazione degli espropriatori!» Tutto il contrario, ci pare, di quel che pensa e scrive l'ottimo Ruffolo.

Partito liquido E rieccoci a Eugenio Scalfari. Torna a scrivere su *Repubblica* che «blocchi sociali» e «classi» non ci sono più e che perciò vince la destra e sorge il Pd come «partito liquido». No, quei blocchi ci sono! Benché più fluidi. Talché, come s'è visto, la destra vince con il suo. E la sinistra perde e si liquefa. Smarrendo il suo.

conti e nei romanzi, i minorenni meneghini non sono mai tranquilli. Già abboffati di benessere, rapinano e ammazzano per *the fun of it*, puro spasso. In *I ragazzi del massacro* (Garzanti) violentano una professoressa. Ed erano anni in cui la televisione propinava noiosissimi sceneggiati e notiziari soporiferi. Ora forse accade il contrario, alla noia di una realtà banalizzata perfino nelle punte più atroci si contrappone l'artificialità dell'inedito. Il dato più negativo delle nuove gang è lo catturare da una melassa mediatica completamente priva di contenuti e motivazioni.

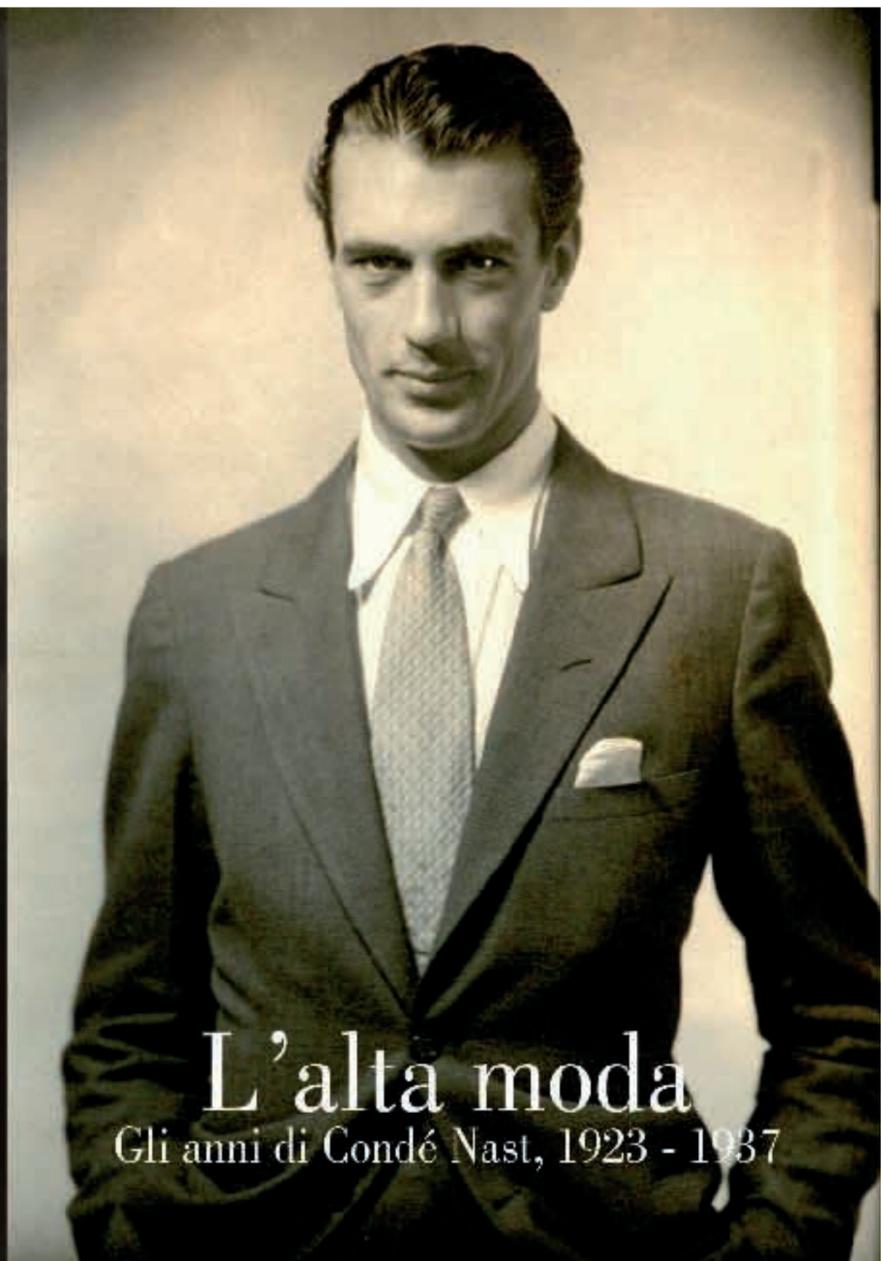
Il teppismo giovanile ha radici nella politica e nel vuoto culturale della società, come preconizzò Pazienza con il suo Zanardi



Un'epopea fotografica

Brooklyn Bridge 1903

STEICHEN



L'alta moda
Gli anni di Condé Nast, 1923 - 1937

STEICHEN

Reggio Emilia, 1° maggio - 8 giugno 2008

Palazzo Magnani

Chiostri di San Domenico

Orari: 1° - 4 maggio, 10.00/23.00; 6 maggio - 8 giugno, 10.00/13.00 - 15.00/19.00
giovedì, venerdì, sabato, 21.00/23.00; chiuso lunedì; aperto 2 giugno

Altre mostre organizzate da Palazzo Magnani

Arno Rafael Minkkinen *saga* **Palazzo dei Principi** Correggio, Reggio Emilia 1° maggio - 2 giugno 2008

CARLA CERATI *NUDI* **Sala Comunale delle Mostre** Cavriago, Reggio Emilia 1 - 25 maggio 2008

GIOVANNI SESIA **Palazzo Bentivoglio** Gualtieri, Reggio Emilia 1° maggio - 8 giugno 2008

Promossa e organizzata da



In collaborazione con



Con il contributo di



Cataloghi Skira Editore - Mostre prodotte da: musée de l'Élysée



Lausanne



Con il patrocinio di
Istituto
Svizzero
di Roma

PALAZZO MAGNANI Corso Garibaldi 29, 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522 454437 - 444406 - www.palazzomagnani.it

IL CENTENARIO A
Roma, oggi e domani, un convegno per raccontare l'universo fantastico dello scrittore di Pico, che ha lasciato nel Novecento una scia di colore e un umore inconfondibili

■ di Paolo di Paolo

Landolfi è un'atmosfera. Esistono scrittori che diventano stati d'animo, sfumature cromatiche. Così Tommaso Landolfi, nato cento anni fa, scrittore di ossessioni e profanazioni, di metamorfosi e di giochi d'azzardo, lascia nel Novecento una scia di colore e un umore inconfondibili. *Cento anni di Landolfi* è il convegno organizzato a Roma (oggi e domani, aula I della Facoltà di Lettere della Sapienza) per raccontare l'universo dello scrittore nato a Pico, dalle parti di Frosinone. Studiosi italiani, come Walter Pedullà, Amedeo Quondam, Giulio Ferroni, Andrea Cortellessa, Silvana Cirillo, scrittori come Vincenzo Cerami e Michele Mari si confronteranno con studiosi stranieri come Wladimir Krivinski dell'Università di Montreal e William Marx dell'Università d'Orléans.

Quanti Landolfi ci sono? Il gioco, l'intreccio, l'arte di scompigliare le carte, le traduzioni di Tolstoj, e tutto ciò che può legarlo a Gombrowicz, a Calvino, a Leopardi, a Poe, a Kafka. Landolfi è un segreto, un mistero. Clelia Martignoni parlerà di *Giocchi e intrecci di registri e generi*: perché è qui che Landolfi è una sorpresa da subito, è una sorpresa sempre. *La pietra lunare*, il piccolo, magnifico libro del 1939, fornisce indizi e finestre affacciate sul mistero della sua scrittura. Dalle finestre di casa Scarabozzo, il protagonista-studentello, si vedono soprattutto donne: una vecchia dalla «pancia squalida», una giovinetta «di primo pelo che buttava all'aria ogni indumento e si muoveva per le sue ultime faccende, grattandosi il ventre senza interruzione con una mano», una moglie che sbadiglia e una fanciulla di diciott'anni dagli occhi «ardenti» e i capelli «lustrati», «afflitta da un seno grosso e allungato, a borsa, del tutto staccato dal busto e chiazato di rosolose d'una ripugnante larghezza», e ancora «pance rigonfie, cosce muscolose e quell'«esoso sfaccettamento delle natiche (talvolta persino dislocate), quella iattante e stommachevole sovrappeso delle anche, che basta a far odiare una donna per il resto dei propri giorni». In Landolfi-Scarabozzo un simile spettacolo non suscita solo disgusto, ma perfino rab-



Lo scrittore Tommaso Landolfi

Landolfi innamorato di parole e donne lunari

bia, e una rabbia «duratura e senza quartiere». La rabbia di chi ora sa che cosa nascondono gli svolazzi di un vestito tutto borghese, come i salottini nei quali è indossato; che cosa cela la «schizzinosa femminilità sollecitatrice d'omaggi» di queste donne che osano atteggiarsi «con le loro grosse cosce e i loro polposi attributi, a detentrici d'un prezioso segreto femminile, d'un sussurrato segreto - e sono invece le ninfegerie, le «compagne della vita» dei bravi borghesi, le indegne pupattole!».

Ma queste sarebbero le donne terrestri? Queste sono le donne della terra, madri, figlie, amanti, sorelle, o fantesche pinzochere, ordinarie, solari - dal seno grande come quello della Madre Terra? Ma di queste donne da cucina e salotto che cosa può dire un poeta, una volta scoper-

Nei suoi racconti si fondono giochi e intrecci di registri e di generi

to il segreto del corpo? Sarebbe tentato, al più, di inveire proprio contro quel corpo che è così limpidamente, schifosamente reale, tangibile, come l'odore «pesante d'avanzi di lavatura di piatti e d'insetti domestici» che si respira nell'aria di casa, grigia e goffa - unghie lerce, fumo di pipa, sputi nelle sputacchiere, silenzi irrimediabili, bestemmie a fior di labbra. O immaginare donne altre, vere proprio in quanto lontane dalla realtà e appartenenti a qualche altra luce, a qualche altro luogo. Donne, cioè, «secche e nervose, con ventri cavi in cui ristagna la tenera carne come la giuncata nelle fischelle; con tendini e nervi, non muscoli, correnti per la dolce sostanza che le informa; con fronti e occhi umili e appassionati, non sereni, imploranti, umili, balenanti di minaccia, di ritrosia, d'orgoglio e di sfrenata passione; vestite di pudore e di nobile lussuria, ombrose, languide e fimali come olio dalla macina; con piccole onde di carne diafana e perlacea rigonfiatisi contro la gabbia fragile delle costole, con mani...».

Le figure di donna che Giovancarolo immagina finiscono presto per coincidere con quella, inquietante quanto seducente, della donna-capra: Gurù «d'os-

sa e polpe». Il corpo geometrico e lunare di Gurù pare lasciarsi attraversare da ogni respiro della natura sotterranea, dai sapori e dagli odori che la circondano nella notte; è avida e curiosa di quella realtà-irrealtà, la ispeziona sotto una luce che non è solare, ma diversa, lunare appunto, e le sue parole leggere cogliono della realtà-irrealtà la leggerezza e il mistero; i suoi occhi, come quelli delle Madri, mangiano la realtà-irrealtà, la fanno lievitare, ne estraggono i segreti - «occhi assorti, argentati come canapa», «occhi di palude» che vedono meglio nel buio, mentre gli altri dormono e non sanno, e la luna attraversa il cielo. Entrare nel buio è come entrare in un corpo, il corpo nascosto, le viscere della realtà sotterranea, quella che il sole non illumina. È come Gurù, la letteratura? È Gurù - irrazionale, lunare, sen-

Tra gli studiosi che intervengono Pedullà Cortellessa Cirillo, Ferroni E poi Cerami

suale ma irrimediabilmente sterile? È qualcosa di umano e non-umano insieme, frutto dell'uomo, ma estraneo all'uomo perché non decifrabile fino in fondo, soprattutto non possedibile? È sguardo acuto, visionarietà, penetrazione nel notturno, nell'inconscio, nel surreale? Gurù è la possibilità; è la letteratura che sceglie Landolfi: gioco, sogno, follia, animalità illimitatamente erotica, combinazione fantastica, enigma, profanazione. «Landolfi si innamora delle parole», scrive Natalia Ginzburg. Come Giovancarolo Scarabozzo si innamora, vagheggiandole, delle donne lunari, le vere - che poi sono forse proprio come le parole, sono le parole: «secche e nervose, con ventri cavi in cui ristagna la tenera carne come la giuncata nelle fischelle; con tendini e nervi, non muscoli, correnti per la dolce sostanza che le informa; con fronti e occhi umili e appassionati, non sereni, imploranti umili balenanti di minaccia di ritrosia d'orgoglio e di sfrenata passione; vestite di pudore e di nobile lussuria, ombrose languide e fimali come olio dalla macina; con piccole onde di carne diafana e perlacea rigonfiatisi contro la gabbia fragile delle costole, con mani...».

L'INDICE

Cesare Cases ecco come si fa una recensione

CESARE CASES

L'Indice di questo mese dedica uno speciale a Cesare Cases, fondatore nonché direttore del settimanale torinese di recensioni. Il fascicolo, all'interno del numero in uscita in questi giorni, contiene le recensioni scritte da Cases nel corso degli anni e alcuni testi scritti appositamente per lo speciale (dall'articolo di Claudio Magris a quello di Anna Chiarloni). Cases era nato a Milano (vicino alla casa del Manzoni), nel 1920 da famiglia ebraica; fu scolaro al Parini, un'infanzia di villeggiature in Brianza, studente a Zurigo, rifugiato per le leggi razziali, cominciò alla facoltà di Chimica, ma ben presto optò per la letteratura tedesca. È morto il 27 luglio del 2005 a Milano. In questa pagina pubblichiamo il primo editoriale di Cases come direttore dell'Indice, in cui spiega come si recensisce un libro. Lo speciale su Cases verrà presentato alla Fiera di Torino venerdì alle ore 17. Con il coordinamento di Gian Giacomo Migone, intervisteremo Andrea Casalegno, Enrico Castelnuovo, Anna Chiarloni, Guido Davico Bonino e Luigi Forte.

Si raccomanda di scrivere chiaramente, ciò che sembra ovvio ma sappiamo che non lo è affatto. Scrivere chiaramente significa più o meno: a) evitare vilipessi sintattici poco perspicui (cioè che non significa non complessi, anzi un discorso sintatticamente complesso ma bene articolato può essere molto più chiaro di tante frasette asmatiche); b) evitare la falsa concettualità, l'uso di un lessico stereotipo che simula un pensiero che non c'è, come nel sinistrese, nel sindacale e altri gerghi, non ultimo il giornale; c) evitare però anche una concettualizzazione corretta ma troppo specialistica, poiché il tipo di recensione che ci proponiamo è destinato di massima a un lettore generico mentre lo specialista leggerà solo per vedere che giudizio si dà ed è importante che non si vergogni di aver letto, non che si edifichi. d) La recensione può avere un tono saggistico ma non è un saggio. Il saggio implica una connivenza del lettore che non è di tipo specialistico ma culturale, si rivolge a happy few che sono culturalmente informati. Perciò il saggio si permette molte allusioni e ammiccamenti e ha il diritto di divagare per introdurre considerazioni soggettive che si suppone riscuotano l'interesse del lettore anche se non c'entrano molto

con l'argomento. Tutto questo va benissimo nel saggio o nella recensione saggistica, ma non in quella normale, in cui si può al massimo, per così dire sentirne l'aroma in qualche battuta o in qualche riferimento a fatti esterni universalmente noti. e) Tuttavia il recensore (a differenza dello schedatore) non può naturalmente ignorare quel che c'è dietro il libro e che in un'opera di carattere non creativo è generalmente già esplicitato nell'opera stessa, sicché viene d'obbligo riferirne. Il recensore può dissentire dall'autore nel valutare il rapporto tra la sua opera e il contesto in cui si situa, per esempio ritenere che il materiale da lui offerto sia interessante ma che egli non sia stato in grado di trarne conseguenze atte a modificare sensibilmente l'immagine che del suo oggetto era stata presentata in precedenza, ovvero se ne serva per distorcere arbitrariamente tale immagine.

Questo sfasamento tra intenzioni e risultati sta solitamente al centro della valutazione, tenendo peraltro presente che lo scopo del giornale, essendo quello di operare una selezione nell'attuale sovrabbondante produzione libraria, almeno le recensioni, se non le schede, dovrebbero essere di regola positive e la critica una «critique des beautés». Ciò non significa che quando si vuole statuire un esempio, cioè quando si ritiene un libro molto rappresentativo di una tendenza deteriorante o per lo scadimento degli studi o per la mercificazione della scienza, non si possa eccezionalmente alzare la mannaia. f) La disposizione di una recensione va lasciata beninteso all'arbitrio del recensore, che saprà lui se cominciare con l'esposizione del contenuto del libro o dello stato della questione oppure con considerazioni generali sulla malignità dei tempi e l'impotenza della scienza (nel qual caso si cadrebbe nella recensione saggistica). L'essenziale che il primo momento, cioè l'esposizione del contenuto abbia la centralità che gli spetta.

La connivenza con il lettore non dovendo stabilirsi, come abbiamo visto, né attraverso l'interesse specialistico né attraverso lusinghe formali, è solo il contenuto a determinarla. In principio fu il riassunto. Anche qui i tipi di riassunto possibili, purché siano chiari, sono infiniti e non vogliamo precluderne nessuno. Ma l'essenziale è che attraverso l'esposizione il lettore acquisisca una chiara idea di quel che il libro è e delle ragioni della sua importanza, ragioni che hanno fatto sì che lo scegliessimo a differenza di altri.

IL ROMANZO Marilynne Robinson ci racconta la storia del pastore Ames, prossimo alla morte, che nella cittadina dell'Iowa trascorre le sue giornate parlando con il cielo

Una vita a Gilead, tra mille dubbi e un'America ancora lenta e isolata dal mondo

■ di Sergio Pent

Una meditazione sulla fede, i sentimenti, la vita e la morte. Un libro che è un pensiero ininterrotto sui ritmi di un'esistenza semplice e appartata, in un tempo - il 1956 - in cui tutto scorreva comunque più a rilente, dando agli uomini l'opportunità di soffermarsi a riflettere e a tornare sui propri passi, prima di commettere nuovi errori.

Un romanzo del genere - lento, parsimonioso, macerato - dovrebbe trovare pochi spazi d'attenzione in un contesto letterario dinamico ed eccentrico - mo-

derno è una parola grossa - come il nostro. È dai tempi di Saul Bellow che nessun scrittore sembra più avvertire la necessità di dare vita alle pulsioni cerebrali di un protagonista più che alle sue imprese ininfluenti. Ma l'America ha apprezzato l'intenzione, colto il messaggio, tanto da assegnare a *Gilead*, di Marilynne Robinson (traduzione di Eva Kaupmann, pp. 257, euro 17,50, Einaudi) - da non confondere con la Mary Robison dei racconti di *Dimmi* e del romanzo *Sibtration* - il Premio Pulitzer 2005 e il National Book Critics

Circle Award del 2004. *Gilead* è, a suo modo, un'epopea della Grande America, anche se limitata alle riflessioni modeste - e per questo universali - di un piccolo, anonimo personaggio, il pastore congregazionalista John Ames. Ames ha 76 anni, soffre di cuore ed è prossimo a morire: il sunto è questo, senza fronzoli. Ames è un anziano uomo di chiesa che ha trascorso quasi tutta la vita a Gilead, cittadina di poche anime nel cuore dell'Iowa, dopo aver percorso in punta di piedi il sogno americano. Suo padre e suo nonno erano entrambi altri John Ames e uomini di chiesa, e in questa collettiva tradizio-

ne di fede scorre un tempo che ha portato l'America dalle lotte per la liberazione degli schiavi accanto a John Brown, all'arrivo della televisione che rende pubblica ogni solitudine. Ames sfiora le giornate parlando con il cielo, mettendo puntualmente in dubbio la sua fede - e la fede di famiglia - e discutendo del destino degli uomini con l'amico di sempre, il pastore presbiteriano Boughton. Il suo mondo riflette la sua gioia di vivere, conquistata durante un'intera vita di lotte private - i dialoghi col padre, la ricerca delle ossa del nonno partito per morire in Kansas - e di sofferenze, tra cui

la morte precoce della moglie Louise e della figlia Rebecca. A 67 anni John Ames ha sposato una donna tenera e incolta, assai più giovane, e ora ha un figlio di sette anni che non vedrà crescere. Per questo gli scrive, per questo decide di lasciare una testimonianza di sé proiettata in un futuro che lui non vedrà più ma che immagina - in qualche modo - meno vicino ai bisogni spirituali dell'individuo. *Gilead* diventa fin da subito un lungo atto d'amore nei confronti della moglie e del figlio, ma è anche - e soprattutto - una profonda riflessione sul percorso dell'uomo di fede nel breve trat-

to della sua vita terrena. John Ames è un uomo semplice ma attratto dai pensieri profondi dei grandi filosofi, non è un peccatore ma sa di aver sfiorato il peccato, non sente di appartenere a un mondo privilegiato ma concede le sue benedizioni a tutti, specie al giovane Jack Boughton, figlio scapestrato del suo vecchio amico, che torna a Gilead per un breve periodo e sembra mettere in gioco gli equilibri di entrambe le famiglie, la sua e quella di Ames. John è un santo senza stigmati, ha vissuto sapendo trasformare gelosia e sospetto in perdono e tolleranza, e va incontro alla not-

te dedicando tutto se stesso alle persone che ama, in una lunga, rassegnata sospensione tra pene terrene e aspirazioni d'eternità. In questa dimensione senza tempo scorre il tempo di un'America ancora lenta e isolata in se stessa, dove le giornate accompagnano i ritmi della fatica umana, un bimbo corre spensierato senza sapere che suo padre non lo vedrà crescere, una giovane moglie si china a carezzare il marito malato e gli sussurra «ma perché sei così vecchio?», come un solenne, unico atto d'amore. Un libro raro, una sosta quanto necessaria nel solito buio della grande letteratura.

Cara
U
UnitàL'assassinio di Nicola
e la destra che resta fascista

Cara Unità, ho atteso con trepidazione l'esito finale della vicenda occorsa a Nicola Tommasoli, ma ora si è saputo: Nicola è morto. Domando a coloro che malgrado ciò continuano a credere in questa destra sporca di sangue: volete che le strade siano precluse all'altra metà del Paese che non la pensa come voi? Moltissime persone, fra cui mi annovero, mostrano i così detti segni distintivi di chi non condivide il vostro modo di intendere la vita, meditate di aggredire come avete fatto con Nicola? Se la risposta è no, ribellatevi, dissociatevi, mostratevi estranei attraverso i giornali e le piazze, dite a gran voce «basta!». Se la risposta è sì, non nascondetevi vilmente dietro il brando ed esponetevi uno per uno in pubblico dichiarandovi fautori della primitività del fascismo che avete voluto ereditare. In tal caso voi non appartenete a questo Paese, gli extracomunitari siete voi e bisognerebbe gettarvi fuori dalla civiltà, come purtroppo non è stato fatto allora quando

è stato il momento. Personalmente non cesserò di additarvi ovunque per quello che siete: dei poveri di mente privi di coraggio. Gettando poi uno sguardo sugli scomposti commenti di chi si accinge a rappresentare le nostre istituzioni, non posso che definirli ignobili. Certe valutazioni di questo fatto luttuoso rivelano, anche se ve ne fosse stato ancora bisogno, la vera natura dei personaggi ai quali alludo. È proprio vero che il lupo perde il pelo ma non il vizio; l'abito che si accingono a indossare non inganni, essi sono e resteranno come sono dentro. Voglio inviare un saluto a Nicola: resterei sempre con me, insieme a tutti i martiri della imbecillità di certa sottospecie umana.

Giuseppe Lentini, Treviso

Inaccettabile la posizione
di Fini sull'omicidio di Verona

Le ultime elezioni politiche sono state condizionate dal tema sulla sicurezza. La destra ha vinto le elezioni strumentalizzando la preoccupazione dei cittadini ed alimentando paura e insicurezza. Per la destra la sicurezza è messa in pericolo dalla presenza degli immigrati verso i quali bisogna usare il pugno duro solo perché ritenuti diversi. Questa destra condanna, ignora o sminuisce gli atti di violenza con lente politica o peggio ancora secondo lo stato sociale, il colore della pelle e/o il pensiero politico. Può paese democratico accettare che chi presiede la Camera dei Deputati affermi, in una trasmissione televisiva su un canale pubblico (pagato da tutti noi), che la contestazione anti-israeliana dell'estrema sinistra al salone del Libro di Torino è più grave dell'assassinio nazifascista di Verona. Sono sempre

più frequenti manifestazioni con braccia alzate, ricordo di un buio periodo dove la democrazia era bandita, che allarmano i democratici veri. È questo il messaggio che si vuole lanciare? Il Partito Democratico deve agire, a tutti i livelli, sul tema della sicurezza ma deve essere soggetto garante e contrastare, con ogni mezzo democratico, il pensiero devastante che sta attraversando la nostra società.

Antonio Colonna (Bg)

Caro Venditti, quelli hanno
cambiato solo la giacca...

Nei giorni scorsi ad Antonello Venditti, da sempre vicino alla nostra storia, alla stregua delle sirenette, sono state fatte delle avances culturali da parte di chi ha vinto le elezioni. È chiara la fama, fra tanti di noi, di chi si appresta ad amministrare Roma, da dove questa gente proviene e che con noi non azzecca un bel niente. Benché si siano vestiti a nuovo, sotto sono sempre gli stessi, quelli del vecchio fronte della gioventù, qualcuno con legami di parentela con Pino Rauti e, più di qualcuno, tra quelli, che diversi anni fa, con i loro manganelli, pugni di ferro e catene varie hanno cambiato i connotati a più di qualche compagno.

Caro Antonello, sono sempre loro, che pur di far vedere che il loro abito è ancora più nuovo hanno un disperato bisogno di un fiore all'occhiello, che sicuramente non puoi e non devi essere tu. È purtroppo anche vero che tanti che si dicono di sinistra hanno dato loro un assurdo consenso, ma come purtroppo sai, a noi riesce molto bene farci del male. Diamoci subito da fare per recuperare il consenso che abbiamo perso ma che con

impegno e umiltà possiamo recuperare, e non solo a Roma.

Adolfo Taddei

L'errore del Pd? Essere
come la cioccolata bicolore

Cara Unità, registro a mente fredda che il dibattito post elettorale rischia di incartarsi per l'ennesima volta in consunte guerre tra cordate, correnti, camini o come più si ritenga di chiamarli.

Non nego tuttavia che per chi come me non proviene dall'esperienza DL o DS ma dalla storia politica di un dilaniato partito socialista non possa leggere con piacere che tra i presunti errori del neonato Partito Democratico ci sia stato un sostanziale errore di mancata inclusione di altri soggetti politici, anche se potrei dire che la presenza di compagne e compagni che provengono dalla storia politica che mi fu più familiare dimostrerebbero il contrario. Sinceramente credo che l'errore non sia qui, bensì il contrario l'errore sta nel considerare il PD come un di "cioccolata bicolore", forse ci ricorda scorpacciate giovanili. Dimentichiamoci per cortesia le vecchie ideologie e i vecchi steccati ideologici per tre semplici motivi: 1) ha ragione Veltroni, «sono vecchi»; 2) poiché ognuno di noi ha in cuore valori e storie politiche che non finiranno mai (confermo sono vecchi ma rappresentano un background che continua e dovrà continuare ad illuminare non semplicemente il nostro fare politica ma le nostre azioni quotidiane), non è necessario evocare a parole ad ogni pie' sospinto; 3) poiché questo legame col passato frena inesorabilmente un ricambio non solo generazionale di classi

dirigenti ma anche di militanza di base. Non vorrei essere frainteso ho visto soprattutto durante il ballottaggio romano una straordinaria mobilitazione territoriale, ma mi piange il cuore nel vedere compagni di settant'anni fare volantaggio spesso soli. Un socialista come me ha visto in ciò una pagina di straordinaria mobilitazione di base come mi capita ogni anno alle feste de l'Unità ma è lacerante vedere uno scarissimo ricambio generazionale anche nella militanza attiva. Nessun dorma quindi ripartiamo da ciò che ci è riuscito bene, ripartiamo da Roma, la provincia, il quarantenne Nicola e ancor di più i trentenni operai della politica ma anche straordinari ingegneri elettorali che gli sono stati vicini quando sembrava il candidato di rincalzo, offuscato dalla cometa rutelliana, mi duole vedere molti salire sul carro del vincitore il giorno dopo poiché per vincere a partire dalle regionali tra due anni, bisogna fare proprio come Nicola, fari spenti, gomme nuove e tanti tanti chilometri tra la gente.

Andrea Severi

Rettifica

Per uno spiacevole errore su alcune copie dell'edizione di ieri la parte dell'articolo di Nicola Tranfaglia di pagina 26 era titolata «Oggi voto per Obama». Il titolo giusto, così come apparso in prima pagina, era invece «La politica della violenza». Chiediamo scusa ai lettori e all'interessato.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Poesia
di salvataggio

Nei momenti difficili, sembrerà strano, ma la poesia ci viene incontro, ne comprendi il senso, la necessità, intuisce il suo valore, che poi corrisponde alla capacità di guardare avanti, ampliare lo sguardo, andare oltre la contingenza, sia quella elettorale sia, perfino, quell'altra che inquadra le medie distanze, la stessa prospettiva. C'è un verso, sempre in questo senso, che sembra perfetto, esemplare, un verso del poeta gallesse Dylan Thomas, «Io vado avanti quanto è lungo il sempre», dice. A coloro che potrebbero obiettare che non è tempo di rifugiarsi nella poesia, si potrebbe rispondere che le tante lezioni di "concretezza", e lo stesso invito al "voto utile" hanno consegnato ai diretti interessati qualcosa che oscilla fra la sensazione della sconfitta e la percezione di una disfatta. Dunque, ben venga l'emozione che si nasconde nella poesia. Sempre l'altro giorno, intanto che mi intrattenevo con un amico incazzato, non per questo meno responsabile di coloro che invitano a proseguire la strada anche a dispetto di una discussione chiarificatrice sulle ragioni della sconfitta-disfatta, lo stesso che mi ha garantito che non andrà più a votare, l'altro giorno, dicevo, mi sono improvvisamente ricordato di un film di Pier Paolo Pasolini che s'intitola «Uccellacci e uccellini». Benché girato nel 1965, un secolo fa, tutto vero, pensandoci bene, sembra perfetto anche per ragionare (sempre poeticamente parlando) su questi ultimi frangenti. Soprattutto quando sul finale, "come in un film di Charlot", Totò e Ninetto Davoli, i protagonisti, si allontanano di spalle verso una strada che sembra condurre lontano, molto lontano, una strada che è poi, sì, la strada della storia, ma anche e forse soprattutto la strada della vita, ebbene è a quel punto che Pasolini introduce un cartello che serve a riflettere sul futuro, dice il cartello: «Il viaggio è finito e il cammino incomincia adesso». Dimenticavo, il film si apre invece con una citazione dell'intervista che Edgar Snow ottenne dal presidente cinese

Mao Tse-tung, il cosiddetto "Grande Timoniere": «Dove va l'umanità? Boh?» L'ho già detto che la poesia ti salva quando le parole dei candidati sindacati trombati e perfino quelle dei candidati premier non servono più a nulla, anzi, ti viene il sospetto che farebbero bene a tacere, magari a ritirarsi a vita privata lasciando posto e spazio ai più giovani, visto che non ci sono parole in grado di soddisfare la tua, appunto, incazzatura? A proposito, sempre in tema di citazioni poetiche salvifiche, devo aggiungere che ho trovato esemplare quella che apre l'ultimo straordinario libro di Luigi Manconi, «Terroristi italiani» (Rizzoli), parole di Umberto Saba: «Vi siete mai chiesti perché l'Italia non ha mai avuto, in tutta la sua storia - da Roma a oggi - una sola vera rivoluzione? Gli italiani non sono parricidi: sono fratricidi. Romolo e Remo, Ferruccio e Maramaldo, Mussolini e i socialisti, Badoglio e Graziani... Gli italiani sono l'unico popolo (credo) che abbiano alla base della loro storia (o della loro leggenda), un fratricidio. Ed è solo col parricidio (uccisione del vecchio) che si inizia una rivoluzione». Ognuno la interpreti come vuole, resta il fatto che, tornando alla cronaca delle sconfitte più recenti, al di là della rabbia dei singoli con conseguente minaccia di disertare le urne da qui all'eternità, le stesse già ampiamente ignorate nelle scorse settimane dall'elettorato "di sinistra", un tempo incapace di violare la sacra consegna della partecipazione, del "voto utile", non ci sembra che i più "giovani" abbiano presentato prontamente il conto ai fratelli maggiori, segno che anche nelle parole del poeta c'è qualcosa che non va. «Il viaggio è finito e il cammino incomincia adesso», così le parole di Pasolini. Ora, com'è noto, dopo ogni consuntivo, anzi, perfino dopo ogni sosta al più semplice degli autogrill ci si chiede se il serbatoio è pieno, non mi sembra che questa semplice domanda sia stata posta da coloro che dovranno gestire il dopo. Evidentemente, si ritiene che basti la riserva.

f.abbate@tiscali.it

Quasi quasi, mi faccio una ronda

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Loro ci sono, le forze dell'ordine anche, quattro occhi sono meglio di due. Ma il clima comincia a suonare drammatico, persino grottesco: «Ci puoi riconoscere dal basco o berretto blu», dice il sito dei City Angels, «simbolo delle forze Onu portatrici di pace, e dalla giubba o maglietta rossa con sopra il nostro logo, un'aquila che protegge la città». Il basco, certo, copricapo per eccellenza di tutti gli eserciti di tutto il mondo, dei partigiani, di Che Guevara. Loro li riconosci dal basco, e le ronde padane le riconoscerai dal verde scintillante, e quelle di An da che cosa le riconosci? Avranno un basco bordeaux come quello dei parà della Toscana? E le ronde democratiche e di sinistra, invece? Basco nero come il Che. Ma non è che poi alla fine si confondono una con l'altra. La ronda padana litiga con la ronda di Alleanza Nazionale per il controllo delle strade e del territorio. E con le ronde di sinistra come facciamo? Applichiamo le percentuali delle elezioni, semplice. Il 30 per cento o poco più del territorio di una città va a loro. Possibilmen-

te le zone centrali, quelle un po' snob, dove si potrebbe vigilare su barboni, alcolisti disperati, con una certa attenzione al decoro urbano. Mentre nelle periferie ci mandiamo quelli che hanno una predisposizione quasi genetica al rondismo. Veri militari, armati di buona volontà e muscoli saldi (riguardo ai nervi, lasciamo perdere, è una pretesa eccessiva), pronti immobilizzare immigrati molesti, ladri di appartamento, rom con predisposizione al furto, e tutto quanto desta sospetto. Cammineranno allineati in mezzo alle strade, genere "intoccabili" e desteranno ammirazione in tutti. Le ronde si potranno ufficializzare creando un registro delle ronde. Con una normativa su divise, colori di appartenenza e zone di influenza. Si potrebbe anche tirare a sorte, e persino spostarle, da una città all'altra, se ce ne è bisogno, e per riunire il paese, dargli di nuovo un'identità nuova, mandare i rondisti padani a Catania, e i rondisti siciliani a Varese. Che sarebbe persino una bella cosa. I nostri ragazzi di ronda si potrebbero conoscere tra loro, e capirsi, e stare assieme. Con il tempo la ronda, da fenomeno occasionale e spontaneo, oltre che emotivo, potrebbe diventare organico. E visto che molti giovani sono senza un lavoro fisso, si potrebbe decidere per la ronda di leva. Vieni chiamato per due mesi, una volta all'anno, a girare in tondo per quartieri a rischio, luoghi malfamati, e periferie povere

e difficili. Senza armi, certo. Ma consapevole di un compito che ormai si potrebbe definire storico. Si potrebbe creare un comando generale delle ronde. E organizzare anche la sfilata dei rondisti nel giorno della ronda, che verrà stabilito dal Parlamento, con i loro baschi, i loro colori e le loro divise. Finalmente si potrà anche cominciare a pensare che la ronda possa diventare anche un'occasione di guadagno. Con Tremonti e Berlusconi al governo si potrebbe studiare un canone per le ronde, da pagare come l'Ici, e che permetterebbe ai comuni di finanziarle. I cittadini danno qualche euro e le ronde vengono stipendiate. Con il tempo anche sponsorizzate. Sulla camicia da rondista potremmo metterci un bel marchio, una griffe, e di sicuro gli stilisti potrebbero disegnare divise e stemmi, perché noi italiani siamo eleganti. E non è che mandiamo le ronde in giro come fossero degli straccioni. Sarebbe opportuno, essendo ronde, decidere se ruotano in senso orario, o in senso antiorario. Sarebbe meglio il primo caso, ovvero da sinistra verso destra, vista la tendenza elettorale degli ultimi tempi, ma in Toscana e in Emilia, e certamente nella Bologna del sindaco Cofferati, è auspicabile il ruotare da destra verso sinistra. Ma accanto alla guardia padana, alla ronda di notte di quelli di destra, alle ronde di sinistra, tanto politicamente corrette, ci sono anche quelli che vorrebbero farsi una ronda tutta loro e non sanno



come iniziare, quali moduli compilare, e se c'è qualche agevolazione fiscale. A parte che ci sono scuole di ronda che cominciano a nascere per l'Italia. Dove uno si iscrive, e comincia a girare in tondo per un po', passeggia per la città con un istruttore, e ogni tanto fa il 113 e dice, individuo sospetto all'incrocio tra via Garibaldi e piazza Mazzini. Ma si potrebbe devolvere l'8 per mille della dichiarazione dei redditi alla propria ronda preferita. Ronde cattoliche, ronde comuniste, ronde progressiste e riformiste, ronde mistiche e pacifiste, ronde gandhiane. Anche ronde ambientaliste, certo, specializzate nel controllare che

non si sporchino le spiagge o che i padroni dei cani puliscano come si deve il marciapiede. Ci saranno ronde di cielo, ronde di mare e ronde di terra. Le ronde in pedalo e le ronde di montagna, perché i sentieri alpini mica sono più quelli di una volta, e ronde multinazionali e multietniche, ovviamente. Arriverà il giorno che i nostri nipoti potranno finalmente dire: se lei non se ne va, chiamo la ronda, anziché i carabinieri e la polizia. Perché tutti saranno rondisti, e l'ordine regnerà sovrano per l'intera penisola. E tutto sarà sotto controllo. E saremo finalmente un popolo ordinato e felice.

Se i Vescovi guardano a destra

MONS. LUIGI BETTAZZI

SEGUE DALLA PRIMA

Anche perché in un mondo, come il nostro Occidente, dominato dal capitalismo, che sta impoverendo sempre più la maggioranza dei popoli e tutto tesoro, tra noi e fuori di noi, verso la ricchezza e il potere - la "mammona" evangelica, che Gesù contrappone drasticamente a Dio - tra i valori "non negoziabili", accanto alla campagna per la vita nascente e per le famiglie "regolari", va messo il rispetto per la vita e lo sviluppo della vita di tutti, in tempi in cui si allarga la divaricazione già denunciata da Paolo VI nella «Populorum progressio» (quarant'anni fa!) tra i popoli e i settori più sviluppati e più ricchi e quelli più poveri e dipendenti, avviati a situazioni di fame inappaga-

ta e di malattie non curate, vanno messi l'impegno per un progressivo disarmo, richiesto da Benedetto XVI all'Onu, e quello per la non-violenza attiva, che è la caratteristica del messaggio e dell'esempio di Gesù («Obbedite fino alla morte, e a morte di croce» - Fil 2, 16). Forse siamo sempre più pronti a dare drastiche norme per la morale individuale, sfumando quelle per la vita sociale, che pure sono altrettanto impegnative per un cristiano, e che sono non meno importanti per un'autentica presenza cristiana, proprio a cominciare dalla pastorale giovanile. Mi chiedo come possiamo meravigliarci che i giovani si frastomino nelle discoteche o nella droga, si associno per violenze di ogni genere, si esaltino nel bullismo, quando gli adulti, anche quelli che si proclamano "cattolici", nel mondo economico e in quello politico danno trop-

po spesso esempio di arrivismo e di soprusi, giustificano la loro illegalità ed esaltano le loro "furberie", e noi uomini di Chiesa tacciamo per "non entrare in politica", finendo con sponsorizzare questo esempio deleterio, che corrompe l'opinione pubblica e sgetta ogni cammino di sana educazione. Ci stracciamo le vesti quando all'on. Prodi scappò detto che non aveva mai sentito predicare l'obbligo di pagare le tasse; ma avremmo dovuto farlo altrettanto quando altri invitavano a non pagarle... Lo dico come riflessione personale. Perché mi consola pensare che il nuovo Presidente della Cei - a cui auguro un proficuo lavoro - proprio nell'intervento inaugurale di questo suo ministero richiamava il principio tipicamente evangelico del "partire dagli ultimi", che era stato proclamato in

una mozione del Consiglio Permanente della Cei nel 1981 (!), e che risulta più che mai importante in un mondo (anche quello italiano!) e qualche segnale ce lo fa temere sempre più per l'avvenire...), in cui si vuole invece partire "dai primi", garantendo i loro profitti e i loro interessi, che non possono poi non essere pagati dalle crescenti difficoltà di troppe famiglie italiane. L'auspicio è confortato dalla recente Settimana Sociale dei Cattolici italiani - e qui il compiacimento si rivolge al loro Presidente, che è il mio successore in Ivrea - che è il mio predecessore nella Chiesa e quindi della pastorale di ogni suo settore, che è il "bene comune", sul quale dovremmo comprometterci in un tempo in cui troppi - politici, impresari, categorie professionali e commerciali - pensano e lavorano solo per il "bene parti-

colare", a spese - ovviamente - di chi non si può o non si sa difendere. Che questo dunque, dopo essere stato un messaggio così significativo sul piano dottrinale, appaia davvero come un impegno concreto e quotidiano, come qualche Vescovo già ha iniziato a dichiarare, sfidando riserve e mugugni. Come si vede, sono tanti i motivi per pregare, in vista di questa annuale Assemblea dei Vescovi italiani.

Monsignor Luigi Bettazzi è Presidente emerito di Pax Christi Internazionale, presidente del Centro Studi economico-sociali per la pace, vescovo emerito di Ivrea.

La lettera aperta ai vescovi italiani, da cui è tratto questo testo, apparirà sul prossimo numero di «Mosaico di pace», rivista mensile promossa dal movimento cattolico internazionale per la pace Pax Christi

Perché abbiamo perso Roma

GOFFREDO BETTINI

SEGUE DALLA PRIMA

È

tutto qui il "modello Roma". Una sinistra che va (anticipatamente rispetto al Paese) ben oltre se stessa e che stabilisce un'alleanza con le risorse creative ed imprenditoriali più significative, nel tentativo, riuscito, di modernizzare la Capitale, rendendola competitiva rispetto alle altre aree urbane dell'Europa e del mondo.

Se si analizza bene, le ragioni della conclusione di questo ciclo sono tante, e si intrecciano tra di loro. Ha pesato, senza alcun dubbio, la stessa lunghezza ininterrotta del governo delle forze del centrosinistra. Dopo tanto tempo non va sottovalutato un certo fisiologico desiderio di cambiamento e di rottura di equilibri così consolidati, da apparire esclusivi e ripetitivi. Così come è stata impressionante la campagna mediatica sulla sicurezza e il degrado. Fino al punto paradossale che una violenza vissuta a Roma ha meritato l'apertura dei telegiornali, passando quasi inosservate simili violenze a Milano o in qualche altra città del Nord.

E poi, il vento di destra che ha spirato in Italia, spazzando via la sinistra radicale, ha soffiato forte anche nella Capitale. Eppure qui il Pd alle politiche si è attestato sul risultato clamoroso del 41%.

Infine, non si può nascondere che la generosissima ed autorevole candidatura di Rutelli non è riuscita a far emergere a sufficienza (anche per questioni di tempo) il suo profilo civico, di un grande sindaco riformatore come egli è stato, pagando un tributo, invece, al suo carattere nazionale, di leader politico appassionato e segnato, tuttavia, da tante battaglie, ferite ed inimicizie.

Ma anche l'insieme di queste questioni, non sembra a me cogliere il nucleo del problema. Si limita, semmai, a rimandare ad

esso. Ed il problema sta che la magnifica stagione delle riforme romane si è trovata di fronte (in verità non improvvisamente) ad un nuovo, radicatissimo stato d'animo dei cittadini. Ad un "umor nero", che sta invadendo la società. Alla paura che la globalizzazione diffonde in tutto l'Occidente e che la destra fomenta, interpreta, cavalca.

Il modello romano ha nel suo Dna un timbro totalmente diverso, opposto. Nasce per liberare, dopo Tangentopoli, le energie vive e represses della cit-

ta, infatti, una globalizzazione dai contorni incerti, che fa saltare vecchi equilibri. L'Europa tende a chiudersi a riccio. L'Italia in particolare. Si declina lo straniero come nemico. Il diverso come sospetto. L'incontro ed il dialogo come cedimento. E perfino il cattolicesimo inasprisce: dal messaggio ecumenico di fratellanza di Giovanni XXIII, si passa ad un cattolicesimo di combattimento, di parte, che viene rivendicato come radice storica per differenziarsi dagli altri; come strumento per fare "comunità" alternative al

che va oltre la concretezza di un fastidio o di una reale pericolosità. Ricordo che i dati sulla criminalità a Roma sono più confortanti rispetto a quelli di Milano: per non parlare di quelli di altre grandi metropoli straniere come New York, o Parigi, o Londra.

Ma il punto non è quello che è reale, ma quello che il reale evoca e fa immaginare. Le baracche, con la loro presenza di persone fluttuanti e sconosciute, alludono a qualcosa di enorme che si sta muovendo attorno a noi. A processi non controllabili, economici, sociali, ambientali che si prevedono devastanti e che comunque, nel mondo, hanno alla testa nuovi protagonisti, più giovani e voraci di vita.

Anche la Roma degli anni cinquanta brulicava di borghetti. Essi si mischiavano al fluire normale della città. Erano i residui familiari di una vecchia povertà italiana. Oggi questi insediamenti sembrano le prime avanguardie, sconclusionate, disperate ma tenaci, di un rimescolamento più generale dell'ordine tra i popoli e delle gerarchie del pianeta. Per questo fanno paura.

La Capitale, anche nel passato, ha risentito in modo acuto del mutare degli orientamenti di fondo degli italiani. Ricordo la fine delle giunte di sinistra alla metà degli anni '80. Quando Ugo Vetere, un bravo sindaco, fu sconfitto, si chiese perché mai aveva perso nelle borgate dopo che, proprio lì, si erano investiti, come mai nel passato, tanti miliardi e si erano soddisfatti bisogni e servizi con un impegno ed una dedizione davvero speciali. Non trovò alcuna gratitudine. Perché il vento era cambiato.

Il ciclo di Petroselli aveva dato il massimo, e si stava esaurendo: il grande risanamento di Roma e la riscoperta della sua storia antica, in forma non retorica, ma anche come occasione di una moderna socialità. Le passeggiate ai Fori. Il «Napoleon» al Colosseo. Il cinema a Massenzio. Tutto ciò parlava sempre di meno ad una città che, in forma su-

bordinata e come succursale del potere politico, annusava il rampantismo dei nuovi ceti predatori ed i facili guadagni della Borsa o dell'intrigo affaristico. Una città che, anche nelle borgate, stava cambiando mentalità. L'abusivismo non era più prevalentemente di necessità. Assomigliava sempre più ad un business: molti poveretti di un tempo facevano spazio a piccoli speculatori, i quali si sentivano già un ceto superiore, proprietario in alcuni casi di non marginali valori immobiliari.

Dico questo perché quando oggi qualcuno si riferisce ad un'ultima fase di Veltroni poco attenta alle periferie o alla vita minuta della città, rispondo che raramente ho conosciuto un amministratore così maniacale del particolare e delle persone in carne ed ossa come Veltroni; ma che comunque non è questo il punto fondamentale. Sono anch'io per la "religione" del quotidiano, ma essa non basterà mai se cade la fiducia della gente per un progetto, per un'idea, per un sentimento di città.

Alemanno ha vinto perché, in calcomania, si è messo nella scia di un animo negativo che ci sta pervadendo. Le sue antenne sono buone. Viene dalla destra sociale. Pensa, insieme a giovani acuti come Andrea Agullo.

La durata del suo ciclo dipende anche da noi. Dalla nostra capacità di superare questo passaggio uniti, non prigionieri dei dettagli; ma consapevoli della partita di fondo che si è aperta. Dobbiamo preparare un nuovo ciclo, che a Roma deve essere guidato da una nuova generazione di dirigenti. Questa è la posta in gioco. E per questo davvero la riflessione ha bisogno di tempi, di verifiche, di spessore morale. Di una capacità di saper tenere botta.

Non siamo rimasti a mani nude. Abbiamo costruito controcorrente il Pd, il più grande partito riformista della storia italiana. Partiamo da lì, per ridare una speranza a noi stessi ed al Paese e per ricollocare il nostro pensiero negli scenari inediti che il mondo ci pone dinnanzi.

Coordinatore Nazionale Pd

La vera alleanza è con gli elettori

STEFANO CECCANTI

La questione delle alleanze è in questi giorni al centro del dibattito. Chi teme che la "vocazione maggioritaria" possa avere un connotato isolazionistico, autoconsolatorio, fa valere almeno tre ragioni che non vanno ignorate: nel 2009 ci sarà un turno amministrativo importante, dove ci presentiamo con coalizioni uscite in genere molto larghe, le stesse che governano le Regioni in scadenza nel 2010; il risultato delle elezioni politiche ha escluso dalla rappresentanza nazionale forze con cui mantenere i rapporti anche per evitare loro derive protestatarie; lo stesso risultato ci ha collocati all'opposizione insieme ad altre forze come l'Udc con cui è opportuno avere un rapporto positivo per rendere il nostro sforzo più efficace.

Questi tre buoni argomenti, che comportano ciascuno una particolare serie di conseguenze, non possono però essere tali da farci capovolgere la scelta di fondo del Partito democratico sin dal discorso che Veltroni pronunciò al Lingotto. Il partito "a vocazione maggioritaria" è tale se costruisce le eventuali alleanze sulla base del programma e non viceversa, come era accaduto con l'Unione. In altri termini, quel tipo di partito è felice di stipulare alleanze per governare, quando vi siano serie condizioni di omogeneità programmatica; allo stesso tempo è risolutamente contrario ad alleanze "contro" qualcuno, capaci di farci vincere, ma non di farci governare.

Meglio ben accompagnati che soli, meglio soli che male accompagnati. Questo principio deve valere per tutti i livelli di governo, nessuno escluso, anche se può sfociare in esiti diversi: sappiamo che anche in Italia, come in tutta Europa, un governo nazionale con le forze alla nostra sinistra (per lo meno per le piattaforme che esse presentano oggi) è altamente improbabile, mentre problemi minori vi sono con esse ai livelli regionali e locali. Sappiamo che in alcuni territori vi è una maggiore vicinanza con l'Udc ed in altri, a cominciare dalla Sicilia, una minore. Non si possono appiattare i diversi livelli e i diversi contesti, ma il principio va tenuto fermo perché ad esso, al suo fermo mantenimento, ha guardato con fiducia quel terzo del Paese che ha deciso di votare il Pd nonostante il fallimento dell'Unione: un risultato quantitativo e qualitativo niente affatto scontato al momento della caduta del Governo. L'elettorato ha punito soprattutto i soggetti politici identitari, espressivi in sostanza di nostalgia per la prima fase della Repubblica, (la Sinistra Arcobaleno, il Partito Socialista) o che miravano solo ad essere determinanti (l'Udc): un dato ben difficilmente reversibile. Quelle identità appartengono alla storia, ma non sono riproponibili in quanto tali nel nostro presente.

In questo contesto è significativo che sia il Pd sia anche il Pd, siano tornati a superare, e non di poco, la barra del 30%, da anni irraggiungibile, con una dinamica sostanzialmente bipartitica, non sminuita dal fatto di disporre ciascuno di un significativo alleato minore (Lega Nord e Italia dei Valori). I perni aggregati alternativi del sistema restano due e non più di due.

A questa interpretazione del voto si pone però una seria obiezione: il Pd ha vinto, il Pd ha perso, mancando lo sfonda-

mento sull'elettorato di centro e da lì occorre quindi ripartire, senza equipararli. Un'obiezione fondata, ma ripartire dal centro non ha un significato univoco: un conto è farlo dagli elettori di centro, come si fa in un qualsiasi Paese normale, un altro politicamente dal partito di centro per siglare intese di vertice, secondo una modalità interpretativa che vede l'identità degli elettori del tutto fisse e governabili dai rispettivi vertici politici. Una visione che, tra l'altro, non può essere riproposta ingenuamente negli stessi giorni in cui decine di migliaia di persone a Roma votano su una scheda il sindaco Alemanno e sull'altra scheda, come presidente della Provincia, Zingaretti.

Il mancato sfondamento del centro del Pd può avere diverse chiavi di lettura, di tipo economico, sociale e culturale, verso il "centro in ascesa" dell'innovazione economica diffusa, verso il "centro in discesa" dei settori che avvertono la globalizzazione e l'immigrazione come pericoli per i propri standard di vita. C'è però anche una parziale sovrapposizione di queste difficoltà con il "centro cattolico diffuso" nella società italiana (che non è un enclave, che risente delle priorità dell'insieme del Paese, pur con filtri culturali originali riproposti in questi giorni dall'azione Cattolica e dalle Acli), verso una presenza molecolare che, a differenza di altri Paesi, per la sua peculiare consistenza qualitativa e quantitativa non può essere ignorata o aggirata.

In parte questo mancato sfondamento è dipeso anche dalla particolare offerta politica presentatasi nelle elezioni del 2008, che però appare irripetibile. Il leader del centro-destra, estromettendo l'Udc dalla sua coalizione nazionale - specularmente a quanto fatto con forze di estrema destra - e ciò nonostante alcune pressioni in senso contrario di autorevoli ambienti cattolici, ha ritenuto di poter attrarre direttamente parte degli elettori di quel partito e che il suo posizionamento equidistante dalle forze maggiori avrebbe funzionato come ostacolo alla conquista del centro da parte del Pd, come una forza di interposizione che avrebbe impedito alla nuova offerta politica di Veltroni, non più zavorrata dalla vecchia sinistra, di espandersi oltre i suoi confini tradizionali. La situazione non appare però stabilizzata: l'Udc si ritrova oggi con un elettorato potenzialmente più spostato verso sinistra, mentre la sua dirigenza appare spesso tentata da accordi verso destra, verso chi detiene dopo il voto le leve del potere. Gli esiti non dipendono certo da accordi di vertice, ma dalla capacità di proposta politica del Pd verso quegli elettori e proprio su questo va ricollocata la questione delle alleanze.

Lo sfondamento al centro non poteva avvenire sul breve periodo, esclusivamente sulla base di dichiarazioni, giacché pesava in senso negativo la memoria negativa delle cose fatte e soprattutto di quelle non fatte dalla coalizione litigiosa di Governo che ha zavorrato la campagna del Pd. Ritornare ad alleanze solo per vincere le elezioni significherebbe andare all'indietro nel gioco dell'oca, ritornare al motivo, alla casella per la quale siamo stati sconfitti. Proseguire sull'innovazione, su programmi per governare significa invece realizzare l'unica grande alleanza che ci fa arrivare alla fine del tabellone di un gioco normale, non d'azzardo: quella con gli elettori.

La magnifica stagione delle riforme romane si è trovata di fronte ad un nuovo stato d'animo dei cittadini, ad un «umor nero» che sta invadendo la società

tà. Nel segno della speranza, della crescita, dell'internazionalizzazione, dell'apertura al mondo. Immagina, e realizza, una città solidale, accogliente, con l'ambizione di inedite strutture e servizi, alcuni dei quali occasione per il ritorno a Roma della grande architettura moderna. E con Veltroni questo modello espansivo raggiunge la sua massima torsione positi-

resto del mondo, piuttosto che come testimonianza in terra di un messaggio universale di redenzione, consolazione e speranza degli esseri umani, nella loro condizione naturale di esseri umani; senza se e senza ma.

In questa tempesta il modello Roma ha lottato controcorrente. Si è retto fino alla fine per il prestigio di Veltroni, che co-

Dobbiamo preparare un nuovo ciclo che a Roma deve essere guidato da una nuova generazione di dirigenti. Una riflessione che richiede tempi, verifiche, spessore morale

va. Con momenti di entusiasmo (soprattutto tra la gente) persino visionari. Verrebbe da dire che tutto ciò è oggi, per tanti aspetti, in contrasto con lo spirito del tempo; che pone tanti interrogativi ai quali la sinistra stenta a dare risposte, anche per sua scarsa applicazione mentale. Ci attravers-

monque è uscito dal suo incarico con un consenso intorno al 65% dei cittadini. Ma ripeto: si è lottato controcorrente. Ciò non giustifica nulla. Ma ricorriamo a un cambio di fase e fa capire meglio. Le baracche di immigrati sono certo un problema. Ma in questo quadro diventano qualcosa

Troppo poveri per consumare

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Sullo stesso piano si muove il giornale della Confindustria che inventa un titolo positivo «Single e cibi etnici salvano la tavola, il calo della domanda arginato dallo sviluppo di nuovi segmenti di mercato» per il peggior calo dei consumi degli ultimi tre anni.

La prova che la crisi dei consumi deriva dalla diseguale distribuzione dei redditi degli ultimi decenni, quando i lavoratori hanno perso 5 mila euro l'anno di salari e stipendi a vantaggio di rendite e profitti è duplice: a) un recente Studio del Bri, Banca dei regolamenti internazionali, sulla «corsa di rendite e profitti in Italia»; b) la struttura del calo dei consumi che mostra in controtendenza la ristorazione (+3%), le comunicazioni (+10%) e i prodotti per la cura delle persone (+3%), mentre i consumi di alimentari, quelli dei mezzi di trasporti e per cultura e ricreazione calano. Quindi i consumi non si riducono tutti allo stesso modo. Ci sarà un motivo se due multinazionali del lusso come Bulgari e Bmw citano l'Italia tra i Paesi più profittevoli per le vendite.

Il fatto che la riduzione dei consumi alimentari avvenga in presenza di una popolazione in crescita come quella italiana è grave anche se poco menzionato dai media più autorevoli.

Il fenomeno del diverso andamento dei consumi di beni e servizi "costosi" che vanno meglio dei consumi di "beni e servizi necessari" è comune a quasi tutti i Paesi industriali, ma è massimo negli Usa ed in Italia. Esso è più debole solo in Olanda e nei quattro Paesi scandinavi, dove da decenni la cultura solidaristica è valore condiviso dalla maggioranza e le politiche socialdemocratiche sono state spesso vincenti. Secondo lo Studio della Bri ci-

rebbe quantificabile in 7 mila euro se la somma fosse stata divisa per i soli lavoratori dipendenti. E non è che in questi anni gli investimenti produttivi in Italia siano aumentati molto.

Per la Germania un altro rapporto intitolato «Deutschland 2020», messo a punto da Mc Kinsey, ha verificato dati analoghi: tra il 2000 ed il 2006 la classe media tedesca si è assottigliata di 8 punti (dal 62% al 54% della popolazione) mentre sono aumentate le famiglie

so. E questo è senz'altro conseguenza della diseguale distribuzione del reddito tra lavoro dipendente e indipendente da un lato e rendite e profitti dall'altro.

Il fenomeno delle disuguaglianze crescenti nei guadagni dei lavoratori è un altro fenomeno che è stato denunciato in molte sedi autorevoli. I guadagni dei manager sono passati da 40 volte a 120 volte la media negli ultimi decenni. La crescita delle disuguaglianze è stata presente sia in Paesi e in

anni governati dalla destra che in Paesi governati dalle sinistre, con le eccezioni dei Paesi scandinavi. Negli undici anni del governo Blair, secondo il *Sunday Times*, il patrimonio dei mille britannici più ricchi sarebbe quadruplicato (citato da *Repubblica* del 28 aprile). Quello che ancora non emerge con chiarezza dal dibattito è il fatto che le disuguaglianze crescenti, oltre a fattore di ingiustizia sociale, sono anche fattore strutturale di crisi economica.

Oltre che fattore di ingiustizia sociale, le disuguaglianze crescenti tra ricchi e poveri sono un fattore strutturale di crisi economica. Ma questo ancora non emerge con forza

tato, lo spostamento dei redditi da stipendi e salari verso profitti e rendite è stato quantificato per l'Italia in 8 punti percentuali di Pil, pari a 120 miliardi di euro (Pil del 2005 pari a 1500 miliardi) tra il 1983 ed il 2005. Dividendo i 120 miliardi di euro, che sarebbero andati al lavoro se la distribuzione del Pil fosse rimasta invariata, per il totale dei 22 milioni di lavoratori, si ricava una perdita di guadagno annuo per ciascun lavoratore di 5 mila euro, che non è poco. La perdita sa-

ricche e quelle povere. Tutte le grandi crisi economiche come il «Big Crash» del 1929 e la crisi della «Net Economy» del 2001 sono state innescate dalle Bolle, immobiliari e finanziarie, ma poi alimentate dalla crisi della domanda interna che concorre al 70% del Pil. Calo sempre conseguente all'impovertimento relativo delle grandi masse. Infatti l'Italia non è solo il Paese cresciuto meno in Europa, è anche il Paese in cui il contributo della domanda interna al Pil è stata il più bas-

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance alla legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 2000 (n. 49) e al Regolamento di Roma 205. La presente ha sede di contribuenti ed è di diritto 7 aprile 1996 n. 205. Iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 659.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, Via Fortezza, 27</p> <p>● Pubblitè ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 6 maggio è stata di 126.129 copie</p>	
--	--	---	--



REGIONE LAZIO



Comune di Roma



Rai



Alto Patronato della Presidenza della Repubblica



Fondazione Roma 1927



LA PARTITA DEL CUORE

Media Partner
Il Messaggero
in diretta su
RadioUno

...è una grande festa!

lunedì 12 maggio 2008 ore 20.30
STADIO OLIMPICO - ROMA



NAZIONALE ITALIANA CANTANTI

VS



UNICA



Organizzazione dell'evento: Gianluca Pecchini



fondazione parco della MISTICA

www.fondazioneparcodellamistica.it

per il **CAMPUS** della **LEGALITA'** e della **SOLIDARIETA'**
in via Tenuta della mistica a Roma

Prevedite:

- Punti Vendita **Listicket** della rete **Lottomatica Servizi**
- www.listicket.it
- presso tutte le filiali del Lazio di **Banca Etruria**

DONA 2 € CON UN SMS: 48546



DAL 1 AL 20 MAGGIO,
DONA 2€ CON UN SMS SE SEI CLIENTE
TIM, VODAFONE, WIND, 3, TELECOM ITALIA
O CHIAMA DA RETE FISSA TELECOM ITALIA.



In collaborazione con:

BancaEtruria

DIADORA



BILBOA

CONAD



www.grafimadeitalia.it